



N. 7/2013
LUGLIO
MENSILE
DELL'A.N.A.

L'ALPINO



L'ASILO DAL CUORE ALPINO



IN COPERTINA

Un bellissimo disegno dei bambini della scuola materna costruita dagli alpini a Casumaro, nel comune di Cento, in Emilia. Era affisso alla vetrata d'ingresso dell'asilo, il giorno dell'inaugurazione, il sabato 1° giugno scorso. L'edificio, luminoso e razionale, è stato costruito in quattro mesi con 4.300 ore di lavoro dei nostri volontari di una decina di Sezioni. Il progetto è del presidente della Commissione Grandi Opere Renato Zorio, responsabile del cantiere è stato sin dal primo giorno di lavori il consigliere nazionale Antonio Munari. All'inaugurazione erano presenti il presidente uscente Corrado Perona e il nuovo presidente Sebastiano Favero, eletto da una settimana. Hanno tagliato il nastro insieme al sindaco di Cento Piero Lodi. Meraviglia e gratitudine ha espresso la presidente della Camera Laura Boldrini, che ha definito la scuola materna "un bellissimo esempio della ricostruzione post-terremoto. In questa scuola – ha concluso – si respira aria di libertà".

(La foto di copertina è di Rosanna Viapiana)

luglio 2013 **sommario**

3	Editoriale	30-31	Corsi di formazione P.C.
4-7	Lettere al direttore	32	Venezia: presentato il Libro Verde della Solidarietà
8-9	Leonardo Caprioli è andato avanti	37	Ritorniamo a Rossosch
10-17	Inaugurazione della scuola materna di Casumaro	42-43	Sport: Bergamo staffetta d'oro
18-21	Raduno al Contrin	45	Alpino chiama alpino
22-23	Terzo raggruppamento: la carica dei trentamila a Schio	46-47	Incontri
24-25	Como: educazione civica con gli alpini	48-51	Sezioni Italia
26-27	Cima Vallona: ricordo di una strage	52	Calendario manifestazioni
28-29	Premio "L'Alpino dell'anno"	53	CDN dell'8 giugno 2013
29	Il programma del Premio Fedeltà alla Montagna	54-55	Nuovi incarichi nazionali
		56	Obiettivo sulla montagna



CAPPELLINO ESTIVO

Per la stagione estiva è disponibile il cappellino in cotone (nella foto), con il logo ANA. Le richieste per l'acquisto possono essere effettuate alla Sezione di appartenenza.

La lista completa dei gadget è su www.ana.it

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Adriano Crugnola (presidente), Ildo Baiesi, Roberto Bertuol, Mario Botteselle, Massimo Curasi, Bruno Fasani, Roberto Migli, Massimo Rigoni Bonomo, Salvatore Robustini

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 14,50 euro
per l'estero: 16,50 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPITRRXXX

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale:

tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA:

tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Servizi ANA srl:

tel. 02.62410219
fax 02.6555139
servizi@ana.it

Fotolito e stampa:

Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione:

Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 3 luglio 2013
Di questo numero sono state tirate 381.298 copie



Gli occhi che sanno vedere

Scene, molto diverse tra loro, mi passano davanti agli occhi con la loro forza provocatrice. Casumaro, provincia di Ferrara, primo giugno 2013. Si inaugura la nuova scuola materna, offerta e messa in piedi dagli alpini. Ci sono loro, le penne nere, compiaciute della loro ultima prova di generosità. Lo hanno fatto perché era una cosa che andava fatta. E tanto basta. Ci sono gli amministratori che fanno i loro discorsi da amministratori. Ci sono i bambini, coriandoli di innocente spontaneità intenti nelle loro cose, ma comunque compresi di ciò che sta accadendo. C'è la gente del posto e tanti altri venuti da lontano. C'è anche il vecchio parroco. Il fiato s'è fatto corto, ma sufficiente per dire che gli alpini sono come il vino delle bollicine, di cui gli hanno fatto dono poco prima. Ossia sono pieni di vita. Se ne andrà due giorni dopo, portandosi nel cuore la gioia di aver visto questa scuola e lasciandoci nel cuore il ricordo della sua gioiosa gratitudine.

Una seconda scena mi passa davanti agli occhi. Questa volta è tutt'altro che gioiosa. Sul lido laziale, muore un'anziana signora russa. Il corpo, coperto da un volgare telo di plastica, rimane sulla battaglia tra l'indifferenza delle persone che passano ac-

canto, come se niente fosse. A qualche metro due giovani si esibiscono in effusioni amorose, convinti di saper amare. Un poco più in là, ma solo qualche metro, alcuni giocano convinti di sapersi divertire. Altri ancora passano oltre nella più totale indifferenza, convinti d'essere esperti di umanità...

Scene diverse, logiche diverse.

Un acuto psicologo sostiene che il nostro è il tempo in cui la gente sta perdendo i sensi.

Provocazione? Esagerazione? Può darsi. La verità è che non bisogna esagerare, ma è anche vero che non si dice vacca se non c'è un pelo grigio. E il pelo grigio, nell'essenza dei fatti rimane comunque una realtà. I cinque sensi, vedere, toccare, sentire, gustare, odorare, più il sesto che ognuno di noi ha diverso dagli altri, dovrebbero essere il canale che porta dentro di noi l'eco di ciò che accade nel mondo per alimentare la sensibilità e la coscienza. Se questo non accade, il nostro intimo rimane una sorta di Mar Morto dove non entra più acqua viva a risvegliare responsabilità, valutazioni etiche, capacità decisionali...

L'atrofia dei sensi e la loro anestetizzazione hanno l'effetto drammatico di renderci tutti più insensibili. Il fat-

to è che si guarda, ma ci si limita a curiosare, si sente, ma senza ascoltare, si tocca ma solo per procurarsi piacere, si gusta, ma da soli senza spartire, si odora, ma evitando accuratamente i cattivi odori. In definitiva siamo diventati una somma algebrica di individui, che camminano vicini, che si toccano, si sfiorano... ma abbiamo dimenticato d'essere un corpo, quello della famiglia umana. E così ci barcameniamo tra due tipologie di persone, la farfalla e l'orso. La prima svolazzante dove trova piacere senza impegnarsi realmente con nessuno e per nessuno, il secondo convinto di non aver bisogno degli altri per affermare la propria identità, trincerato dentro un'arrogante solitudine. Si vive da soli e si muore da soli.

Se ho voluto associare le due scene è solo per sottolineare quanto diceva il defunto parroco di Casumaro quando parlava degli alpini come gente delle bollicine. Neppure gli alpini sono esenti dai rischi, ma di sicuro hanno ancora occhi per vedere, orecchi per ascoltare e cuore per operare. Senza presunzione ma con la coscienza d'essere ancora sale prezioso dentro a una società troppo spesso insipida.

Bruno Fasani



SE IL CANTO TI ACCOMPAGNA

Un giorno che Papa Giovanni Paolo II era in vacanza in Valle d'Aosta, andò a fargli omaggio un coro di lassù. Quando cominciò a cantare "Signore delle cime", il Papa esclamò "Questa la so anch'io". Ma nella sua Polonia, molti cori la intonano così: Bóg nieba, Pan szczytów... Due sole strofe, naturalmente, perché la terza, che i miei Crodaioli non propongono, non è mia: è stata scritta da un caro amico ormai salito nel silenzio di Dio, Rolando Moro di Carmignano di Brenta. Alla parete di un rifugio dell'Adamello c'è una versione molto poetica in cinque strofe che io non ho scritto. In Austria e in Germania, il mio canto l'ho ascoltato in diverse versioni: Mein Gott im Himmel..., Schöpfer des Himmel..., Herrliche Berge..., e so che tra le montagne si intona anche nei matrimoni. Una volta che l'ho ascoltato dalle parti di Linz, ho telefonato a mia mamma dicendole: "Mamma, non solo nei funerali...". Quando c'è stato il tragico incidente delle Frece Tricolori, al funerale, con la mia commossa adesione, hanno cantato "Dio del cielo, Signore delle ali...". E potrei continuare nei racconti, dall'Australia al Giappone, dove sono andato più volte a suonare.

In Grecia, con il mio coro, l'ho cantato con una traduzione del fratello del presidente Peraro della sezione degli alpini di Verona che è un brillante diplomatico.

Posso dire che il canto ormai non mi appartiene più. A Rovaniemi, in Finlandia, lungo il Circolo Polare Artico, il maestro Heikki Vaananen ne ha fatto una sofisticata elaborazione elettronica. Non mancano le versioni sinfoniche per coro e orchestra. Il maestro Scimone dei Solisti Veneti mi ha chiesto di elaborarlo, come fosse una nuova composizione, per il suo prestigioso complesso, dove ho suonato per tanti anni. Non mancano, e mi piacciono tanto, le versioni Rock o con armonie avveniristiche.

I canti che ho fatto, e sono più di cento, hanno preso le più diver-

se strade. Del resto, anche "Joska la rossa", con le parole del fraterno amico Carlo Geminiani, viene intonato nelle nostre Adunate come se fosse un canto tradizionale. E si può solo immaginare la mia felicità. La prima volta l'ho cantato con i Crodaioli all'Adunata di Verona nel 1964. C'era Giulio Bedeschi, che è nato al mio paese, Arzignano, insieme al giornalista Egisto Corradi che alla fine disse "Questa storia camminerà a lungo con gli alpini". Una sera, a Lusiana, il paese di Vittorio Brunello, alla fine di un concerto dove avevamo cantato "L'ultima notte degli alpini", ancora con le parole di Carlo Geminiani ispirate dal libro "Centomila gavette di ghiaccio", Mario Rigoni Stern mi sussurrò: "Bepi, quando sarà il mio tempo, ti prego di cantarmi *Cammina cammina...*". Poi, si sa, "quando è stato", e sono passati appena cinque anni da quel giugno, da forte montanaro, da alpino, il Sergente nella neve si è fatto accompagnare al cimitero dalla sola famiglia, nel silenzio della prima luce dell'alba.

Bepi De Marzi - Vicenza

Caro Bepi, l'arte, quando è autentica, ha una sorgente da cui proviene, ma poi non appartiene ad alcuno. È patrimonio dell'umanità. Tu dici: «Il canto non mi appartiene più». Parli del testo, ovviamente. Ma io aggiungo: tutte le tue opere non sono più tue. Hanno il respiro del tuo genio creativo, ma sono diventate di tutti. Io le ho cantate, intonate da compagni di viaggio, in Siria, Giordania, Turchia... Non era importante la qualità dell'esecuzione, non essendo alcuno di noi coinvolto in qualche coro. Ciò che era importante è che ci facevano sentire italiani e amici. Se poi, caro Bepi, vuoi che ti faccia una confidenza personale, anch'io vorrei "Cammina, cammina...". Ogni volta che la ascolto, sono lacrime vere. Di commozione, di gratitudine, di condivisione morale, di rabbia... e di profonda pietà umana e cristiana.

LA POESIA CHE SCALDA IL CUORE

Ieri stavo mangiando in una trattoria e mi è capitata in mano la vostra rivista *L'Alpino* dedicata alla sfilata di Piacenza. Ho fatto l'alpino anch'io, prima ad Aosta e poi da sottoufficiale al 7° reggimento Alpini di Belluno come esploratore. Ma non ho mai partecipato ad una sfilata, nemmeno quando è stata qui da noi a Bassano del Grappa. Ho comunque molto rispetto di questa manifestazione, perché gli ex alpini sono davvero grandiosi nel servizio civile. Il motivo perché mi è venuta voglia di scriverle è questo. Io sono nato sul Grappa. Vi ho abitato con la mia famiglia estate e inverno fino a 11 anni. Poi abbiamo cominciato a fare la transumanza con le mucche. E passavamo tre mesi all'anno in pianura. La piccola valle dove abbiamo tuttora la casa si chiama Val delle Saline e si trova chiusa da due dei più famosi colli che ricordano prima la battaglia d'arresto e poi le altre battaglie. Questi sono il Monte Asolone e il Col della Berretta.

Sono cresciuto a polenta e latte e reperti bellici. In breve, io scrivo poesie e ne ho scritto una decina su quei fatti e su quei luoghi. Due in particolare fanno accenno agli alpini. Glielo allego. Cordiali saluti e scusi il disturbo.

Sergio Giovanni Mocellin

Caro Sergio, facendo una deroga al principio di non pubblicare poesie, riporto qui di seguito una tua composizione. Ciò che mi ha colpito, in

questa rievocazione della memoria, è l'aver accomunato alpini e "nemici". La morte nella sua crudezza è lì a ricordarci che, davanti ad essa, siamo davvero tutti uguali e fratelli. Ps.: Quand'è che cominci a partecipare alla vita attiva dell'ANA?

*

Sono andato sui monti del Grappa/ nel ricordo di chi ha combattuto/ ogni fiore un alpino caduto/ ogni fiore un soldato nemico:/ l'uno e l'altro mandati a morir.

Sono andato sul monte Asolone/ tante volte conteso e assalito/ ogni sparo un alpino colpito/ ogni sparo un soldato nemico:/ morti assieme ignorando perché.

Sono andato sul colle Berretta/ quanti assalti in aperto terreno, ogni metro un alpino di meno/ ogni metro un soldato nemico:/ dai comandi costretti a obbedir.

Sono andato sul colle Caprile/ tutto intorno dal fuoco sconvolto,/ ogni zolla un alpino sepolto, ogni zolla un soldato nemico:/ qui rimasti per sempre a dormir.

Sono andato al Sacratio del Grappa/ e ho invocato per tutti la pace, una tomba all' alpino che giace,/ una tomba al soldato nemico: questo è il premio a chi è andato a morir.



UNA BELLA NOVITÀ PER IL GIORNALE

Sulla rivista *L'Alpino* ho letto un bellissimo articolo, scritto da Mariolina Cattaneo, intitolato "Essere direttori". Questa giornalista descrive molto bene le caratteristiche dei tre direttori. Il generale Cesare Di Dato, che sono orgogliosa di conoscere, essendo di Como, è veramente "signore". Gli altri due alpini non ho il piacere di conoscerli, ma sono alpini ed è detto tutto. In fondo all'articolo, Mariolina Cattaneo invita i lettori a trovare le somiglianze tra di loro. È vero, dalle foto non sono simili, ma dentro di loro, il cuore, il sentimento, la sensibilità fanno una persona sola. Ecco cosa sono gli alpini. Ognuno ha la propria personalità, è vero, ma dentro di loro sono uguali e agiscono di conseguenza. Io li conosco così e da molto tempo. Complimenti per la rivista e saluti cordialissimi.

Ines Figini - Como

Mariolina è una delle belle novità del giornale. Non solo scrive molto bene e conosce tutto degli alpini. Ciò che ne fa una fuori classe, però, non è solo o soltanto la capacità di scrivere e la sua preparazione storica, ma il suo amore sfegatato per gli alpini. Amore, peraltro, ampiamente ripagato.

PROGETTARE SOGNI

Viva il 1° Maggio, anche se in questo periodo la situazione economica e sociale è sempre più difficile, con l'aumento di disoccupati, precari, aziende che chiudono e tante persone che sono alla disperazione. È un momento in cui dobbiamo restare uniti facendo ognuno la propria parte con grande determinazione, superando le divisioni di ogni tipo. Dobbiamo agire localmente, ma pensando globalmente a grandi ideali, come il diritto al lavoro, il diritto ad avere servizi sociali efficienti, impegnando ognuno di noi a dare l'esempio, nel rispetto delle regole, con onestà, dentro un sistema politico di collaborazione, umile, civile, democratico, che opera per il bene comune, offrendo quel calore umano che è un riconoscimento della dignità di tutte le persone. Lavoratori, cittadini, tutti insieme mettiamoci con grande impegno e responsabilità, entusiasmo, creatività, anche con un pizzico di allegria e di positività, a progettare, inventare, ricercare, tirar fuori nuove idee, senza farci rubare la speranza e l'ottimismo.

Francesco Lena - Cenate Sopra (BG)

Caro Francesco, il quadro che tu proponi è certamente un'utopia, ma sono proprio le utopie che non devono mai abbandonarci. I sogni quasi sempre ci sembrano irraggiungibili, ma è solo progettando sogni che si ottengono risultati tangibili che cambiano la storia.

UN GESTO CORAGGIOSO

Adistanza di oltre un anno dall'incidente che ha coinvolto i marò Gironè e Latorre nelle acque internazionali al largo delle coste del Kerala, il governo indiano, seguendo al pari di quello italiano una condotta dilatoria e contraddittoria, ha avuto l'arroganza di affidare ad un ente competente su fatti di terrorismo l'incarico di indagare ed esprimersi in merito alla possibile condanna da infliggere ai due nostri soldati. Il fatto dovrebbe far gridare a tutti gli italiani: "La misura è colma!". Di Gironè e di Latorre non parla più nessuno. Le uniche notizie circolate sono che anche il nuovo ministro della Difesa "a breve andrà a far visita ai due marò in India" e che anche "il nuovo ministro degli Esteri è fiducioso in una rapida (dopo circa 450 giorni!) soluzione positiva della vicenda". In concreto il comune di Trieste ha deciso di ri-

muovere il "troppo ingombrante" striscione pro-marò rimasto esposto per due mesi sulla facciata del municipio. Sorvolando sulla penosa immagine offerta dall'Italia (si pensi al giudizio che si è fatto su questa vicenda l'americano medio, o l'inglese, o l'israeliano o il francese), ora che la misura è colma l'Italia dovrebbe passare dai miagolii ai ringhi diplomatici, e non credo sia necessario disporre di arsenali nucleari per fare la voce grossa. Basta un po' di orgoglio e di coraggio. Agli economisti che ogni giorno tirano in ballo gli interessi economici in gioco con l'India si può rispondere che la dignità ha costi elevati, ma nel tempo può rivelarsi un buon investimento, oltre che rappresentare una spada di Damocle incombente sui moltissimi indiani che in Italia, paese di disoccupati, vivono e lavorano.

Per i motivi che ho esposto ho deciso di inviare questo mio scritto, per raccomandata, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Ricorro alla raccomandata, non tanto per avere la certezza che il mio suggerimento sia letto da qualcuno, quanto per la seguente motivazione:

"In segno di protesta contro la condotta carente di coraggio e di orgoglio seguita da oltre un anno dal governo italiano nella vicenda che ha coinvolto i Marò Salvatore Gironè e Massimiliano Latorre, restituisco l'onorificenza di Cavaliere, a firma di Cossiga-Andreotti, concessami in data 27 dicembre 1989, e quella di Commendatore, a firma di Ciampi-D'Alema, concessami in data 2 giugno 1999".

Gen. D. Nicolò Manca - Sinnai (Cagliari)

Ho sforbiciato la tua lettera caro generale, per ovvie ragioni di spazio, ma anche perché ritengo che il messaggio più forte sia in quella lettera raccomandata che hai inviato alla Presidenza del Consiglio. Un gesto coraggioso di chi ci mette la faccia, senza paura di pagare anche un prezzo quando si tratti di battersi per una giustizia giusta.

L'ANA: APPARTENENZA E CONDIVISIONE

Sono un alpino iscritto al Gruppo del mio paese, Pederobba, in provincia di Treviso. Qualche tempo fa sono venuti a mancare nel mio paese tre reduci alpini combattenti dell'ultima guerra in Grecia e Albania, due dei quali hanno anche sofferto le pene della prigionia. Nonostante si potesse leggere loro in faccia la tristezza e la paura per gli orrori vissuti, hanno sempre mantenuta integra e viva la fede alpina.

Alla celebrazione dei loro funerali mi aspettavo di vedere la partecipazione e la presenza degli alpini: con mio profondo sconcerto, invece, né un cappello alpino, né uno squillo d'attenti, né la preghiera. A mio giudizio, una cosa vergognosa. Qui si continua ad erigere monumenti, ricordare i Caduti, commemorare i fatti storici: tutte cose giuste e doverose. Ma non sarebbe stato giusto e doveroso onorare con una presenza tangibile anche quei tre alpini "andati avanti"?

Quando ho richiesto dei chiarimenti al mio capogruppo e ai consiglieri, mi è stato riferito che se non si è iscritti con tanto di tessera al gruppo non si è considerati alpini. In effetti i tre alpini defunti, che hanno combattuto contribuendo a costruire la storia del nostro Paese e l'onore della nostra Associazione, non hanno mai voluto iscriversi al Gruppo. Ma può questa essere una motivazione sufficiente per giustificare quella che per me è stata una grave mancanza?

Valerio Suman

Caro Valerio, è vero che non è necessaria la forma per esprimere riconoscenza a chi ha sofferto e pagato le pene della guerra. Gli uomini e gli alpini sono tali anche senza tessera. Ma è pur vero che l'appartenenza formale all'Associazione mette in moto quei meccanismi relazionali e di vicinanza, che ci aiutano a condividere le nostre vicende, in vita ed in morte.



RISPETTO PER LA PREGHIERA DELL'ALPINO

Ho seguito la sfilata degli alpini a Piacenza commovente e suggestiva come al solito. Sono un'amica degli alpini iscritta al gruppo ANA di Pontebba (Udine) figlia e nipote di veci alpini.

Questo mio scritto è per ringraziare il direttore de L'Alpino che, nel suo intervento su Rai3, ha preso posizione riguardo alla preghiera dell'Alpino, che purtroppo viene recitata modificata, perché a qualcuno dà fastidio che si parli di armi. Mio nonno classe 1896 ha fatto due guerre ed ha sempre recitato la Preghiera nella versione originale. Per rispetto verso queste persone, e soprattutto per quelle che hanno dato la vita per permetterci di vivere in un mondo migliore, non togliamo loro, oltre la vita, anche le parole e le frasi della loro preghiera.

Pia Maria Vuerich

Grazie a lei, gentile signora. I suoi argomenti mi sembra che meritino grande rispetto, così come la nostra Preghiera.

SALVATO ALL'ADUNATA

Gent.mo direttore, la famiglia dell'alpino Gino Benedetti, con il gruppo di Roncadelle (Brescia), vuole ringraziare per la prontezza, la professionalità, la cortesia, la disponibilità e, ultima ma non ultima, l'umanità dimostrata da tutti coloro che si sono prodigati affinché il nostro Gino fosse prontamente soccorso e riportato a noi durante gli attimi in cui il suo cuore ha fatto i capricci all'Adunata di Piacenza. In particolar modo, il presidente della sezione di Piacenza Bruno Plucani e i suoi alpini, per l'efficiente organizzazione e il fondamentale servizio dato. La Polizia Municipale, con l'ass. scelto Flavio Grassi e l'agente Francesco Vommaro, prontamente intervenuti col defibrillatore. Non ultimi, personale e volontari 118 e ANPAS, medici e paramedici rep. terapia intensiva e cardiologia Ospedale G. da Saliceto di Piacenza. Grazie.

Fam. Benedetti e gruppo alpini Roncadelle (BS)

Quello che ha fatto Piacenza per Gino è molto bello, oltre che fondamentale, ma la gratitudine della famiglia Benedetti è altrettanto bella e preziosa.

ALPINITÀ, CIOÈ FAMIGLIA ALLARGATA

Carissimi Alpini, grazie! Con la vostra allegria e spensieratezza avete ravvivato la mia città di Piacenza. Grazie alla vostra Adunata nazionale avete portato gioia dove prima vi era solamente monotonia. Mi sono divertito moltissimo a cantare i vostri cori accompagnati dalle fanfare. A volte improvvisando. Mi avete insegnato molte cose tra cui la fratellanza umana e la volontà di aiutare il prossimo. Ho incontrato molti alpini lungo le mie passeggiate nel centro città, e a fianco di casa mia vi era un accampamento che ho visitato e dove ho trascorso un paio di bellissime serate. Al vostro fianco ho fatto i miei primi passi per imparare a convivere e a divertirmi anche con persone che non conosco ma che rimarranno sempre nel mio cuore. Grazie Alpini.

Davide Tramontano

Mi fa piacere, caro Davide, che tu abbia accolto questo aspetto dell'alpinità e, cioè, la capacità di allargare lo spirito di "famiglia". Tra noi non ci sono estranei, ma amici. E questo, tu, come molti altri piacentini, l'avete sperimentato, magari spartendo un boccone o un bicchiere di vino sotto i nostri "tetti provvisori", ma dove si respirava comunque lo spirito di casa.

IL SAPORE DELL' "EMILIANITÀ"

Cari alpini, veci e bocia, chi vi scrive è una giovane piacentina che ha passato gli ultimi tre giorni insieme a voi in mezzo alle strade della mia città. Inutile dirvi che stamattina, la città si è alzata più sola: tutto era più triste e, purtroppo, è ritornato ad essere tutto silenzioso e melanconico. Abbiamo passato tre giorni tra persone vere e genuine come voi, abbracciando i vostri valori e il vostro profondo senso dell'onore. Grazie a voi, abbiamo imparato che, standovi insieme, si impara la vita e si diventa più uomini (come diceva uno striscione durante la sfilata), ci si arricchisce moralmente e umanamente. Mi sento in dovere di ringraziarvi di cuore e con sincero affetto perché ho capito che, nonostante vari "incidenti di percorso", l'Italia è fatta di gente perbene. Se questa fosse consegnata nelle vostre mani e gestita dalla vostra testa, saremmo di sicuro una terra molto meno martoriata. Avete lasciato una città più bella e pulita in tutti i sensi, ma mi spiace solo che non siate più in mezzo a noi: solo qualche alpino, ancora stamattina, stava agli angoli delle nostre strade prontamente fermato dai passanti per qualche chiacchierata e qualche foto, ma niente più. Tornate ancora nella nostra città. Spero vi siate sentiti accolti dalla nostra "emilianità" e vi siate sentiti, anche se per poco, a casa vostra. Tornate coi vostri cappelli e vedrete che non potrete fare un passo senza essere fermati dall'entusiasmo ed interesse dei piacentini che avete fatto crescere come popolo italiano e comunità locale. Siete brava gente, con il cuore in mano e la fierezza negli occhi nel vero senso della parola, e vi meritate tutto l'affetto che io e gli altri abbiamo provato e continuiamo a nutrire nei vostri riguardi. La dignità italiana cresce grazie a voi che fate i fatti e non le parole.

Un abbraccio e grazie ancora per averci insegnato che tutti possiamo essere come voi, basta volerlo e sentirlo nel profondo.

Elena Bersani

Davvero tocca il cuore leggere lettere come questa. E tutte sono un corale ringraziamento. Alla signora Bersani devo dire che gli alpini hanno sentito il "sapore" della emilianità. Anche noi ci siamo sentiti a casa. Non solo perché stiamo bene ovunque, ma anche perché siete stati ospitali come più non avreste potuto. Grazie di cuore.

ESEMPIO TRASCINANTE

Questa è la mail che ho ricevuto oggi da un'amica piacentina. "La nostalgia è scattata un secondo dopo i saluti... È stata una grandissima festa, ho parlato con gente che per me non ha un nome e della quale presto svanirà anche il ricordo del volto. Quello che rimarrà per sempre è ciò che hanno saputo trasmettermi e in alcuni casi quello che mi hanno insegnato. Io non sono più la stessa: ieri sera ho detto a mio marito che ora che le ragazze sono grandi voglio iscrivermi a un'associazione di volontariato e vorrei che lui lo facesse con me. Questo è "contagio da alpini"». Parole commoventi sui sentimenti che l'Adunata scatena nelle persone che ci ospitano. Amici che hanno desiderio di dare. La sezione di Piacenza potrebbe accoglierli nella nostra famiglia come amici degli alpini e inserirli in qualche forma di volontariato? Saluti alpini

Roberto Genovese – sezione di Saluzzo

Grazie caro Roberto per questa segnalazione. Come inorgoglisce noi, penso abbia inorgoglitto anche te. È straordinario sentire come l'esempio sia trascinate. Questo deve valere come incentivo a fare sempre di più e meglio, ma anche a testimoniare ovunque, alpini o meno che siamo.



PARLIAMOCI CHIARO, DA AMICI

Caro direttore, come può la solidarietà rovinare la vita ad un alpino, un artigliere da montagna grande e grosso che da 32 anni quando gli viene chiesto, allarga la borsa, si rimbocca le maniche, mette a disposizione attrezzature che costano centinaia di migliaia di euro e va a portare la sua personale solidarietà alpina anche a centinaia di chilometri da casa senza chiedere mai nessuna forma di rimborso spese?

Permettimi uno sfogo, direttore: “ la solidarietà viene dal cuore, non può in nessun modo essere governata da altri, in caso contrario non si chiama più solidarietà, ma si chiama in un altro modo. Eppure con l'amico Giovambattista Gherardi è successo di tutto e di più, a causa delle sue iniziative di solidarietà. Di lui hanno parlato *L'Alpino*, *Lo Scarpone Orobico*, una Rivista Militare, il giornalino della parrocchia di Osio Sotto. Ed ecco che, improvvisamente, dalle stelle è passato alle stalle. Improvvisamente, la popolarità peraltro non voluta e non cercata, invece di far montare la testa a Giovambattista, fa montare l'ostilità dei compaesani e quel che è peggio della sua Sezione, che emana una direttiva, tutto perché un giornalista ha osato scrivere un articolo su *L'Alpino* senza che prima lui avesse chiesto il permesso... Esasperato l'alpino ed artigliere da montagna Gherardi Giovambattista, ha preso carta e penna ed ha rassegnato le proprie dimissioni dall'ANA. Dimissioni peraltro respinte dal past president, Corrado Perona.

Artigliere da montagna “Mefisto”

Conosco Giovambattista, essendo stato io a scrivere di lui su richiesta dell'allora presidente Perona. È certamente un uomo buono, generoso e originale. Ha fatto tante cose belle e sono sicuro che continuerà a farne, restando un appassionato alpino artigliere. Ho avuto modo di sentire anche i responsabili della sua Sezione e ho trovato in loro parole assolutamente amichevoli e fraterne. Direi, sinteticamente, alpine. Forse quello che manca è un po' di passa-parola, da una parte e dall'altra, perché qualche volta in ognuno di noi prende il sopravvento l'orso che ci portiamo dentro. Spiegarci, anche a costo di litigare, è l'unica strada per tornare a sorriderci da amici.

VORREI ...

Il 10 giugno 2013 si sono celebrati i cent'anni dell'Opera all'Arena di Verona. Al termine della rassegna musicale la brava presentatrice Antonella Clerici chiama tutti gli artisti della serata sul palco, in primo piano Andrea Bocelli decorato con l'onorificenza di Grande Ufficiale. Attornata da uno stuolo meraviglioso di voci, la Clerici presenta il Canto degli Italiani che, dice, “vuole essere un incoraggiamento per tutti”. L'Inno di Mameli conclude così la manifestazione, mentre tre fasci color verde-

bianco-rosso inondano una folla di ventimila spettatori, tutti accomunati nel canto e rigorosamente in piedi nel rispetto di un simbolo di profondo valore rievocativo innestato sulla storia del nostro popolo. Sono le migliori voci dello spettacolo che intonano l'Inno Nazionale tra un mare di applausi e di ovazioni.

Vorrei che questo nostro Inno venisse cantato da tutti i partecipanti a qualsiasi manifestazione patriottica, quando la Bandiera italiana sale sul pennone, quando gli alpini si riuniscono in assemblea, anche nelle piccole riunioni di Gruppo.

Vorrei che venisse proposto con frequenza nelle scuole, cogliendo l'opportunità per illustrare i significati nascosti fra i versi. Vorrei che si vincessero quella sorta di ritrosia, di riserbo, di timidezza che coglie molti nel momento in cui se ne propone l'interpretazione canora, quasi si trattasse di qualcosa che non appartiene, alla quale non apparteniamo.

Vorrei che si producessero tentativi seri di rilancio dell'Inno Nazionale nel contesto della vita civile, tanto da farne veramente un incoraggiamento che non lasci indifferente alcuno, che chiami e richiami sino a toccare il cuore di tutti.

Vorrei vedere risorgere spesso, molto spesso, quell'entusiasmo che dal palco dell'Arena di Verona si è levato come messaggio di fratellanza e di unità nazionale.

Vorrei che con le note dell'Inno degli Italiani sulle labbra ognuno di noi provasse, riprovasse ogni volta l'orgoglio di essere Italiano.

Mario Bruno – gruppo di Barge, sezione di Saluzzo

Ecco, nell'ultima riga della lettera c'è il motivo che giustifica e dà risposta a tutti i “vorrei” precedenti.

I SINDACI ALLE NOSTRE ADUNATE

Anche quest'anno ho partecipato all'Adunata. Indimenticabile come sempre. Solo, con spirito propositivo, le segnalò come molte persone fra il pubblico si chiedevano il motivo della presenza di tanti sindaci non alpini alla sfilata. D'accordo condividere i nostri valori e rappresentare la città ma, francamente, se è la sfilata degli alpini non se ne capisce tanto la presenza. Mi sembrava giusto segnalarglielo e mi farebbe piacere avere una sua opinione sull'argomento.

Fiorenzo Mariani - Moncalieri (Torino)

La presenza dei sindaci alle nostre sfilate rientra nel fatto che il primo cittadino oltre ad essere organo del comune è, al contempo, organo locale dello Stato; quando agisce in tale veste, si dice che agisce quale ufficiale del Governo. Ed è in questa veste che egli è presente. Non solo a titolo di amicizia o di rappresentanza di un territorio, ma anche come riconoscimento istituzionale del valore degli Alpini all'interno della società.

UN GRAZIE A QUATTRO CORAGGIOSI

Alla recente Adunata di Piacenza quattro alpini della nostra Sezione appartenenti al gruppo di Bordano, Bruno Picco (vice presidente sezionale), Gerri Patriarca (capogruppo), Igliz Scussolin e Paolo Zingaro, sono stati protagonisti del salvataggio di una giovane del posto da un tentativo di violenza.

Ritengo che l'azione coraggiosa dei soci possa avere un giusto riconoscimento morale da parte dell'Associazione Nazionale Alpini nei modi che ritieni più opportuni. Il riconoscimento che propongo è stato anche deliberato all'unanimità dal consiglio sezionale. Con i più cordiali saluti ed auguri di buon lavoro.

Ivano Benvenuti, presidente della sezione ANA di Gemona

Caro Benevenuti, la richiesta che ci inoltri ci raggiunge mentre siamo in chiusura di giornale. I tempi sono quelli che sono, però, sia pure negli spazi compressi dall'urgenza, sentiamo l'obbligo di renderla nota e di dividerla. Dietro c'è la notizia di cui già i giornali avevano a suo tempo parlato e cioè del valore di quattro alpini della sezione di Gemona, che hanno salvato una giovane piacentina da un tentativo di violenza. Tu ne proponi un riconoscimento al merito e noi, come ANA nazionale condividiamo il merito della proposta, nei tempi e modi da definire. Ci torneremo sopra. Per ora tutta la nostra stima ai quattro alpini e il nostro apprezzamento per il loro gesto generoso e indispensabile.

LEONARDO CAPRIOLI È ANDATO AVANTI. FU PRESIDENTE NAZIONALE PER 14 ANNI

CIAO, NARDO

Al momento di andare in macchina con questo numero de *L'Alpino* ci è giunta la notizia della scomparsa di Leonardo Caprioli, che fu presidente nazionale per 14 anni

Leonardo Caprioli si è spento il 2 luglio a Bergamo, dove era nato il 24 novembre 1920.

È stato presidente della sezione di Bergamo dal 1969 al 1984, anno in cui viene eletto alla guida dell'Associazione Nazionale Alpini: è stato l'ultimo presidente nazionale ad aver partecipato alla guerra e con uno dei mandati più lunghi, interrotto soltanto da una malattia.

Durante la sua presidenza ha dato un grande impulso alla Protezione Civile dell'Associazione e, forte del suo motto "Ricordiamo i morti aiutando i vivi", ha avviato numerose iniziative in Italia e all'estero, come la casa per disabili a Endine Gaiano, gli interventi degli alpini in Irpinia, in Piemonte, in Valtellina, in Versilia, in Garfagnana e infine nell'Umbria e nelle Marche colpite dal terremoto.

Fiore all'occhiello, la costruzione dell'Asilo Sorriso a Rossosch in terra russa, dove aveva combattuto e dove gli alpini sotto la sua presidenza costruirono un asilo al quale, nel prossimo mese di settembre, ritorneranno per celebrarne il ventennale.

La sua vita con le penne nere inizia nel gennaio 1941, quando interrompe gli studi di medicina e si arruola volontario nelle Truppe alpine. Frequenta la scuola militare di alpinismo di Aosta al termine della quale viene assegnato prima al 7° Alpini e successivamente al 6° Alpini per la Scuola Allievi Ufficiali di Complemento. Quindi, da sottotenente, viene assegnato al battaglione "Edolo" del 5° Alpini che nel luglio 1942 viene inviato sul fronte russo.

In Russia Caprioli è aggregato alla compagnia reggimentale di cannoni controcarro, il 15 gennaio 1943 è in partenza per ritornare in Italia in licenza quando i carri armati sovietici irrompono a Rossosch, sede del comando di Corpo d'Armata alpino. A Caprioli viene assegnato il comando del plotone mitragliatrici della

52ª compagnia, con il quale condivide le sorti fino alla battaglia di Nikolajewka del 26 gennaio. Quindi la stremante, tragica ritirata e l'arrivo in Italia nell'aprile 1943.

Congedato, prosegue gli studi laureandosi nel 1945 in medicina e chirurgia.

In occasione del 54° anniversario della battaglia di Nikolajewka pronunciò un discorso che è una delle pagine più toccanti sulle vicende degli alpini in Russia, dal titolo Nikolajewka, per me. È anche una delle ultime pagine nella sua autobiografia, intitolata Cantavamo Rosamunda.

Ci piace ricordare Nardo nella sua ultima uscita in pubblico, all'Adunata nazionale di Bergamo quando, pur minato nella salute ma non nello spirito, sfilò sul far della sera in piedi su una camionet-

ta, accolto da un boato dagli alpini. Era l'immagine del condottiero dalle lunghe battaglie.

Vogliamo ricordarlo così, ora che è andato avanti e che – come ha commentato Beppe Parazzini che raccolse il suo zaino alla presidenza – sta finendo un'era, quella dei grandi reduci che ci sono stati maestri. ●



**“Ricordiamo
i morti
aiutando
i vivi”**

Ecco come Leonardo Caprioli viene ricordato dai tre presidenti nazionali che gli sono succeduti: Beppe Parazzini, Corrado Perona e Sebastiano Favero. A ciascuno abbiamo chiesto di tracciare un breve profilo di Nardo, soprattutto dell'uomo, come sarà ricordato dagli alpini.

BEPPE PARAZZINI

“**B**isognava conoscerlo, Nardo. L'aspetto burbero, chiuso, scontroso dava l'immagine opposta di quello che era veramente: un uomo candido e sincero. Certo, aveva una forte personalità, un indomito carattere e quando si arrabbiava rivelava le sue doti di condottiero. Ma, a conoscerlo bene, quell'uomo che incuteva rispetto e faceva soggezione aveva un animo sensibile e un grande bisogno di affetto: “Dimmi che mi vuoi bene”, chiedeva talvolta. E quando, negli ultimi tempi, andavo a fargli visita gli si spalancava il cuore. Ho cominciato a capirlo alla fine, quando si confidava senza nascondere nulla perché era un galantuomo, integerrimo e rigoroso. Capivo che la visita era finita quando, improvvisamente diceva:

“...bene!” , sapevo allora che era il momento dei saluti. Rivelava anche aspetti impensabili. Per esempio, era un grande esperto di canto alpino. Una sera, ad un concerto, mancando il presentatore, lo ha sostituito lui spiegando il significato di ogni canta e lo ha fatto molto meglio di quanto avrebbe potuto farlo qualsiasi altro. La sua scomparsa ci dice che si sta chiudendo l'era dei grandi reduci. Che si chiude una pagina anche della nostra Associazione, quella dei simboli attorno ai quali abbiamo vissuto. Non li abbiamo certo persi, perché ne conserviamo il ricordo e l'esempio. Ma ne sono rimasti pochi, ormai. Nardo era uno di questi”. ●

CORRADO PERONA

“**M**i appresto a scrivere queste poche righe per ricordare la grande figura del presidente Leonardo Caprioli ma l'emozione fa groppo. È il momento della commozione che invade, tanto da serrare la gola e caricare gli occhi di lacrime. È riconoscenza, ammirazione, gratitudine, amicizia che devo al Nardo che ha vissuto per questa nostra Associazione guidata per anni amandola e sostenendola da par suo. Lui, che aveva conosciuto e vissuto la tragedia di Russia e che proprio sulla tragedia tenne alto il suo e nostro impegno affinché non ne venisse meno la memoria. Sui valori di quella storia tragica pronunciò una frase eloquente “Le nostre armi improprie: il cuore per amare e le braccia per lavorare”. Con l’“Operazione Sorriso” instaurò, tra le altre cose, un felice

rapporto con le autorità sovietiche, cooperazione preziosa che aprì una nuova fase di vita e prevalse sui rancori e sulle incomprensioni. Ci ha sempre indicato la strada che porta ai grandi impegni e a quei principi che sgombrano il buio delle difficoltà e spronano all'entusiasmo e alla speranza. Su alcuni concetti espressi a suo tempo da uno di noi in una sorta di composizione poetica a ricordo della costruzione dell'asilo di Rossosch, mi è caro, oggi, riportare quanto segue: è facile far scorrere fiumi di inchiostro sulle buone intenzioni. Difficile è scrivere ciò che si è fatto, poche penne lo sanno fare bene; una di queste è la Penna degli Alpini. Grazie Nardo per averci insegnato a scrivere la storia associativa con la nostra Penna! Non ti scorderemo mai”. ●

SEBASTIANO FAVERO

“**L**a notizia che il past-president Leonardo Caprioli è andato avanti mi è giunta quasi subito nel primo mattino di martedì 2 luglio, e seppur a conoscenza del suo stato di salute mi ha colto di sorpresa. Per un presidente la notizia che un suo alpino è andato avanti è sempre un grande dolore, se poi il presidente è eletto da poco e l'alpino andato avanti è una delle figure che hanno fatto grande la nostra ANA, il fatto assume una dimensione notevole e l'emozione ti assale fino a farti perdere il controllo di te stesso e ti viene un groppo alla gola. Era da tempo che avevo programmato di andarlo a salutare, dovevo farlo proprio in questi giorni, e non lo avevo avvisato per fargli una improvvisata, ma è accaduto l'imponderabile. A Leonardo Caprioli mi legavano i ricordi particolari ed intensi vissuti in Russia: il primo nell'ultima settimana di costruzione dell'asilo di Rossosch, di quello che lui ebbe sempre a definire “l'entusiasmante operazione sorriso”, ed il secondo qualche anno dopo quando volle ripercorrere il tragitto della ritirata della sua Divisione Tridentina dal Don a Nikolajewka.

In quelle due occasioni ho avuto modo di apprezzare appieno sia l'uomo che l'alpino che erano in lui. Perché dietro un aspetto severo e a volte burbero si nascondeva un cuore ed un animo disponibile e generoso. Esce un uomo che ha onorato fino in fondo il suo essere alpino e che ha percorso la lunga strada della vita dedicandosi alla famiglia, al lavoro ed agli alpini. Reduce della seconda guerra mondiale e soprattutto di quella immane tragedia che è stata la ritirata dalla steppa del Don, si è subito impegnato nell'ANA percorrendo tutto l'arco associativo dalla sua sezione di Bergamo fino alla presidenza nazionale, che ha ricoperto per oltre 14 anni. Per l'ANA un esempio ed una guida sicura, testimone fedele dei nostri valori che ben sapeva trasmettere ai suoi alpini nei suoi appassionati ed illuminati interventi. Caro Nardo lasci un grande vuoto, ma come sempre gli alpini sapranno guardare avanti e nel tuo ricordo proseguire nella giusta direzione”. ●



di **Beatrice Barberini**

LA SCUOLA MATERNA COSTRUITA DAGLI ALPINI A CASUMARO

L'asilo dal cuore alpino



In alto e qui sopra: una panoramica sull'asilo e il taglio del nastro da parte del presidente nazionale Sebastiano Favero, il presidente emerito Corrado Perona, il sindaco Piero Lodi e, accanto a Favero, il consigliere nazionale Antonio Munari che da responsabile del cantiere ha seguito passo passo la costruzione dell'asilo.

Wgli Alpini. Grazie agli Alpini: è la scritta preparata dai bambini di Casumaro, appesa alla vetrata della nuova scuola materna voluta e realizzata dall'Associazione Nazionale Alpini in un paese, frazione del comune di Cento, a cui la forza del sisma del maggio 2012 ha strappato l'asilo. Dopo un anno trascorso all'interno dei moduli scuola, retrostanti alla nuova struttura, i bambini, assieme alle insegnanti e alla comunità intera, ancora scossa dal terremoto, hanno accolto e festeggiato, sabato 1° giugno l'arrivo del popolo degli alpini.

Centinaia di penne nere si sono schierate in mattinata sulla via centrale della piazza di Casumaro per partecipare all'inaugurazione di una scuola materna che vuole essere segno di solidarietà e vicinanza alle popolazioni dell'Emilia colpite dal sisma.



A destra, l'alzabandiera e, sotto, uno dei cartelli preparati dai bambini e dalla maestre.



LA MANIFESTAZIONE IN PIAZZA A CASUMARO

Tutti schierati su via Correggio, come un lungo cordone della solidarietà, sulla via centrale del paese si è aperta la splendida e suggestiva parata alpina. La coinvolgente cerimonia è stata preparata e guidata con maestria per tutta la sua durata

hanno partecipato alla cerimonia sventolando il Tricolore. C'è tanta attesa, ma soprattutto commozione ed entusiasmo, per un traguardo che per un paese come Casumaro, che si estende su tre Comuni (Cento, Finale Emilia e Bondeno) e due Province (Modena e Ferrara) e con più di 4mila abitanti, è davvero un evento da ricordare e tramandare. Per prendere posto nello schieramento, l'entrata del gonfalone del Comune di Cento con il sindaco Piero Lodi e il presidente del consiglio comunale Vasco Fortini, e a seguire gli onori al labaro dell'ANA con il Consiglio direttivo nazionale. Il tutto accompagnato dalla banda musicale e da uno scroscio di applausi. Momento poi di profondo raccoglimento, con l'omaggio ai Caduti di tutte le guerre con la deposizione della corona dell'Associazione al monumento. L'appunta-



È stata una mattinata intensa e dalle forti emozioni, scandita in tre fasi:

la prima, gli onori al gonfalone del Comune di Cento, scortato dal sindaco Piero Lodi, al Labaro dell'ANA con il Consiglio direttivo nazionale e ai Caduti. La seconda, il corteo e la sfilata per le vie del paese per raggiungere la scuola materna. La terza l'inaugurazione con l'alzabandiera, la celebrazione della Messa, l'intervento delle autorità e il taglio del nastro.

dal generale Donato Lunardon, della sede nazionale, coadiuvato dal capogruppo ANA di Cento Glauco Maini. Sono in testa la banda musicale del comune di Montefiorino, i volontari che hanno contribuito alla realizzazione della scuola, le autorità civili e militari, provinciali e locali, le associazioni combattentistiche e d'arma. In piazza tantissimi bambini che, con i loro genitori e le insegnanti,

mento è stata occasione importante anche per il passaggio di consegne dal presidente nazionale ANA Corrado Perona al nuovo presidente nazionale Sebastiano Favero, a pochi giorni dalla sua elezione. Accanto al presidente Favero una schiera di autorità, tra cui il prefetto di Ferrara Provvidenza Raimondo, il questore Orazio D'Anna, rappresentanti della Regione e della Provincia. Non ha voluto



Mons. Bruno Fasani con il parroco Alfredo Pizzi.
Gravemente ammalato, all'inaugurazione ha vissuto ore felici con gli alpini. È deceduto alcuni giorni dopo. Era amatissimo dai suoi parrocchiani.

lersi bene". E invocando il Signore a guardare la comunità di Casumaro radunata per festeggiare un segno importante della ripresa: "Oggi gli alpini con la loro carità sono un piccolo segno della tenerezza di Dio, davanti alle fatiche incontrate" nel percorso di ricostruzione post sisma. La vita e lo spirito degli alpini, seppur con tutte le loro contraddizioni, è spesso sinonimo di carità. E questa scuola ne è una testimonianza".

Monsignor Fasani ha poi ricordato che la scuola è stata dedicata a monsignor Enelio Franzoni (San Giorgio di Piano, 19 luglio 1913 – Bologna, 6 marzo 2007) "per il suo impegno durante la guerra in Russia accanto agli alpini, a rischio di morire e dei 4 anni di prigionia subiti". Medaglia d'Oro al Valor Militare, monsignor Franzoni partì nel 1941 per la Russia, al seguito del Csi come cappellano militare in servizio presso il 79° Reggimento Fanteria della Divisione Pasubio. E - come ha ripercorso monsignor Fasani - don Enelio trascorse 4 anni nei campi di prigionia russi, a "sostenere i suoi alpini che soffrivano, lui che alpino non è, ma che dalla grande famiglia degli alpini è ricordato come uno di loro, colui che li ha sorretti e sostenuti tra tante difficoltà e privazioni, rifiutando per ben due volte la proposta delle autorità sovietiche di tornarsene a casa". Da don Fasani, poi, il messaggio:

mancare, nonostante le precarie condizioni di salute, il parroco del paese, don Alfredo Pizzi.

Poi la sfilata per le vie del paese, fino alla nuova scuola. Anche la comunità di Casumaro si è unita al corteo: tanti anche i casumaresi lungo il percorso che, al passaggio del popolo alpino, hanno applaudito in segno di riconoscimento. Su cancelli e recinzioni, appesi alle case, cartelli e bandiere per ringraziare della concreta generosità dimostrata del grande cuore alpino. Con l'alzabandiera e la Messa celebrata da monsignor Bruno Fasani, la giornata è arrivata nel suo momento più intenso e coinvolgente. Con un saluto speciale agli abitanti di Casumaro, agli alpini, alle autorità di ogni ordine e grado, e soprattutto al parroco don Alfredo, monsignor Fasani ha aperto la funzione: "Una Messa perché Dio accompagni le fatiche dell'uomo davanti ai limiti del mondo. Solo così si impara a vo-



Le insegnanti consegnano al presidente Favero un dono, opera dei bambini. Un piccolo, grande segno di riconoscenza.



“Insegnate ai bambini che il valore più importante della vita è quello della solidarietà e della verità dei fatti”.

A nome di tutti - bambini, insegnanti e comunità - è arrivato il ringraziamento di don Alfredo Pizzi che ha raccontato: “Stamattina la prima persona arrivata in canonica mi ha portato una bottiglia di vino donata dagli alpini: voi siete straordinari, continuate così. La forza e lo spirito degli alpini, sono come le bollicine di quel vino, sono la vita, che nella costruzione della scuola è diventata visibile. Grazie”.

E dopo la preghiera dell'alpino e la benedizione di monsignor Fasani, l'intervento del consigliere nazionale e architetto Renato Zorio, protagonista del progetto e della realizzazione della nuova scuola: “È un'emozione vedere i bambini, futuri fruitori di questo edificio, che seppur nella fase conclusiva di cantiere viene inaugurato oggi, dopo 4 mesi trascorsi tra mille difficoltà. Ciò nonostante abbiamo continuato a lavorare anche con condizioni meteorologiche avverse. Speriamo che da oggi, il tempo cambi per poter realizzare le opere esterne”.

Come ha riferito Zorio, sono stati gli stessi bambini a sostenere chi stava lavorando: “Ci hanno seguito con le maestre dalle finestre dei container dove sono ora, per vedere crescere la loro scuola. Grazie a voi”. E ha continuato “Mancano le coperture esterne (gazebo), e la consegna degli arredi delle aule, di cui ci siamo presi l'impegno con la copertura di oltre il 50% dei costi per il loro acquisto”.

Zorio ha poi spiegato il motivo della scelta di Casumaro, tra le numerose richieste arrivate dai vari Comuni colpiti dal sisma: “Una scelta, che la Commissione Grandi Opere e il consiglio nazionale hanno ritenuto fosse la più consona e fattibile. Da qui, il progetto, realizzato in 4 mesi. Volevamo che questa fosse la città dei bambini. E stiamo facendo del nostro meglio per realizzarla”. E ringraziando tutte le aziende e i professionisti che hanno collaborato per la realizzazione della scuola, Zorio ha indicato il costo dell'opera: circa un milione di euro, a cui si aggiungono 2mila ore di volontariato alpino, che raddoppiano quasi il valore dell'edificio”. Alpini sono infatti i volontari arrivati a lavorare da tutta l'Italia. E al grido di viva l'Italia e viva gli Alpini, un grazie e



Il sopralluogo delle autorità nei nuovi locali.

un abbraccio tra Zorio e il geometra e consigliere nazionale Antonio Munari, direttore di cantiere. È grazie al suo impegno, alla sua costanza e alla voglia di raggiungere l'obiettivo, nonostante le numerose difficoltà, che è stato possibi-



L'inno di Mameli.

le confermare l'inaugurazione programmata per il 1° giugno.

* * *

Dalle prime ore dopo il terribile sisma che ha scosso le terre dell'Emilia, le penne nere erano già nel Centese. “Avete lavorato al nostro fianco - ha ricordato il sindaco Piero Lodi - per sostenere la popolazione nel campo tenda di Santa Liberata, il più grande della zona del cratere del sisma tanto da dare ospitalità fino

a 660 persone, poi vi siete cimentati nell'opera di realizzare questa splendida scuola, che oggi tutti noi possiamo toccare e vedere. La popolazione di Casumaro ha accolto e adottato gli alpini, nella stessa misura in cui l'Associazione ha adottato la nostra comunità”. L'inaugurazione, è stato anche il momento per il passaggio di consegne dal presidente Corrado Perona, che ha seguito l'apertura del cantiere e l'iter di lavoro, al nuovo presidente nazionale Sebastiano Favero, che sarà uno dei responsabili del collaudo dell'opera. Accanto a Favero a Casumaro, c'erano anche i predecessori Giuseppe Parazzini e Corrado Perona al quale ha ceduto la parola. Una riflessione, quella del presidente uscente, che ha toccato la sensibilità e suscitato l'approvazione dei presenti: “Tutto questo - ha detto Perona - dal villaggio a Fossa, alla Casa per Luca, fino alla materna di Casumaro, l'abbiamo costruito insieme, con il grande popolo degli alpini e con chi ha creduto in noi: abbiamo dato spazio alla luce, per insegnare ai più piccoli che le mura crollate, con la buona volontà sono risorte, e regalano il sorriso. Che questa scuola - sono state le parole di Perona, poco

prima del taglio del nastro - costruita con le capacità e il cuore degli alpini, possa portarvi fortuna”.

Con uno scambio di omaggi e la consegna della targa che verrà posizionata all'entrata, il gemellaggio tra gli alpini e la comunità centese, e in particolare di Casumaro, è stato ufficialmente suggellato. Un profondo e ormai inscindibile legame descritto proprio dai bambini con lettere colorate: “W gli Alpini. Grazie agli Alpini”. ●



di Renato Zorio

Com'è nata la scuola



Gli alpini al lavoro per creare la platea sulla quale sorgerà la scuola materna.

Si tratta di un nuovo edificio inserito in un polo scolastico già esistente con la scuola elementare e la scuola media di recente realizzo, previsto ad un solo piano fuori terra inserito in un contesto verde, assimilabile a parco, con accesso indipendente su una carreggiata pubblica di scarso traffico. L'area coperta di metri quadri 700 circa insiste su un lotto di 5.000 metri quadri. Su considerazione della necessità di urgenza e della costruzione in zona sismica la realizzazione è prevista con tipo di prefabbricazione leggera simile a quella già utilizzata nel sisma dell'Abruzzo a Fossa (AQ) e nella casa supertecnologica a Gravellona Lomellina (PV).

Un'unica grande piastra costituisce la base di fondazione mentre la struttura è finita con tamponamenti laterali in parte con materiale composto da pacchetto isolante ed in parte con specchiature vetrate antiriflesso. Altro tipo di aperture cosiddette a nastro (tipo orizzontale) permettono l'aerazione e l'illuminazione naturale di altri locali.

La copertura ha un manto di lastre di alluminio (tipo aluzine) su pacchetto isolante con soffitto interno in doghe di legno a vista. L'impianto di riscaldamento è del tipo a pavimento radiante con circolazione di acqua a bassa temperatura

(30°) con caldaia a metano e integrazione con pannelli solari, a tetto. Pannelli fotovoltaici sempre sulla copertura assolvono la richiesta della normativa regionale sugli edifici pubblici integrando la resa costi/gestione.

IL PROGETTO - La composizione planimetrica è sviluppata con un percorso da un ingresso di colori non scostanti dalla

natura esterna e prosegue nell'atrio illuminato dall'alto dalla luce naturale e con pareti arancio solare. Spogliatoi per i bambini e per il personale didattico indicano con tinte gioiose la percorrenza all'aula polifunzionale (di fronte all'ingresso) e alle tre sezioni, di cui ognuna accoglierà circa trenta bambini; ben distinte dai colori che ne caratterizzano ognuna (rosso, azzurro e indaco). L'apparato della mensa e della cucina completa il parallelepipedo dell'istituto scolastico con colori beige carico e tabacco (tipo nutella). Ogni zona è dotata di servizi igienici e dissimpegni di filtro con i locali di attività. La pavimentazione in-

terna è stata realizzata con piastrelle policrome mentre il marciapiede è in porfido trentino, con piazzale in ogni sezione per l'aula all'aperto.

TEMPI DI ESECUZIONE - Inizio febbraio: scoticamento terreno, taglio piante e sottofondo fondazioni; 7 febbraio: getto platea di fondazione (metri cubi 360 di cls/ore 8); 11 febbraio: taglio del nastro



Le operazioni di armatura della platea.



La scuola materna cresce piano... e sull'impalcatura spunta il Tricolore.

con sindaco Piero Lodi, don Pizzi e il presidente Perona; 18 febbraio: inizio montaggio struttura della ditta Moretti Interholz; 25 marzo: inizio impianti e posa serramenti; 1°- 30 aprile: impiantisti e sottofondi, finitura struttura, serramenti, ecc.; 14 maggio: posa dei rivestimenti e dei pavimenti; 20 maggio: posa condutture ricambi aria e inizio tinteggiature interne; 28 maggio: finitura dei serramenti e della pavimentazione esterna. I lavori sono stati completati in meno di quattro mesi grazie al coordinamento in cantiere del consigliere nazionale Antonio Munari.

COSTI DI REALIZZO - Ma quanto è venuta a costare la scuola? È una curiosità degli alpini e di chi ha partecipato a qualunque titolo alla sua realizzazione. Entrate: fondi raccolti al 31 maggio 936.000 euro circa; promessi 155.000 circa. Usci-

te: contratti per forniture e materiali 985.000 euro circa (non sono però conteggiati i costi degli aggiornamenti delle varianti richieste agli enti pubblici e dalle normative). Il lavoro dei volontari e professionisti è così stimato: volontariato dalle Sezioni 4.300 ore/lavoro; professionisti 120.000 euro. Tutte le cifre del capitolo di spesa sono comprensive di IVA al 10% e al 21%.

Le considerazioni conclusive della direzione lavori sono positive perché... tutto è bene quel che finisce bene. La presidente della Camera Laura Boldrini nella sua visita al cantiere il 20 maggio, con il presidente della Regione Vasco Errani e altre personalità, ha detto che la nuova struttura è "un bellissimo esempio di ricostruzione" e che "in questa scuola sto respirando profumo di libertà".

L'inaugurazione e taglio del nastro avve-



L'ingresso poco prima dell'ultimazione dei lavori.

RACCOLTA FONDI

La scuola è stata costruita ma c'è ancora bisogno di tanta solidarietà per coprire le spese e per completare l'opera. Il versamento può essere effettuato sul conto corrente aperto in occasione del sisma in Emilia:

c/c nr. 0000 0000 9411

**presso BANCO DI BRESCIA – Ag. 2 Milano
intestato a FONDAZIONE A.N.A. ONLUS**

Terremoto Emilia Romagna

Via Marsala 9 - 20121 Milano

IBAN: IT71 L035 0001 6320 0000 0009 411

BIC-SWIFT: BLOPIT22

SPONSOR E COLLABORATORI

Per le forniture le ditte:

Moretti Interholz di Erbusco (BS) per le strutture dell'edificio; Incas di Vigliano Biellese (BI) per gli impianti; Futurall di Cossato (BI) per serramenti interni ed esterni; Merighi di Cento (FE) per forniture edili e mezzi meccanici; Ceramica Sant'Agostino di Sant'Agostino (FE) e Euroceramica di Casumaro (FE), per rivestimenti e pavimenti; Mixem Eurobeton di Poggio Renatico ed Estense Masetti di Sipro per forniture diverse.

Bonifici alla

Fondazione ANA Onlus da:

Gruppi e Sezioni ANA, Comune di Cento (FE), Comune di Verona, Comune di Fossa (AQ), la ditta individuale Poni Giovanni che ha raccolto i fondi durante il Pasta Party allestito all'Adunata di Piacenza, e diversi privati.

Professionisti collaboratori:

(consiglieri ANA e non, e a parcella zero) arch. Andrea Zorio e geom. Giorgio Pedroni di Vigliano Biellese (BI) per il progetto preliminare e architettonico; ing. Andrea Munari di San Pietro di Gu (PD) per il calcolo strutture; Antonio Perona di Biella, per il calcolo impianti elettrici; ing. Alberto Vella di Biella per il calcolo impianti termoidraulici e ricambi aria; arch. Luigi de Finis di Corbetta (MI) per il coordinamento sicurezza L. 81/08.

I volontari ANA

Per il cantiere con 530 giorni/presenza e circa 4.300 ore lavorative: le sezioni di Bassano del Grappa, Biella, Conegliano, Lecco, Omegna, Pordenone, Trento, Varese e Vicenza.

nuta appena dopo la fine dei lavori, il 1° giugno, si è resa necessaria dalla chiusura dell'anno scolastico; in tal modo è stato possibile avere presenti i principali attori che sono i bambini e il personale didattico, accanto a due presidenti dell'ANA, Corrado Perona e il neo eletto Sebastiano Favero.

La solidarietà della popolazione e della gente, dell'amministrazione comunale e di tutti gli alpini che l'hanno visitata è un grande risultato per un'opera che ancora una volta l'ANA è riuscita a realizzare. L'edificio per i bambini del Comune di Cento, voluto dal sindaco Piero Lodi e dalla sua giunta, è inserito in un contesto scolastico esistente, posto su una parte di territorio esterno al centro urbano, già a suo tempo voluto da don Alfredo Pizzi, purtroppo deceduto dopo solo due giorni dall'inaugurazione, a 83 anni.

La scuola materna richiede un'attenzione maggiore, dovu-



A opera compiuta l'abbraccio tra Renato Zorio, responsabile dei lavori e Antonio Munari, responsabile del cantiere.

ta ai soggetti che la devono usare, proiettati verso il primo passo nella vita sociale, il primo incontro e convivenza con altri, estranei, necessariamente deve essere un ambiente di gioia con impatti minimi per lo stacco dall'ambiente familiare.

È stato un impegno ancora più stimolante in quanto la Regione Emilia e in special modo il territorio di Reggio è stato nel secolo scorso all'avanguardia nell'educazione infantile e nell'organizzazione delle prime scuole autogestite per i figli di contadine e operai.

Il primo testo di Loris Malaguzzi dedicato agli insegnanti per la nuova scuola dell'infanzia è del 1971 ed è proseguito anche dopo la sua morte con il "Reggio children - centro Loris Malaguzzi". Il personale didattico sotto la scorta di tali scuole di pensiero ha già un concetto più moderno per l'educazione dei piccoli ospiti e l'hanno già dimostrato nella collaborazione con gli alpini. ●

La presidente Boldrini in visita all'asilo



Alla scuola materna di Casumaro è arrivata un'ospite inattesa quanto gradita dagli alpini che stavano eseguendo gli ultimi preparativi in vista dell'inaugurazione: la presidente della Camera Laura Boldrini, che stava facendo una visita ai luoghi terremotati dell'Emilia. Era accompagnata dalla presidente della Provincia di Ferrara Marcella Zappaterra, dal presidente della Regione Vasco Errani e dal sindaco di Cento Piero Lodi.

La presidente Boldrini è stata accolta alla scuola dal consi-

gliere nazionale Renato Zorio, presidente della Commissione Grandi Opere e progettista dell'opera, al quale ha rivelato di aver conosciuto e apprezzato gli alpini durante il suo mandato di rappresentante dell'Alto Commissariato dell'ONU per i rifugiati. Ha definito l'istituto "un bellissimo esempio della ricostruzione post terremoto. In questa scuola - ha concluso accomiatandosi - si respira aria di libertà".

Nelle foto: due espressioni della presidente, di stupore e di gioia, durante la visita all'asilo. ●

Quando la vita ti sorride



L 20 maggio 2012 lo ricordo come fosse oggi... il 29 è stato peggio. È arrivato il terremoto e ha scosso tutto: la terra, le case, i pensieri e la vita delle persone. Tanta paura, preoccupazione per il futuro e convinzione che mai più nulla sarebbe stato come prima... mai più. Le belle e floride provincie emiliane in pochi secondi si sono inginocchiate davanti alla potenza della natura e con loro, a tratti, la forza di credere in un futuro. Settimane trascorse in tenda, in camper, al mare ed in montagna sfollati come ci fosse la guerra al paese. La nostra vecchia scuola a Casumaro aveva subito ferite insanabili e dopo l'estate ci attendeva l'angoscia: dove andranno i nostri 60 bambini? Già a fine agosto le notizie vaghe alimentavano tanto scetticismo e con esso l'amarezza e un po' di senso di abbandono. Poi siete arrivati voi, sì voi, esercito verde di eroi con la penna nera sul cappello. La prima volta che vi ho visti è stata una mattina di settembre: sono entrata nella palestra magazzino delle scuole medie e in mezzo ad un putiferio di mobili, giochi, scatoloni, polvere e cianfrusaglie, c'erano le vostre brandine col cappello da alpino sopra. Le ho fotografate e mentre lo facevo mi sono accorta che uno di voi mi stava guardando con aria curiosa. Da quel momento è stata subito amicizia. Poi siete arrivati in tanti e vi siete accontentati della misera sistemazione e dei pochissimi agi a disposizione. Ci avete fatto il dono più importante che una comunità possa ricevere: una scuola... ma non piccola e temporanea, ma in stile alpino, un vero e

proprio palazzo reale di più di 700 metri con tutte le comodità degne di un 5 stelle. Aule magnifiche, refettorio, palestra, ufficio, area accoglienza, spazi esterni davanti alle sezioni, colori da paese dei balocchi... e tanta luce.

Ho visto coi miei occhi il sudore sul vostro viso, le preoccupazioni, i muscoli tirati delle braccia per caricare pesi, la pioggia e la neve scendere sulle teste... ma sempre col sorriso sulla bocca o con una battuta scherzosa per risollevarvi il morale. Ci avete coinvolte nella progettazione e nella scelta dei materiali e da subito l'abbiamo sentita come fosse casa nostra. È stata studiata e pensata per dare il meglio agli alunni che fin da piccoli potranno avere la possibilità di fare esperienze significative in un ambiente stimolante ed accogliente. Per noi maestre sarà un'ottima opportunità per rinnovare il nostro modo di operare, avere nuove idee e assecondare la fantasia dei bambini, riattivando i tanto amati laboratori che quest'anno abbiamo dovuto per forza abbandonare a causa dell'assenza di spazi. I bambini incantati vi hanno spiati dalle finestre del container in tutti questi mesi e hanno cominciato ad ipotizzare tutte le cose belle che si potranno fare. Una mattina Marika ha detto: "Sai maestra, quel colore azzurrino è come quello del castello del Re... io quando vado nella scuola nuova voglio fare la Principessa". Venerdì scorso poi, vedendo il lavoro che state facendo per la pavimentazione delle verande esterne, Diego ha detto: "Lory, dopo lì ci metti la piscina gonfiabile e noi giochiamo

con l'acqua?". Ecco cosa avete fatto! Siete riusciti a far sognare bambini che aspettano con ansia l'arrivo nella scuola nuova; pensate che alcuni che andranno alla Primaria a settembre vorrebbero restare in quella degli alpini perché è bella! Anche noi maestre, genitori e tanti altri, non abbiamo potuto che ammirarvi nelle vostre lunghe e dure giornate di lavoro; siete eroi silenziosi in un tempo malato che pare non contaminarvi.

Grazie a voi che ci avete donato la certezza di credere in un futuro migliore in momenti come questi in cui spesso la speranza pare non trovare posto e la volontà delle persone sembra troppo fragile per muoversi verso chi ha bisogno.

Grazie a Renato Zorio, Luigi De Finis, Antonio Munari e ai tantissimi grandi uomini che hanno lavorato per noi senza avere nulla in cambio ed accontentandosi di quel poco sostegno morale che siamo riusciti a dare. Sappiamo che avete sacrificato le vostre famiglie e per questo un grazie di cuore va alle mogli, ai figli ed ai parenti lontani, pazienti e altrettanto valorosi, che non vi hanno avuti a casa.

Nostro Signore ci ha offerto gli alpini, ad eterna testimonianza che esiste amore, pace e solidarietà, basta solo desiderarle ed impegnarsi tanto per ottenerli... ce lo avete insegnato e per questo meritate una laurea honoris causa in talento umano.

Faremo tesoro del vostro esempio perché vale più di tante parole dette e di mille libri scritti; ve ne saremo eternamente grati. Con tutto l'affetto e la riconoscenza.

Lorenza Salvi

Insegnante della scuola materna





Con gli alpini mai freddo!

La famiglia alpina riunita al Contrin innevato

El'estate, intanto, tarda ad arrivare. Gli acquazzoni e i temporali che bagnano città e campagne, salendo di quota, si trasformano in pioggia battente, grandine e neve. Proprio così. È arrivato luglio eppure, per gli amanti dell'alpinismo è come fosse primavera: pioli, cavi e chiodi delle vie ferrate riposano inutilizzati sotto abbondanti centimetri di neve. Impraticabili. Dal monte al piano, aria fredda. La stessa che tirava domenica 30 giugno al rifugio Contrin, in val di Fassa.

L'ultima nevicata risale a due giorni fa. E il calore del sole non ha ancora vinto la sua battaglia.

Lo sguardo stupito percorre i due sentieri che si arrampicano dal pianoro dietro il rifugio, l'uno verso la forcella della Marmolada, l'altro verso il passo Ombretta. Entrambi finiscono per perdersi sopra acclivi innevate. Lo spettatore sorride compiaciuto dinnanzi alla recita di questa natura bizzarra che detta le sue regole. E se lo spettatore è un alpino, si compiace ancora di più.

In tanti, tantissimi domenica erano al raduno del Contrin.

Sulla comoda mulattiera che sale verso il rifugio si snoda una lunga fila in cammino.

A due, a tre o a gruppi gli alpini salgono e non sono soli. Tanti i bambini, numerose le famiglie. Sembra un'antica festa di montagna, di quelle legate al periodo della fienagione o al ferragosto.

Un allegro vociare di fondo, poi qua e là un coro intona una canta e, un passo dopo l'altro, si giunge al rifugio. Sono le undici. L'alzabandiera e l'onore ai Caduti. Una corona d'alloro viene posta al monumento dedicato al Capitano Arturo Andreoletti. Seguono i discorsi delle autorità civili.

Poi tocca agli alpini. Al presidente di Trento, Maurizio Pinamonti. Una voce piena di emozione che a tratti vacilla. Egli ripercorre la storia di questo raduno, vecchio di trent'anni e del suo rifugio che fe-



Vessilli e gagliardetti schierati per l'alzabandiera.



Il rifugio Contrin.



presidente Favero. Con vigore ricorda le virtù e lo spirito che accomuna gli alpini, che li unisce fino a trasformarli in una realtà capace di realizzare ogni cosa. Anche i sogni.

Un silenzio spontaneo segna l'inizio della messa celebrata da monsignor Bruno Fasani, direttore de *L'Alpino* e dal cappellano don Gianmarco Masiero.

“Gli alpini si ritrovano per alimentare quella speranza dono dello stare insieme. La stessa che pare sempre più fievole addirittura assente nella realtà raccontata dai tg e dalla carta stampata. È la speranza dei cuori semplici”, così monsignor Fasani nella sua omelia.

Al termine della cerimonia, gli alpini schierati e in ordine fino a un attimo prima, rompono le righe per abbracciarsi. Come una volta, come nei racconti dei nostri nonni, ci si saluta, ci si stringe davanti all'obiettivo per una fotografia ricordo. Alle spalle la parete sud della Marmolada, le cui asperità appaiono ingentilite dalla neve. Anche questa è fatta... e quella nostalgia che prende ogni volta che si girano le spalle alla montagna per scendere verso valle, non si avverte più. Perché gli alpini sono capaci anche di questo.

Gli occhi percorrono un'ultima volta le cime tutte intorno. Lo sguardo che in città si tiene basso imprigionato da quel groviglio di problemi e preoccupazioni che ci chinano il capo, quassù si alza e viene premiato: il gruppo del Sassolungo è là, di fronte a noi. Pare sospeso, dipinto sull'azzurro del cielo. La grande famiglia torna alle proprie case. Dimentica e felice, come in un sogno.

Mariolina Cattaneo

steggia i novant'anni da quel lontano 15 luglio 1923, giorno dell'inaugurazione. Ricorda come un secolo fa questo luogo fosse teatro di battaglie, come i profili innevati di queste montagne segnassero un confine per cui si era pronti a combattere fino alla morte. Continua e torna al tempo presente per ringraziare la famiglia De Bertol che da sempre si dedica a questo rifugio. Poi saluta il presidente nazionale Sebastiano Favero, suo compagno di naja a Tai di Cadore. E l'orgoglio si mescola alla nostalgia dei ricordi. Gli succede l'intervento del generale Fausto Macor, vice comandante delle Truppe alpine. Anche lui emozionato, anche lui compagno di naja del presidente: trentanove anni fa, insieme, alla Smalp di Aosta. Una famiglia riunita dinanzi ad una più grande, quella associativa che non conosce reparto, battaglione né grado, accomunata dal quel cappello capace di raccontare storie magnifiche. Ed è a questa famiglia che si rivolge il

Sotto: l'onore ai Caduti e la deposizione di una corona al monumento di Andreoletti.





di Mariolina Cattaneo

RITORNO AL TEMPO DELL'INAUGURAZIONE DEL RIFUGIO 90 ANNI FA

La casa degli alpini

Ne aveva studiato aspetto e passaggi. Ne conosceva la conformazione, differente dalle altre Dolomiti. Immaginava il suo piede puntato in una fessura e le sue mani aggrappate alla roccia fino a raggiungere quelle placche levigatissime, prive di ogni asperità. L'aveva già salita mille volte, con il pensiero. Era il suo sogno, la sua Regina: la Marmolada.

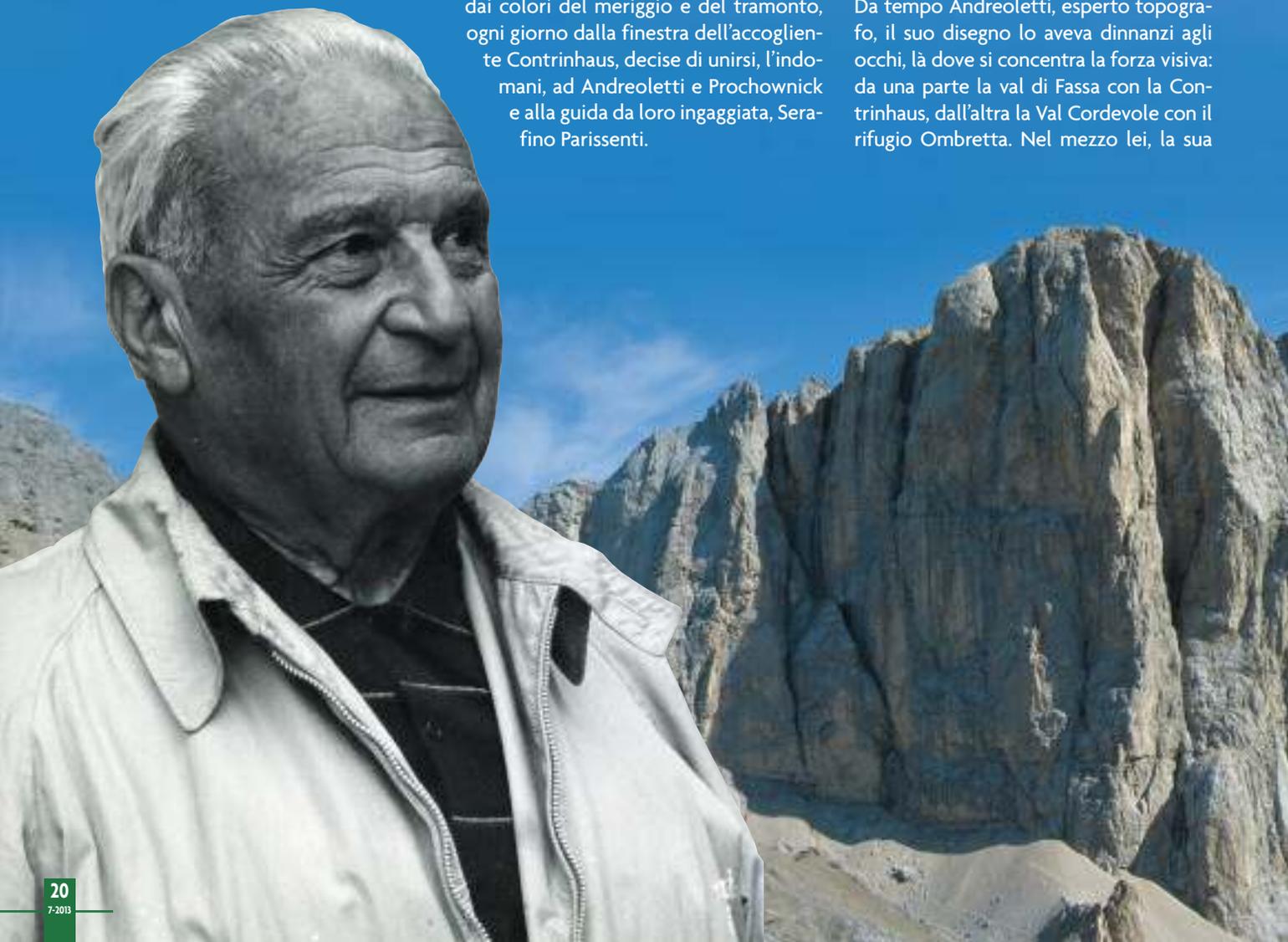
Egli credeva fermamente che per conquistare qualcosa, bisognasse prima sognarlo. Lo aveva fatto: per Arturo Andreoletti essa rappresentava l'ascesa, qualificata all'epoca come *'la più difficile delle Alpi'*. Nessun italiano fino ad al-

lora aveva raggiunto la vetta. Sarebbero occorsi un paio di giorni. Trascorsero la notte alla Contrinhaus, rifugio del Club Alpino tedesco-austriaco, insieme a un uomo che li soggiornava. Era il buon vecchio Vincenzo Fersuoch da Palue di Sottoguda, colui che aveva realizzato la ferrata dalla Forcella della Marmolada e ne curava la manutenzione. La faccia bruciata dal sole. Bianchi i mustacchi stile imperiale, segno dell'epoca. Gli occhi piccoli marcati dalla fatica. Il fare di un uomo mite. Egli sapeva bene che le Terre Alte non si dominano. Si avvicinano semmai, un passo alla volta risalendone il fianco. E proprio lui che la Regina la poteva ammirare vestita dai colori del meriggio e del tramonto, ogni giorno dalla finestra dell'accogliente Contrinhaus, decise di unirsi, l'indomani, ad Andreoletti e Prochownik e alla guida da loro ingaggiata, Serafino Parissenti.

Ecco fatta la cordata che all'alba del 19 agosto 1908 partì verso Punta Penia. Impiegarono tredici ore e mezza, ma alla fine furono in vetta.

Tutt'intorno solo triangoli aguzzi altrimenti stonati di cime. Poco più sotto il ghiacciaio avvampava ancora di quel rosso corallo che precede l'imbrunire. Fu allora che Andreoletti, dotato d'una intelligenza lungimirante, ebbe una luminosa intuizione: proporre al CAI la costruzione di un rifugio alpino nella zona. Esso sarebbe potuto servire anche come punto d'appoggio alle truppe alpine in caso di mobilitazione. E così, il 15 agosto 1911 veniva inaugurato il rifugio Ombretta.

Da tempo Andreoletti, esperto topografo, il suo disegno lo aveva dinnanzi agli occhi, là dove si concentra la forza visiva: da una parte la val di Fassa con la Contrinhaus, dall'altra la Val Cordevole con il rifugio Ombretta. Nel mezzo lei, la sua



Regina. Questo disegno lo mise su carta e lo tenne tra i documenti più preziosi anche in guerra, quando venne nominato comandante della regione Serauta-Marmolada. Giovane ufficiale del 7° reggimento alpini, battaglione Val Cordevole, 206ª compagnia. Stabili la sede del suo comando al rifugio Ombretta e, guardate un po', il nemico fece lo stesso insediando i propri ufficiali nella bella Contrinhaus. A pochi mesi dallo scoppio della guerra e prima che cadesse la neve, quel disegno come un puzzle a poco a poco andava scoprendosi. Nonostante i pareri contrari degli ufficiali superiori, Andreoletti riuscì ad ottenere, per pochi giorni solamente, che un pezzo da 70 fosse trasportato lassù nella zona del fronte occupata dagli italiani. Furono gli alpini a trascinarlo per i ripidi ghiaioni del Passo delle Cirelle. Poi una volta posizionato, il tenente Gazzera ne prese il comando. La mattina del 6 settembre in val Contrin tuonò il cannone. Il secondo colpo raggiunse la Contrinhaus che saltò in aria.

A novembre del 1918 la Val di Fassa era Italia. Erano Italia anche i ruderi di quella che fu Contrinhaus e che divenne, grazie a una donazione della SAT di Trento, a un contributo di Casa Savoia e alla volontà ferrigna degli alpini, il rifugio Contrin. La casa degli alpini.

Andreoletti era riuscito a rendere realtà quel disegno che lo accompagnava ormai da dieci anni. Il puzzle era così svelato: dopo aver dato vita all'Associazione Nazionale Alpini, dopo aver posto a

cima Lozze sull'Ortigara, la Colonna mozza percorsa dal monito 'Per non dimenticare', dopo l'adunata a Cortina e il monumento a Cantore, si dedicò a ricostruire il Contrin.

Alla fine risultò bello. Una costruzione semplice ed elegante. Lo si inaugurò il 15 luglio 1923: "L'Associazione Nazionale Alpini italianamente operando...".

Furono molti, negli anni, gli interventi di conservazione fino alla ristrutturazione massiccia conclusasi nel 2007. Ora è lì. Confortevole e accogliente. Abbracciato dai dirupi del Collac, dal Piccolo e Gran Vernel, dal Col Ombert, dalle Cime d'Ombretta.

Al cospetto di sua maestà la Marmolada, una mole titanica e rosea che al primo sguardo mozza il fiato. E se ai suoi piedi, come a renderle omaggio, è sorta e vive la Casa degli alpini, lo dobbiamo unicamente a lui. Al Capitano Arturo Andreoletti.

Il ricordo di quella famiglia nata nelle baracche incastonate come pietre fra le guglie della montagna lo spinse a ricongiungerla. Lo fece l'8 luglio 1919 dando vita a quel meraviglioso sodalizio che continua ad essere ancora oggi l'Associazione Nazionale Alpini.

Ogni estate della sua vita Andreoletti visitò il rifugio Ombretta e il Contrin, Fuchiade e la vallata agordina. In questi luoghi ritornò sempre, mosso da quella gioia unica che riusciva ad avvertire soltanto qui: in mezzo alle sue montagne, in mezzo ai suoi alpini. ●





di **Federico Murzio**

LO SPETTACOLO DEGLI ALPINI DEL TRIVENETO IN UNA SCHIO IMBANDIERATA



Carica dei trentamila

Se non è un record, poco ci manca; e a pochi giorni dalla sfilata che ha concluso il raduno del terzo raggruppamento, Schio si culla nell'idea di essere stata per tre giorni capitale degli alpini del Triveneto.

Con la città vestita a tricolore già parecchi giorni prima, è il tradizionale alzabandiera di venerdì nella centralissima piazza Alessandro Rossi a dare il via all'evento. Il presidente della sezione di Vicenza Luciano Cherobin e il sindaco scledense Luigi Dalla Via ha tagliato idealmente il nastro di partenza della tre giorni alpina: un evento legato al territorio e alla memoria nel 90esimo anniversario della costituzione del gruppo alpini di Schio. Una storia che parte da lontano, da quel giorno di settembre a Pian delle Fugazze, con duecento alpi-

ni sopravvissuti alla Grande Guerra riuniti intorno a don Giuseppe Pietrobon; una storia ricca, solidale e tragica che Cherobin, in un iperbolico salto nel presente concretizza così: "Essere alpini oggi significa avere la responsabilità di condividere i propri valori con gli altri. Soprattutto vuol dire declinare i nostri principi in at-

ti concreti di solidarietà e aiuto a chi è in difficoltà".

Va più in là il giorno dopo, a margine della breve cerimonia all'Ossario del Pasubio, il presidente nazionale Sebastiano Favero parlando del ruolo dell'ANA oggi: "Continuità rispetto al passato e, per quanto possibile, un ruolo finalizzato a

far cogliere ai nostri governanti i valori che noi portiamo avanti da sempre: patria, onestà, famiglia, senso del dovere, solidarietà. Riteniamo che questi principi siano condivisibili da tutti e, soprattutto, debbano valere per tutti".

Ed è un continuo rimpallo tra passato e presente l'adunata Triveneto; anche con gesti simbolici, per esempio. Come la marcia di 50 giovani dall'Ossario alla caserma Pietro Cella, che durante la Grande Guerra ospitò il



Momenti della sfilata e il Labaro dell'ANA scortato dal presidente Favero, dal gen. Maggi e dai consiglieri nazionali.



Battaglione Val Schio, poi ribattezzato Val Leogra, e che è intitolata alla prima Medaglia d'Oro alpina. Lì, dopo tre ore di marcia, alpini in servizio e della Commissione Giovani, hanno acceso una fiaccola davanti la lapide in ricordo proprio del capitano Cella. Così come affonda le radici nelle battaglie delle prealpi vicentine l'iniziativa del comune di Valli del Pasubio di conferire la cittadinanza onoraria al Battaglione Aosta, uno dei reparti più decorati dell'esercito italiano, che nel 1917 combatté in quei luoghi. E, ancora, la mostra dedicata alla militare della Grande Guerra a Palazzo



Fogazzaro, realizzata dall'ex presidente sezionale Giuseppe Galvanin; e quella della Protezione Civile ANA, sempre a Palazzo Fogazzaro.

Schio ha risposto bene alla pacifica invasione di penne nere affluite in città già nel pomeriggio di venerdì. Complice il clima di festa fraterna instaurata dalle penne nere che ha saputo coinvolgere gli scledensi trasformando l'appuntamento alpino in un appuntamento di comunità tra i suoni delle fanfare, le voci dei cori. E, a pareri di molti, sono stati i sorrisi e le risate salite dalle vie di Schio la chiave di lettura del successo di questo evento.

Domenica sono stati poco meno di trentamila alpini a sfilare, molti di più delle rosee previsioni della vigilia. Hanno sfilato sotto il sole, incuranti del caldo, tra due ali di folla che hanno scortato da dietro le transenne il lungo serpentone di alpini fin dalle nove del mattino.

L'unità di misura del successo dell'adunata organizzata dalla sezione di Vicenza non è stabilita dai commenti "alpini" del dopo sfilata, ma da chi alpino non è e che, partito col proposito di assistervi cinque minuti, è rimasto a guardare (e a informarsi sulla vita associativa dell'ANA) per due e più ore. È il caso di Giovanni Luigi Fontana, per esempio; scledense, direttore del dipartimento di Scienze storiche dell'Università di Padova, che ammette di non aver mai visto nulla del genere e, soprattutto "In questo momento l'Italia ha un disperato bisogno di stringersi attorno a esempi nobili come sono gli alpini".

C'è stato un grande richiamo alla concretezza del lavoro e all'umiltà solidaristica

delle penne nere in una città operaia, all'ombra del Pasubio, polo manifatturiero europeo fin dalla prima rivoluzione industriale. Tanto che in una sorta di esegesi la tribuna autorità era in piazza Rossi, davanti all' "Omo", il monumento al tessitore che tiene in mano una navetta e ai suoi piedi ci sono dei panni, frutto del suo lavoro. Il legame ideale con lo spirito alpino è fin troppo evidente.

È stata l'adunata di Nadir Mercante, Oriano Dal Molin e delle tante anonime insostituibili penne nere della Val Leogra che si sono consumate a pianificare il dettaglio in una corsa irta di difficoltà e segnata da qualche delusione; è stata l'adunata di Livio e Graziano, due esodati che hanno risparmiato per venire a sfilare e che parlano del loro disagio senza

guardarti negli occhi, quasi a vergognarsi; mentre chi dovrebbe vergognarsi è altrove; è stata l'adunata di Rinello Pressi, capogruppo di Medeuza, che con i suoi alpini è partito dal Friuli alle 5 del mattino e di tanti altri come lui giunti da Trento, Bolzano, Gorizia, Trieste.

È stata l'adunata di Sebastiano Favero, presente a Schio fin dalla serata di venerdì, che ha raccolto l'affetto e la fiducia di tutti. È stata l'adunata di Cristiano Dal Pozzo che fermandosi sotto la tribuna a ricevere il saluto e l'abbraccio di Favero e del generale Antonio Maggi, comandante del Centro Addestramento Alpino, provocando a chi era lì a un metro un magone che non scende nemmeno a saltarci addosso a pie pari. È stato un raduno di alpini, e tanto basta. ●



Il presidente nazionale Sebastiano Favero saluta il reduce di Etiopia Cristiano Dal Pozzo.



di Matteo Martin

SETTANTA RAGAZZI DI FALOPPIO CON GLI ALPINI DI COMO

Scuola di educazione civica



Il servizio di leva con i suoi riti, alcuni belli, altri meno, conseguiva in realtà il prezioso risultato di proiettare tanti giovani fuori dalla bambagia, a confrontarsi con una realtà diversa e imparare che ognuno di noi ha diritti ma ha soprattutto doveri nei confronti degli altri e della società. E gli alpini sono forse la più bella espressione di questo esperimento perché, smesse le stellette, le loro armi sono diventate le pale e non più i fucili.

È forse azzardato dire che gli alpini hanno portato un po' di caserma a scuola, ma per due giorni l'Istituto Comprensivo "Gianni Rodari" di Faloppio si è trasformato in un bel laboratorio di educazione civica grazie all'iniziativa del preside Emanuele Clerici e alle penne nere della sezione di Como, guidata dal presidente Enrico Gaffuri.

Settanta ragazzi di seconda media, zaino in spalla, hanno varcato i cancelli dell'istituto e invece di saltare sull'attenti al suono della campanella, hanno cantato con gli alpini l'Inno di Mameli e, naso all'insù, hanno seguito con lo sguardo il Tricolore,

issato lentamente sul pennone. Poi tutti nell'aula magna della scuola per le presentazioni. Gli alpini hanno elencato gli appuntamenti della giornata e hanno spiegato il motivo dell'iniziativa che si inquadra nel programma "Corretti stili di

vita" che le classi hanno seguito durante l'anno scolastico.

Per i più giovani un aspetto delicato è quello della vita di gruppo e in particolare quello della condivisione in situazioni meno agevoli. Cellulare vietato per un

Sopra: il presidente Gaffuri e il colonnello Pietrangeli nell'aula magna durante la lezione sulla Costituzione.

In questa foto: carriole e rastrelli per livellare le buche del parcheggio.





giorno e mezzo, quindi (se non per una telefonata ai genitori, la sera) e tutti a dormire nelle tende, montate nel giardino della scuola dai volontari di Protezione Civile della Sezione.

Come ha ricordato il prof. Clerici nel discorso di saluto, "l'allungamento dell'aspettativa di vita rende anche di fondamentale importanza sensibilizzare le nuove generazioni a un'educazione che permetta di arrivare in tarda età in uno stato psicofisico accettabile". Oggi siamo bombardati da pubblicità che inneggiano spasmodicamente alla forma fisica "ma, in fondo - constata con amarezza - si va in palestra per non sudare e si è disimparato a sudare lavorando".

Gli studenti sono stati divisi in squadre - ognuna identificata da un colore - e la prima lezione degli alpini è stata quella di farli collaborare alla piantumazione di sei carpini nel giardino della scuola e a livellare, con la ghiaia, alcune buche nel terreno dell'adiacente parcheggio.

Ed ecco rivelarsi, improvvisamente, le peculiarità di ciascuno. C'è la minuta Francesca che lavora alacremente per coprire le buche con la compagna Georgianna; c'è Beyza con la testa velata dallo hijab come da tradizione precedente ad Atatürk che, pala in mano, aiuta i compagni a spostare la ghiaia sulla carriola; c'è Roberta che gli alpini li conosce bene perché il nonno e lo zio calzano il cappello da sempre; c'è la dolcissima Marta che, seguita dalle docenti, dà una mano e canta "Sul cappello" con gli alpini durante la pausa. Tanti colori che, uniti, formano un bellissimo arcobaleno.

L'attività all'aperto è stata inframmezzata dagli incontri di educazione civica, iniziati con la lezione del col. Mario Pietrangeli del Genio ferrovieri che ha

commentato i principi fondamentali della nostra Carta, ponendo l'accento su alcuni dei valori racchiusi in parole come uguaglianza, diritti inviolabili dell'uomo, doveri di solidarietà. I cartelli e le immagini degli incidenti occorsi in zona hanno tenuto alta l'attenzione durante la lezione di educazione stradale di Matteo Gobbi, agente di Polizia locale, mentre l'alpino Marco Gesilao ha spiegato i compiti della Protezione Civile sul territorio.



Alpini e studenti intenti a piantare uno dei carpini nel giardino della scuola. Sullo sfondo alcune delle tende che hanno ospitato i ragazzi per la notte.

Un ottimo spunto di applicazione della lezione sui doveri nei confronti degli altri è capitato al termine del gustoso pranzo preparato dagli alpini. Sui tavoli, abbandonati per un momento di ricreazione, erano rimasti molti vassoi. Immediatamente gli alpini hanno invitato a squillo di tromba i ragazzi a sedersi nuovamente; chi aveva davanti i rifiuti avrebbe dovuto raccogliergli ed eliminarli. "Ma non sono miei!", qualcuno ha obiettato. "Non importa - ha tuonato il presidente

ANA e dall'incontro con l'alpino comasco Paolo Conconi, astronomo di fama mondiale; in mancanza del cielo limpido ha proiettato sulla facciata della scuola, commentandole, le splendide immagini dell'universo.

Scendendo ritmi di caserma, è stato suonato il "contrappello" e infine il "Silenzio" che nelle tende, complice l'entusiasmo di molti ragazzi per la novità, è stato raggiunto solo a metà nottata.

Al mattino, immancabile, la "reazione fisica" con due giovani alpini che hanno fatto eseguire esercizi ginnici e la corsa lungo il perimetro del campo attenduto... e sorpresa! Sul piazzale c'era un gruppo cinofilo della Protezione Civile con i volontari che hanno coinvolto i ragazzi - entusiasti - nell'esecuzione degli esercizi con i cani.

Quindi l'ammainabandiera, accompagnato dalla fanfara alpina di Olgiate Comasco, non prima di aver parlato ai ragazzi di chi sono gli alpini e di cosa si occupa l'Associazione. Ma, a quel punto, siamo certi, in molti lo avevano già capito.

Un seme è stato posato nell'animo di questi ragazzi. Quando il tempo maturerà molti ricorderanno quest'esperienza con gli alpini. E scopriranno, tra i ricordi, il Tricolore e la Costituzione che le pene nere hanno costato loro. Sono doni fatti con spontaneità che parlano di Italia e di amore per il nostro Paese. ●



Gaffuri - in questo modo abbiamo imparato che le mancanze altrui possono ricadere su di noi".

L'esercizio è stato applicato anche ad altre occupazioni e a fine giornata ha dato i suoi frutti: a cena i tavoli erano puliti, gli spostamenti di gruppo ordinati e il terzo appello del giorno è stato affrontato con maggiore rapidità.

La serata è stata scandita dalle storie de "Il cappello alpino racconta", presentate da Gianluca Marchesi del Centro Studi



di **Giangaspere Basile**

LA COMMEMORAZIONE DEI CADUTI NEL 46° ANNIVERSARIO DELLA STRAGE



Lo schieramento davanti alla Cappella Tamai a San Nicolò di Cadore.

Da Cima Vallona invito alla pace

Cima Vallona, 46 anni dopo. E sembra ieri. Sembra ieri che sia stato ucciso da una mina l'alpino 22enne Armando Piva, del battaglione Val Cismon, e dilaniati da altri ordigni il capitano dei carabinieri Francesco Gentile, il sottotenente Mario Di Lecce e il sergente Olivo Dordi, entrambi paracadutisti incursori del 9° reggimento d'assalto "Col Moschin". Ci fu anche un ferito grave, il sergente paracadutista Marcello Fagnani, che porta ancora evidenti i segni delle ferite riportate.

Ancora oggi ricordiamo con sgomento questo odioso agguato e con immutata pietà i tanti che persero la vita perché erano servitori dello Stato. Era il tempo degli attentati in Alto Adige compiuti da gruppi terroristici che reclamavano l'annessione del Sud Tirolo all'Austria. L'autonomia speciale concessa sulla base

dell'accordo Degasperi-Gruber alla provincia di Bolzano nell'ambito della Regione a statuto speciale Trentino-Alto Adige aveva un percorso tormentato per le mire dell'Austria che appoggiava scopertamente i gruppi irredentisti di matrice nazista.

Obiettivi preferiti dai terroristi furono dapprima i tralicci dell'alta tensione e le caserme dei carabinieri e della Guardia di Finanza nelle zone di confine e poi, in un tragico crescendo, i militari. La lista dei Caduti in questa assurda guerra è lunga. L'Alto Adige viveva in una sorta di stato d'assedio, con posti di blocco sulle arterie principali, l'intero territorio presidiato dalle forze dell'ordine e gli alpini di leva a guardia degli obiettivi sensibili. Il clima politico era estremamente acceso, e difficile era la stessa quotidianità per i due gruppi linguistici coinvolti in una

contrapposizione accesa, specialmente nei piccoli centri dove era, ed è ancora esigua la minoranza di lingua italiana.

In questo contesto s'inquadra la strage di Cima Vallona. Ebbe un tragico antefatto nell'attentato a un traliccio dell'alta tensione, intorno alle 3,30 del 25 giugno 1967. L'esplosione fu avvertita dagli alpini del distaccamento di Forcella Dignas che diedero l'allarme al presidio di Santo Stefano di Cadore. Alle prime luci dell'alba partì una squadra che, all'imbocco del sentiero per Cima Vallona proseguì a piedi. Nella zona in cui era stato abbattuto il traliccio, l'alpino Armando Piva calpestò una mina nascosta sotto la ghiaia. Gravemente ferito e trasportato all'ospedale di San Candido, morì la sera dello stesso giorno.

Nel frattempo da Bolzano era stata inviata la pattuglia composta dal capitano

Gentile, con Di Lecce, Dordi e Fagnani. Raggiunto il luogo dell'attentato, trovarono altre mine disseminate lungo il sentiero. Sulla strada del ritorno, a centinaia di metri di distanza dalla forcella, lungo il sentiero che sembrava ormai sicuro, uno di loro calpestò l'ultimo ordigno: fu una strage.

L'attentato, si accertò in seguito, era stato progettato dal neonazista austriaco Norbert Burger, gli ordigni erano stati costruiti dal neonazista tedesco Peter Kienesberger che li aveva posizionati con la collaborazione di Erhard Hartung ed Egon Kufner. Processati in contumacia a Firenze, i primi tre furono condannati all'ergastolo, Kufner a 24 anni. Sono tuttora liberi, in Germania e in Austria, protetti e considerati eroi.

*

Da allora, ogni anno, l'ultima domenica di giugno, viene deposta una corona all'edicola fissata alla roccia, alla forcella della strage, a quota 2.500, e viene celebrata una Messa a Tamai, nella frazione di San Nicolò di Comelico dove gli alpini hanno eretto una cappella per ricordare i Caduti del periodo terroristicò. Il 30 giugno scorso c'erano il prefetto di Belluno Maria Laura Simonetti, che ha letto un messaggio del ministro della Difesa Mario Mauro, la sorella dell'alpino Piva, Gabriella, la moglie del sottotenente Di Lecce, Graziella, i fratelli del sergente Dordi, Ottavio e Amatore. E poi il col. Silvio Zagli, capo di Stato Maggiore del comando Truppe Alpine, il col. Fregona del 7° Alpini, Giancarlo Ianesi sindaco di San Nicolò di Comelico, rappresentanze di numerose associazioni d'Arma, e militari in servizio, in special modo alpini, incursori del Col Moschin, carabinieri e finanzieri. La nostra Associazione era rappresentata dal vice presidente nazionale Nino Geronazzo, con il consigliere nazionale Onorio Miotto, il revisore dei conti Ildo Baiesi, diversi presidenti di Sezione con vessillo e tantissimi gagliardetti. Al posto d'onore, circondato da grande rispetto, la Medaglia d'Argento al Valor Militare Marcello Fagnani, allora ventenne, sopravvissuto alla strage.

Nei vari interventi è stata espressa vicinanza ai famigliari delle vittime, sono state rivolte espressioni di grande considerazione per il senso del dovere dei Caduti e l'auspicio che sia finita per sempre l'era della violenza.

Un discorso di alto tenore è stato tenuto in questo senso dal vice presidente ANA Geronazzo, di ritorno dalla forcella in



L'onore ai Caduti al cippo che li ricorda, a Cima Vallona.

quota dove, accanto al sacello che ricorda l'attentato, dopo l'alzabandiera era stata deposta una corona. Ha ricordato che il presidente nazionale Sebastiano Favero, con il resto del Consiglio e centinaia di alpini, si trovavano al rifugio Contrin per commemorare i Caduti sul fronte della Marmolada. "Con questo spirito di unità e di pace ci troviamo qui - ha continuato Geronazzo, che si è rivolto in particolare ai rappresentanti della Provincia autonoma di Bolzano - che io speravo di trovare oggi a questa cerimonia. Lo devo dire - ha ribadito - perché l'Adunata di Bolzano è stata un grandissimo abbraccio con la gente. È stato ammesso che eravamo a Bolzano in spirito di fraternità. Come ci è stato riconosciuto - ha

ricordato - dalla stampa di lingua tedesca e dagli altoatesini desiderosi di pace. Non dobbiamo temere qualche frangia estrema che continua a odiare questa nostra presenza". Ed ha auspicato che "in futuro questi atteggiamenti cambino e che anche la Provincia di Bolzano possa essere ufficialmente presente alla commemorazione di questi quattro eroi". Non è stato casuale il riferimento all'Adunata di Bolzano, che ha consentito di compiere quel piccolo miracolo di far applaudire gli alpini anche da quanti temevano una adunata in chiave di rivalessa nazionalistica, fatto scoprire che la diversità è una ricchezza e che il reciproco rispetto apre le porte alla pacifica convivenza e alla collaborazione. ●



Il maresciallo Marcello Fagnani, unico superstite della strage di Cima Vallona. Racconta di essere stato colpito da oltre quaranta fra schegge e frammenti di roccia che l'esplosivo aveva trasformato in radioattivi. "Ero una specie di lampadina accesa alla radiografia in ospedale... Non mi avevano dato molte speranze, ma io sono qui...". Ricorda di essere salito con la pattuglia del capitano Gentile, coscienti di essere su un terreno pericoloso. "Ho fatto una

deviazione per evitare un cumulo di neve, poi l'esplosione. Quando sono rinvenuto ho visto i corpi straziati dei miei compagni. C'era un medico che mi soccorreva...". Sul volto porta i segni delle ferite, sulla giacca lo stemma del Col Moschin e la Medaglia d'Argento al V.M. Agli altri suoi due compagni l'hanno data alla memoria.



di **Gian Mario Gervasoni**

LA CONSEGNA DEL PREMIO "L'ALPINO DELL'ANNO" DELLA SEZIONE DI SAVONA

Tre Alpini. Con la A



Da sinistra: col. Cristiano Chiti, Angelo Vaccarezza presidente della Provincia di Savona, Giuseppe Zonca, mar. Luca Antonacci, Giorgio Cimavilla capogruppo di Varzo Trasquero, Giovanni Grossi presidente di Domodossola, Gian Mario Gervasoni presidente di Savona, Adriano Crugnola vice presidente nazionale vicario. In primo piano, Giovanni Delfino, sindaco di Varazze con a fianco il cappello di Franco Siccardi, indimenticato ideatore del Premio e già presidente sezionale.

Visi immobili e concentrati, occhi lucidi di commozione fissi sul palco dove i premi per "l'Alpino dell'Anno 2012" stanno per essere consegnati. La folla asseppata sulla piazza del Comune di Varazze, città che quest'anno ha voluto organizzare l'evento, è stretta attorno agli alpini Giuseppe Zonca e Luca Antonacci e al parente dell'alpino "andato avanti" Walter Bevilacqua e ascolta in profondo silenzio la lettura delle motivazioni per le quali i tre sono stati prescelti tra le numerose segnalazioni delle sezioni ANA. Questo è il momento clou delle manifestazioni iniziate venerdì 21 con un seguitissimo concerto dei cori sezionali Monte Greppino e Alta Valle Bormida nella chiesa parrocchiale. Sabato mattina una delegazione è salita sul Monte Beigua sopra Varazze, dove per anni si è consegnato il premio, per deporre una corona al Monumento degli Alpini e un mazzo di fiori nella chiesetta da loro restaurata. La sera seguente concerto delle fanfare Monte Beigua e Valle Bormida

di Acqui Terme. Noto afflusso di visitatori alla mostra fotografica dedicata agli alpini, alla sezione di Savona e al gruppo di Varazze. La domenica è stata dedicata alla consegna dei premi e già dalle prime ore del mattino i gruppi di Va-



Il reduce Antonio Parodi con il capogruppo di Varazze Giovanni Battista Marengo.

razze, Celle Ligure e delle Albissole con i loro collaboratori preparavano la città imbandierata a festa ad accogliere la moltitudine di alpini e famigliari venuti a rendere omaggio ai premiati, agli uomini che, con il loro esempio, contribuiscono a rendere grande e inimitabile l'Associazione Nazionale Alpini. Poi Messa al campo conclusa con la Preghiera dell'Alpino. Il col. Cristiano Chiti del 2° Alpini ha quindi consegnato l'ormai storica scultura di marmo bianco all'alpino in congedo Giuseppe Zonca, il presidente della sezione di Savona Gian Mario Gervasoni al mar. ord. Luca Antonacci e il sindaco di Varazze Giovanni Delfino con il vice presidente nazionale vicario Adriano Crugnola al parente dell'alpino Walter Bevilacqua alla memoria. Momento commovente infine quando il capogruppo di Varazze Giovanni Battista Marengo ha appuntato sul cappello dell'alpino Antonio Parodi, classe 1916 e reduce di Albania, Grecia e Russia, lo stemma dell'UNIRR. ●

(Foto Ponente Varazzino)

LE MOTIVAZIONI

PREMIO ALPINO IN CONGEDO

Alpino **Giuseppe Zonca**, classe 1943, gruppo di Calusco d'Adda, sezione di Bergamo.

"L'alpino Giuseppe Zonca, iscritto al Gruppo di Calusco d'Adda dal 1980, negli anni 2000 ha organizzato ed eseguito 12 viaggi per la consegna di materiali umanitari in Bosnia, su strade impervie e piene di pericoli e con mezzi di trasporto inadeguati. Ha inoltre prestato e presta tuttora la sua opera di volontariato presso le missioni delle Suore Orsoline del Sacro Cuore in Burundi, costruendo negli anni una casa di accoglienza e un forno per il pane; ha rifatto i tetti dell'intero complesso, dotandolo anche di pannelli solari e ha incanalato una sorgente lontana cinque chilometri per fornire l'intera missione di acqua potabile. Attualmente, oltre all'impegno continuo in Burundi, quotidianamente trasporta gli anziani di Calusco d'Adda che necessitano di esami e controlli clinici presso le strutture mediche. Chiaro esempio di altruismo e di dedizione al prossimo, Giuseppe rende onore all'Associazione e al Corpo degli Alpini ai quali è fiero di appartenere".

PREMIO ALPINO IN ARMI

Mar. Ord. **Luca Antonacci**, classe 1980, 2° Rgt. alpini – Cuneo "Sottufficiale inquadrato come comandante di plotone nella Task Force South East ed impegnato in Teatro Operativo Afgano, il 25 ottobre 2012 partecipava con la sua Unità all'operazione "Tamiz Kardan", attività in partnership con le forze di sicurezza afgane in alcuni villaggi nel difficile e insidioso distretto di Bakwa. In sosta presso il Posto di Comando dell'Esercito regolare afgano, posto circa 35 chilometri a Ovest della base avanzata italiana "Lavaredo", il mar. Antonacci veniva coinvolto in un violento conflitto a fuoco con tutto il reparto. Sotto il fuoco di armi portatili, lanciaraZZi e mitragliatrici pesanti, conscio della propria responsabilità e del rischio, con sangue freddo rispondeva immediatamente al fuoco con i suoi uomini e riusciva a neutralizzare la minaccia. Feriti nell'agguato quattro alpini, con zelo e tempestività garantiva lo sganciamento del dispositivo, le immediate azioni di soccorso e l'evacuazione del personale rimasto ferito. Chiaro esempio di comandante che con alto senso del dovere e forte determinazione ha saputo espletare in combattimento le altissime virtù militari, tipiche degli appartenenti alle Truppe Alpine".

MENZIONE DI MERITO, ALLA MEMORIA

Art. Alpino in congedo **Walter Bevilacqua**, gruppo di Varzo Trasquero, sez. Domodossola

"Walter Bevilacqua ha sempre condotto il suo vivere secondo gli insegnamenti del nonno alpino (Cavaliere di Vittorio Veneto), che lo ha allevato ed indirizzato alla tradizionale vita contadina di montagna. Ha prestato servizio militare nelle Truppe Alpine a Belluno nel 1965 come artigliere. Ammalatosi sei anni fa e sottoposto a dialisi tri-settimanale, ha continuato nella sua vita di solitudine in montagna ad accudire gli animali e la terra. Il 2 gennaio 2013, durante l'ennesima dialisi, il suo cuore non ha retto ed è "andato avanti". Poco tempo prima, resosi disponibile un rene a lui compatibile aveva rifiutato il trapianto asserendo: "Non ho famiglia, sono solo, lascio questo rene a chi ne ha più bisogno di me". Chiaro esempio d'altruismo e di modestia, espressione dei migliori valori di vita alpina".

Il 33° Premio Fedeltà alla montagna

Dal 30 agosto al 1° settembre gli alpini si raduneranno in Alta Valsesia, a Riva Valdobbia e Alagna, per celebrare il 33° Premio Fedeltà alla montagna e il suo vincitore Osvaldo Carmelino, alpino del "Susa", che da tanti anni gestisce l'azienda e le malghe all'Alpe Larecchio.

QUESTO IL PROGRAMMA:

Venerdì 30 agosto

Ore 21 – Concerto nella chiesa "San Michele" di Riva Valdobbia, con la partecipazione del coro "Alpin dal Rosa" e il coro "Stella alpina" di Berzonno.

Sabato 31 agosto

Ore 7 – Partenza primo gruppo per l'escursione all'alpe Larecchio, con guida, dalla località Mic-Ob di Riva Valdobbia per raggiungere l'azienda agricola del premiato.

Ore 8 – Partenza secondo gruppo.

Ore 9 – Inizio servizio elicottero-navetta da Sant'Antonio all'alpe Larecchio.

Ore 12 – Degustazione di prodotti tipici presso l'agriturismo di proprietà del premiato e rancio alpino.

Ore 14,30 – Rientro dall'Alpe Larecchio a Sant'Antonio (sarà attivo anche il servizio elicottero).

Ore 17 – In piazza Grober ad Alagna Valsesia, esibizione musicale con la Fanfara alpina Montenero e la Banda Valsesiana; carosello in piazza Belvedere con la Fanfara Montenero.

Ore 17,30 – Presentazione del Premio fedeltà alla montagna presso il salone della Società di Mutuo Soccorso e di Beneficenza di Riva Valdobbia.

Ore 20 – Cena presso il Pala Sport di Alagna (operativo dalle ore 12).

Domenica 1° settembre

Ore 9 – ammassamento per la sfilata in località "Area artigianale" di Riva Valdobbia.

Ore 10 – sfilata che percorrerà per poco meno di un chilometro la vecchia strada del paese.

Ore 10,45 – Alzabandiera e cerimonia al monumento di Caduti in piazza IV Novembre.

Ore 11 – Messa sul sagrato della chiesa parrocchiale di Riva Valdobbia.

Ore 13 – Pranzo di commiato al Pala Sport di Alagna Valsesia.

Ore 17 ammainabandiera.

N.B.: in caso di maltempo non sarà disponibile il servizio elicottero-navetta di sabato e le esibizioni delle fanfare in piazza si svolgeranno nella chiesa di Alagna. La Messa di domenica verrà celebrata all'interno della parrocchiale di Riva Valdobbia. ●



IL 1° CORSO DEI REFERENTI ANA NEI CAMPI DI ACCOGLIENZA

Le emergenze, in aula



L'intervento di Elisabetta Mioni sulle squadre sanitarie e un momento delle lezioni.

Terremoti, alluvioni, disastri di origine antropica. Sono tutte situazioni di emergenza nelle quali si è trovata e si troverà prima o poi nuovamente ad operare, nel contesto della Protezione Civile nazionale, la P.C. ANA. Nei recenti interventi si è constatato che grazie alla Colonna Mobile dell'ANA e a un addestramento sistematico da parte delle strutture decentrate, i tempi medi della prima emergenza si sono notevol-

mente ridotti. Tuttavia, soprattutto in previsione di un lungo periodo di accoglienza degli sfollati nei campi, rimane fondamentale la gestione in loco di questa "macchina d'intervento in emergenza". Diventa quindi indispensabile saper coordinare il campo, sopperire alle necessità in un contesto sociale più complesso, garantire agli ospiti una condizione umana e relazionale il meno traumatica possibile, garantire l'incolumità dei

volontari. Sono attività che richiedono sempre maggiore preparazione, organizzazione, lucidità e affinamento.

Per preparare al meglio queste fasi della nostra missione, connaturate e successive alla prima emergenza, si è tenuto a Padova il "Corso formativo dei referenti ANA nei campi di accoglienza". Primo nel suo genere e destinato a essere diffuso negli altri Raggruppamenti, il corso, istituito dalla Protezione Civile ANA in collaborazione con il Dipartimento, si è svolto per la parte teorica il 25 e 26 maggio e l'8 e 9 giugno presso la sede ANA di Padova e il 29 giugno a Motta di Livenza, presso il nuovo magazzino PC ANA, per la parte pratica e per le riunioni preparatorie. Il corso ha coinvolto 38 volontari in maggioranza del 3° Raggruppamento, formati come futuri "capi campo".

A dare il benvenuto il 25 maggio, dopo l'alzabandiera, è stato il presidente della sezione di Padova Lino Rizzi, che ha sottolineato la sempre maggior professionalità riscontrabile oggi all'interno delle squadre di Protezione Civile. Una crescita evidenziata anche dal Coordinatore nazionale Giuseppe Bonaldi: "La PC è co-

I perché del Corso

Perché è stato organizzato un "Corso formativo per referenti ANA nei campi di accoglienza (capi campo) della Colonna Mobile ANA?".

I tempi stanno mutando con una rapidità inattendibile e se, come Associazione Nazionale Alpini, desideriamo mantenere un ruolo di riferimento nel mondo del volontariato, ogni attività che ci permette di leggere l'evoluzione nelle risposte alle chiamate emergenziali non deve essere lasciata a se stessa.

Con una profonda nostalgia e ricordo, affermo che il momento ardimentoso e valoroso dei nostri volontari che partivano immediatamente alla chiamata in caso di emergenza - i cosiddetti "angeli del fango" - deve ritenersi superato. La costituzione della Colonna Mobile dell'ANA è la prima risposta incar-

dinata su attrezzature e strutture fisiche. Chiarisco che non è, e non deve essere assolutamente passato di moda lo spirito di diffusa solidarietà che ci ha animato, anzi in una società così individualista e priva di valori dobbiamo mantenere il nostro ruolo di coscienza civile e solidarietà sociale.

Le ultime emergenze che abbiamo intesamente vissuto (il sisma Abruzzi e in pianura Padana) ci hanno però fatto riflettere su come fornire una risposta associativa adeguata dal punto di vista non solo della quantità, ma anche della qualità. Sono considerazioni che sono state esposte alle istituzioni con le quali l'organizzazione statale in materia di Protezione Civile governa le emergenze. Ed ecco che il progetto formativo rivolto ai capi campo è stato predisposto e, grazie all'operosità del 3° Raggruppamento, abbiamo potuto organizzare un corso ben

strutturato. La bontà del progetto ci è stata riconosciuta anche dal Dipartimento nazionale di P.C. che ha finanziato tutte le spese connesse con gli spostamenti dei volontari.

È d'obbligo ricordare che il corso non tratta formazione e fenomeni connessi con la sola predisposizione di "Campi di accoglienza", ma fornisce principi e nozioni generali per trattare in modo aperto tutte le tipologie emergenziali (e di addestramento) che possono coinvolgerci. Anche la durata del corso, due giorni del fine settimana per attività teoriche e un giorno per attività pratiche e verifica d'apprendimento, ha creato un profondo affiatamento nei partecipanti che conferma i principi di un diffuso senso di appartenenza ad una Associazione che stimola e raccoglie principi e valori incancellabili.

Giuseppe Bonaldi



Foto di gruppo per la conclusione del corso presso il magazzino ANA di Motta di Livenza.

me un diamante reperito in natura, non esprime subito il suo valore, ma necessita di una lavorazione, cioè di formazione. L'ANA, il contesto in cui operiamo, ci danno la possibilità di crescere, le sfaccettature, le specialità, la trasparenza, che costituiscono il carattere distintivo. Il soggetto che indossa questa pietra preziosa è il nostro presidente. I risultati positivi – ha concluso Bonaldi – sono la nostra brillantezza”. E per delineare al

meglio le varie facce di questo diamante le lezioni sono state suddivise in moduli tematici, con l'obiettivo finale di adottare una linea comune nella gestione dei campi sfollati: procedure di attivazione, modalità di gestione, passaggio di consegne, sicurezza dei volontari, mediazione culturale, strutture sanitarie e di igiene sono solo alcuni degli argomenti trattati. Ogni aspetto è stato inoltre curato – spiega Orazio D'Inca, coordinatore del

3° Raggruppamento e organizzatore della formazione – da volontari della nostra PC scelti per la loro esperienza interna o per comprovate competenze professionali. “I nostri formatori interni sono un'altra grande soddisfazione per l'ANA” - ha concluso Bonaldi - “di cui la PC è parte integrante, facendosi carico di portare, come fanno i missionari, i suoi valori tra la gente, in modo preciso e puntuale”.

Désirée Zucchi

Terremoto: la Colonna mobile ANA in Toscana



L'allestimento del campo a Ceserano.

Con il prolungarsi delle scosse di assestamento che hanno colpito le zone settentrionali della Toscana, per rendere più incisiva, specie dal punto di vista psicologico, l'attività di soccorso alla popolazione la nostra Associazione è stata attivata nelle prime ore della giornata del 24 giugno (50 volontari del 3° Rgpt. e 15 del 2° Rgpt. per montaggio tende riservate ai volontari).

La nostra Colonna Mobile, per garantire il soccorso alle popolazioni interessate dai predetti eventi, si è prontamente

messa in moto dalla sede stanziale di Motta di Livenza per allestire un modulo di assistenza per 250 persone.

Alla sera i nostri volontari erano già nel Comune di Fivizzano, frazione di Ceserano. L'indomani i centri operativi comunali hanno proceduto all'allestimento delle sole tende sociali dei moduli e di un numero di tende necessarie all'alloggiamento delle aliquote dei volontari per la gestione dei moduli stessi, nonché della funzionalità a regime minimo della cucina da campo. Ora siamo in attesa di sviluppi. ●



di **Mariano Spreafico**

PRESENTATO A VENEZIA, 68 I MILIONI DOCUMENTATI...

Il libro della solidarietà



Tra gli sguardi incuriositi dei molti turisti giunti in laguna, approfittando di una splendida giornata di sole, una delegazione del Consiglio nazionale lo scorso 20 giugno è giunta a Venezia.

Cosa ci facessero lì degli alpini, ben più avvezzi alle alte quote che a "quota zero", è presto detto: a Venezia c'è la sede del Consiglio della Regione Veneto ed è proprio lì che, quest'anno, si è deciso di presentare il Libro Verde della Solidarietà, vero e proprio biglietto da visita della nostra Associazione. Venezia dunque prima tappa di un percorso che nelle nostre intenzioni ci porterà negli anni a raggiungere le più importanti istituzioni delle Regioni d'Italia che ben conoscono l'impegno e la solidarietà degli alpini, ma che spesso non si rendono conto della sua entità.



I presidente del Consiglio della Regione Veneto Clodovaldo Ruffato riceve il Libro Verde dell'ANA dal presidente nazionale Sebastiano Favero.



L'assessore regionale del Veneto Elena Donazzan con il presidente Favero e il past president Corrado Perona.

Giunti al prestigioso palazzo Ferro Fini sede del Consiglio Regionale sul Canal Grande, proprio di fronte alla Chiesa della Madonna della Salute, siamo stati accolti con entusiasmo dall'assessore Elena Donazzan che nel suo impegno, prima nella Protezione Civile poi nelle scuole, ha conosciuto direttamente la disponibilità e la concretezza tipica delle penne nere.

Dopo una breve visita alle sale del palazzo, ha avuto inizio la presentazione del Libro Verde. Per la Regione erano presenti il presidente del Consiglio Clodovaldo Ruffato con Elena Donazzan ed i rappresentanti dei gruppi consiliari.

Per l'Associazione il presidente nazionale Sebastiano Favero, il già presidente nazionale Corrado Perona, i vice presidenti Adriano Crugnola, Nino Geronazzo, i consiglieri nazionali Luigi Cailotto, Massimo Curasi, Ferruccio Minelli, Onorio Miotto, Angelo Pandolfo, Giorgio Sonzogni, Mariano Spreafico, il coordinatore della Protezione Civile Giuseppe Bonaldi ed il presidente della sezione di Venezia Franco Munarini.

L'ANA ha donato al Presidente del Consiglio una copia del Libro Verde con rilegatura di pregio. Impressionanti i dati. Senza entrare nel dettaglio delle cifre, è bene sottolineare che il valore della solidarietà alpina per il 2012 è quantificabile in quasi 68 milioni di euro, considerando che oltre il 30% dei Gruppi non ha fornito i dati. Perché tutto ciò possa continuare anche per futuro, come ha ben detto il nostro Presidente nel suo discorso, anche i politici dovranno però fare la loro parte. ●



2 Giugno a Roma...



La camionetta con (primo a destra) il nostro Labaro scortato dal vice presidente nazionale vicario Crugnola e la Bandiera di guerra del 9° reggimento che precede la compagnia di alpini.

Alla sfilata per la festa della Repubblica, il 2 Giugno a Roma, c'era anche il nostro Labaro, scortato dal vice presidente nazionale vicario Adriano Crugnola. Come era stato annunciato, la sfilata si è svolta in forma ridotta a causa della crisi economica che colpisce, con l'Europa, anche l'Italia, ma non per questo è stata meno suggestiva.

Anzi, è sembrata esprimere maggiormente il rapporto fra i militari, le associazioni d'Arma, le forze del volontariato e i cittadini. Particolarmente applaudite la fanfara della brigata alpina Julia seguita dalla Bandiera di guerra del 9° reggimento, scortata da una compagnia di alpini in tuta bianca, zaino e sci in spalla. ●

...e a Kabul

Festeggiare il "2 Giugno", festa della Repubblica, a 6.000 chilometri dall'Italia acquista un significato particolare, tanto più se a farlo sono i nostri militari in missione di pace. È quanto è avvenuto a Kabul, dove si trova il Comando di Corpo d'armata della NATO alla guida del gen. C.A. Giorgio Battisti, alpino, che a Kabul è il capo di Stato Maggiore della Forza multinazionale composta da militari di cinquanta diverse nazioni.

Per la circostanza alla sede del comando era giunto l'ambasciatore italiano Luciano Pezzotti, il quale con il gen. Battisti



L'ambasciatore d'Italia in Afghanistan Luciano Pezzotti e il gen. C.A. Giorgio Battisti alla celebrazione del 2 Giugno al comando NATO, a Kabul.

ha deposto una corona di alloro al monumento che ricorda tutti i Caduti nel corso della missione, non soltanto italiani.

"Sono orgoglioso dei nostri militari – ha affermato il gen. Battisti – Oggi è giorno di festa per la nostra Madrepatria e noi, sebbene lontani, sentiamo di farne parte. Gli uomini e donne in divisa ben rappresentano l'Italia all'estero e il loro contributo è riconosciu-

to da tutti gli alleati. Oggi è un giorno di festa e anche noi, sebbene lontani dalla Madre Patria, sentiamo di farne parte. Siamo consapevoli che il nostro contributo è importante: l'Afghanistan sta riconquistando la propria sovranità ma continua a necessitare dello sforzo congiunto e duraturo della comunità internazionale per ripristinare condizioni di vita e di lavoro normali e rendere le forze di sicurezza nazionali in grado di garantire la sicurezza del territorio".

Dopo l'alzabandiera e la deposizione di una corona d'alloro al monumento che ricorda tut-

ti i Caduti, il generale Battisti e l'ambasciatore Pezzotti hanno consegnato alcuni riconoscimenti ai militari che si sono particolarmente distinti nel corso della missione.

Una analoga manifestazione si è svolta anche a Herat, sede del Comando West, dove si trovano gli alpini della Julia al comando del generale Dario Ranieri. ●

L'ATTENTATO IN AFGHANISTAN COSTATO LA VITA AL CAPITANO LA ROSA

Il bersagliere, morto da eroe

Un eroe. È Giuseppe La Rosa capitano dei Bersaglieri, che in Afghanistan si è gettato su una bomba a mano lanciata a bordo del "Lince", facendo scudo ai suoi compagni, salvandone la vita. Il nostro mensile arriva in ritardo con questa tragica notizia, per comprensibili tempi di stampa, ma ciò non diminuisce lo sconcerto e il dolore per quanto è avvenuto in quella terra dove si trova anche la brigata Julia e dove sono caduti tanti nostri alpini.

Sconcerto e dolore, ma anche profonda ammirazione e orgoglio per l'esempio del sacrificio di questo nostro soldato impegnato a costruire normali condizioni di vita in una terra da decenni tormentata dalla guerriglia.

L'attentato è avvenuto nei pressi della base di Farah, alla quale era diretta la pattuglia composta da tre "Lince" dopo



Il capitano La Rosa.

aver svolto attività in sostegno alle unità dell'esercito afgano. Ad un incrocio molto trafficato il convoglio ha rallentato, ed a questo punto un giovane ha gettato la bomba a mano attraverso la botola superiore del primo blindato. Pochi istanti dopo, l'esplosione e la morte del capitano, mentre gli altri tre militari a bordo hanno riportato ferite non gravi.

Qualche giorno dopo l'attentatore è sta-

to riconosciuto e arrestato dalla polizia afgana, alla quale ha confessato di essere l'autore dell'attentato: si chiama Walick Ahmad, ha vent'anni, ed è lo stesso che il giorno prima, al passaggio di un convoglio, aveva lanciato un altro ordigno che non era però esploso. Secondo quanto ha riferito alla Camera il ministro della Difesa Mario Mauro, l'attentatore ha goduto della complicità di alcuni uomini sul posto e

probabilmente anche di un poliziotto. Solenni sono stati i funerali del capitano, promosso al grado di maggiore con decorrenza dal 7 giugno, il giorno prima della morte. Sono stati celebrati nella basilica romana di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, presenti i genitori del Caduto, straziati dal dolore, e le massime autorità dello Stato, dal Presidente Napolitano al capo di Stato Maggiore della Difesa ammiraglio Binelli Mantelli.

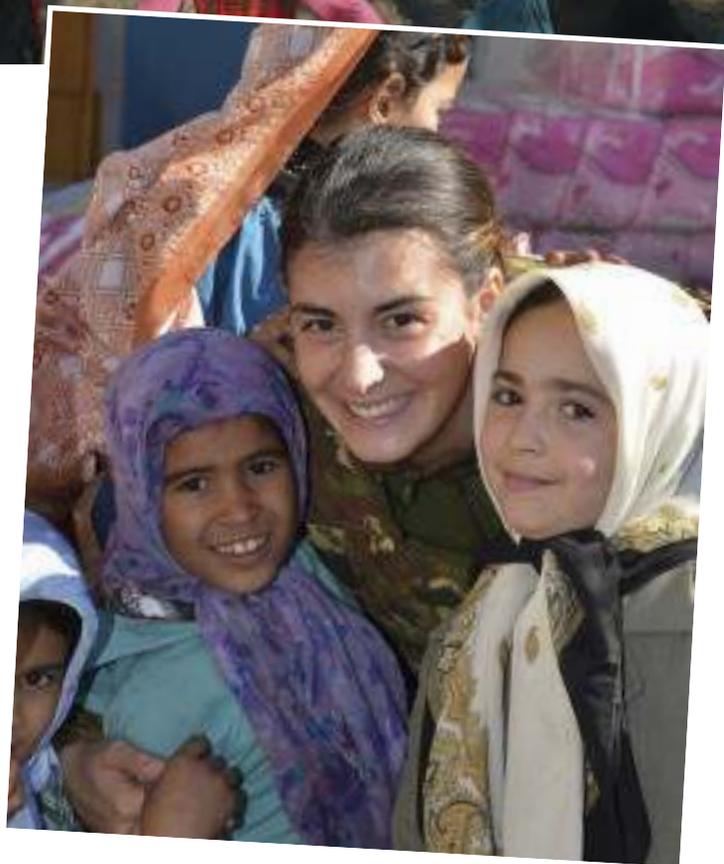
L'ordinario militare, mons. Pelvi, ha affermato che "va manifestata doverosa riconoscenza a chi, pagando di persona con le lacrime e il sangue costruisce nell'inferno afgano il futuro sereno della popolazione. E non è certo aiutato - ha ammonito - dalle nostre sensibilità altalenanti, né da interessi di parte, né da comportamenti egoistici...". Al termine la salma del Caduto è stata trasferita a Barcellona Pozzo di Gotto, nel Messinese, paese di residenza della famiglia, dove ha ricevuto l'omaggio di migliaia di cittadini nella camera ardente allestita nella sala del Consiglio comunale. Poi la tumulazione. ●



Il feretro all'arrivo a Roma, seguito dai familiari.



Girotondo con le alpine all'orfanotrofio di Herat



Ecco una foto che parla da sé: due alpine del 9° reggimento fanno il girotondo con le bambine dell'orfanotrofio di Herat, durante la visita di una pattuglia.

L'orfanotrofio, che ospita 250 bambini e oltre 60 bambine, è stato ristrutturato tre anni fa e da allora viene visitato con regolarità dai militari del contingente italiano, che portano generi di prima necessità, abiti e scarpe, asciugamani ed anche medicinali per il locale ambulatorio.

Ci sono aule per attività didattiche e

sportive, dove i bambini che non tornano a casa la sera possono dormire. L'accoglienza riservata ai nostri militari è sempre molto calorosa: gli alpini, i bersaglieri e i carabinieri della Task Force South sono sommersi dall'interesse e dalla curiosità dei bambini. In particolare le bambine possono parlare e giocare con alcune militari donna del gruppo selezionato di volontarie che ha frequentato un apposito corso sugli aspetti peculiari della cultura afgana e sul ruolo delle donne nella società afgana. ●

31 AGOSTO-1 SETTEMBRE

A Hamilton il congresso delle Sezioni Nord-America



Il 31 agosto -1° settembre si svolgerà a Hamilton (Canada) il congresso delle sezioni ANA del Nord America (Canada e New York). Saranno presenti il presidente nazionale Sebastiano Favero e il delegato nazionale per le sezioni all'estero Ferruccio Minelli. Sarà coronato da una serie di manifestazioni e iniziative secondo un programma che è in preparazione. Gli interessati a partecipare a questa trasferta possono prendere contatto con urgenza con l'agenzia Ghioldi-Castaldi: 345.2537944, oppure con il consigliere nazionale Minelli al numero 335.8172682. ●

IN BREVE

AUGURI OLTRE OCEANO

L'alpino Felice Vignali ha festeggiato il suo 92° compleanno, orgoglioso di portare il cappello alpino. Durante il servizio militare ha fatto parte del "Val Tagliamento" poi trasferito al "Val Natisone" alla 216a Compagnia. È stato socio della sezione di Toronto e capogruppo di Scarborough, in Canada, del quale conserva ancora il gagliardetto. Con grande nostalgia legge sempre il giornale della sezione di Cividale del Friuli "Fuarce Civadat".





di **Salvatore Robustini**

CONVEGNO DEL CENTRO STUDI ANA AL SOGGIORNO ALPINO DI COSTALOVARA

“Il passato che insegna”



Nell'amenata cornice del Soggiorno alpino di Costalovara sabato 22 e domenica 23 giugno, i referenti sezionali del Centro Studi si sono dati convegno per il loro incontro annuale e dibattere sul tema “Il passato che insegna”. Se preceduta da incontri propedeutici di Raggruppamento, la scelta dell'incantevole nostra dimora è risultata ben accetta a tutti i convenuti, anche per il futuro, alla luce del promesso impegno ad alleviare gli oneri delle Sezioni più lontane. Sono stati accolti dal presidente della Commissione, Luigi Cailotto, che ha esordito: “È con vivissimo piacere che vi dò il benvenuto e sottolineo il mio particolare interesse ai lavori di questo convegno, che ci terrà riuniti per due giorni e che vuole ribadire, ancora una volta, l'importante ruolo assunto, nell'ambito dell'Associazione, dal Centro Studi, che intende proporsi, collettore di idee e proposte, come polo d'attrazione per ‘pensatori’ alpini”. Ed ha spiegato il perché del titolo “Il passato insegna”, sull'assioma *historia magistra vitae*. “Il passato - ha affermato - non deve essere dimenticato perché, se ignorato, sfuggiranno il presente e la costruzione del futuro che proprio nel passato ha le proprie radici. Ricordare il passato è elemento fondamentale per vivere meglio il futuro”. Infine ha illustrato le li-

nee programmatiche per l'immediato e rimarcato il successo riscosso dal Libro Verde della Solidarietà 2012 presentato a Venezia a Palazzo Ferro Fini, sede del Consiglio Regionale Veneto, pur lamentando che solo il 63% dei Gruppi ha inviato dati, non rispettando, in molti casi, date e modalità, invitando a seguire l'esempio delle tante sezioni virtuose. Successivamente, i 33 rappresentanti delle Sezioni presenti hanno seguito con grande attenzione l'evolversi dei lavori e la trattazione delle diverse tematiche in agenda affidate ai rispettivi relatori.

Gianluca Marchesi ha illustrato il “Protocollo unico ANA per le scuole secondarie di 1° e 2° grado”, finalizzato alla formazione di una vera e propria scuola di valori alpini, strutturata in modo da essere fruibile uniformemente su tutto il territorio. E ha parlato dei campi estivi allestiti su scala nazionale in collaborazione con la nostra Protezione Civile sui luoghi legati alla Grande Guerra e del DVD “Alpini”, riservato alle scuole.

Mauro Depetroni, ha intrattenuto i convenuti sulle mostre, linee guida per il recupero del materiale in conformità ai nostri scopi associativi (Sezioni e Gruppi ne allestiscono di ottimo livello, però restano sconosciute, per cui necessita informarne il Centro Studi, che darà contezza

al bacino d'utenza. Altro argomento, il censimento dei monumenti dedicati agli alpini, fatti dall'ANA, i musei all'aperto e i parchi tematici (con il valido apporto di Andrea Bianchi e Marco Pascali).

Luca Geronutti, brillantemente coadiuvato dalla dott.ssa Cristina Silvani, ha relazionato su accessi e difficoltà, metodi e potenzialità di *Bibliowin*, software relativo alla realizzazione di una biblioteca virtuale, attraverso la catalogazione dell'intero patrimonio librario della sede nazionale, delle Sezioni e dei Gruppi, invitando le Sezioni, che ancora non l'hanno fatto, a dare inizio all'inserimento dei dati.

Tutti hanno offerto materia, indicazioni, spunti, testimonianze, per l'approfondito, costruttivo dibattito che ne è seguito. La vivacità degli interventi, la valenza delle esperienze riportate e delle proposte, hanno contribuito all'indubbio successo del convegno, che ha inteso dare linee guida su come attivarsi, affinché l'attualità si sviluppi e si evolva, senza dimenticare il passato. In chiusura l'intervento del presidente Sebastiano Favero, il quale ha riaffermato con forza che l'azione del Centro Studi, perno insostituibile dell'Associazione, deve far da traino nella tutela e diffusione della cultura alpina e dei valori da trasmettere alle giovani generazioni, soprattutto in vista dei prossimi importanti appuntamenti (cento anni dall'inizio della Grande Guerra, nel 2014, e centenario della fondazione dell'ANA - 2019), chiedendo l'impegno all'Associazione e in particolare al Centro Studi di continuare a mantenerne viva la fiamma. Gli ideali di ieri, per cui si sono sacrificati i nostri padri, non invecchiano, ma restano immutabili. Possono magari appannarsi, come in questa tempeste, in cui la nostra amata Italia non sembra attraversare il suo momento migliore, e allora - è in gioco anche il futuro dell'Associazione - spetta a noi, alla scuola e agli uomini di buona volontà ricordare quel che è stato e testimoniare i valori insopprimibili lasciati in eredità dai nostri padri, primo viatico per le menti e i cuori delle giovani generazioni. ●



PER CELEBRARE IL VENTENNALE DELL'ASILO SORRISO

Ritorniamo a Rossosch

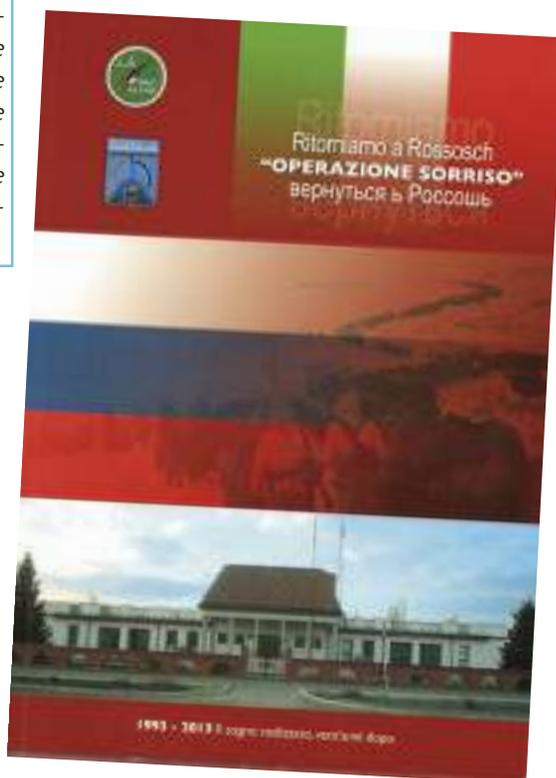
Il 21 settembre prossimo gli alpini celebreranno a Rossosch il 20° anniversario della costruzione dell'asilo e il 70° della ritirata di Russia. Sarà presente una nutrita delegazione dell'Associazione guidata dal presidente nazionale Sebastiano Favero. Nel corso della presentazione del libro sul ventennale dell'impresa Favero ha annunciato che l'Associazione ha preso in considerazione la richiesta dell'amministrazione di Livenka di aiutarla a rifare il ponte sul quale, tanti anni fa, gli alpini passarono durante la ritirata. Fondi permettendo, il progetto potrebbe iniziare il prossimo anno.

Il 19 settembre 1993 l'Associazione Nazionale Alpini inaugurò un asilo a Rossosch (Russia), nello stesso luogo in cui durante la seconda guerra mondiale era insediato il comando del Corpo d'Armata Alpino. Nel cantiere dell'*Asilo sorriso*, così chiamato a testimonianza del rinnovato sentimento di pace e fraternità tra i popoli, lavorarono oltre 600 volontari alpini. Grazie alle numerose offerte libere e di materiali l'opera fu completata in soli due anni. Vennero successivamente realizzate alcune parti esterne come la piscina, il piazzale e il giardino. Seguirono le manutenzioni quasi annuali. Il libro *Ritorniamo a Rossosch "Operazione Sorriso"* è la riedizione, aggiornata e ampliata, della bella storia di solidarietà scritta a più mani da Lino Chies, Sebastiano Favero, Cesare Poncato e dalla generosità di tante penne nere - le "mani parlanti" come vengono chiamate dagli autori - senza le quali il *Sorriso* non sarebbe potuto apparire.

Tra le novità rispetto all'edizione del '97 c'è una consistente documentazione fotografica, rivista e aggiornata, i "nuovi in-

contri" con le testimonianze e i racconti successivi al 1995, mentre la parte finale riporta documenti e atti sullo sviluppo costruttivo dell'opera. Inoltre, i testi introduttivi sono stati tradotti in alfabeto cirillico, perché il libro possa restare un documento a memoria anche per il popolo russo. Il "Ritorno a Rossosch" è ripartito da Bergamo, dove vent'anni prima c'era la base logistica dell'*Operazione Sorriso*. Nel corso della presentazione, avvenuta nella bella sede della Sezione, il moderatore Nicola Stefani ha fatto rivivere i punti salienti della storia attraverso le parole di alcuni dei protagonisti. Partendo dal lontano 1991, quando Ferruccio Panazza, reduce e vice presidente dell'Associazione, diede vita a quella "pazza idea" che contagiò gli alpini, come la definisce nella prefazione del libro il compianto Bortolo Busnardo.

Un'idea resa possibile dalla caduta del Muro di Berlino, dal disfacimento del-



l'Unione Sovietica e dalla conseguente apertura delle frontiere. A 50 anni dalla fine della guerra un gruppo di alpini, molti dei quali reduci, incontrarono il sindaco di Rossosch, Ivanov, che intuì la grandezza del progetto. Dal quel momento fu un susseguirsi di contatti, volentieri e generosità che sono raccontati nel libro con autenticità e, come scrive Giovanni Lugaresi nella prefazione, con quel sentimento di solidarietà vera che deriva dall'amore. (m.m.)



L'inizio dei lavori e l'asilo quasi ultimato.



LINO CHIES, SEBASTIANO FAVERO
E CESARE PONCATO

**RITORNIAMO A ROSSOSCH
OPERAZIONE SORRISO
1993-2013 Il sogno realizzato,
vent'anni dopo**

Pagg. 256 e 400 foto.

Il libro è stato impaginato da grafica "Intermedia" di Ponte nelle Alpi (BL) e stampato da "Nero su bianco" di Pieve d'Alpago (BL). Non è commercializzato, ma è fornito in offerta libera.

Per informazioni:

cesare.poncato@gmail.com,

cell. 349-5863910, via S. Giorgio 6/A,
32014 Ponte nelle Alpi (BL).

“Cadore”: raduno a settembre



Dal 1999 la sezione ANA di Belluno organizza a cadenza quinquennale un raduno di tutti coloro che hanno prestato servizio militare nella brigata alpina “Cadore”, costituita nel 1953 e sciolta nel 1997. Ma la quarta edizione è stata anticipata a quest’anno per la concomitanza con il 60° anniversario della costituzione della Brigata. L’appuntamento è in calendario per i giorni 20, 21 e 22 settembre. Con l’occasione saranno ricordati il 70° della ritirata di Russia e il 50° del disastro del Vajont, nell’ambito del quale gli alpini della “Cadore” prestarono i soccorsi.

Già da qualche mese è operativo il comitato organizzatore composto da venti membri alla cui guida si sono alternati il presidente sezionale emerito Arrigo Cadore e l’attuale presidente Angelo Dal Borgo. Sono già stati fissati alcuni particolari di carattere logistico che riguardano l’accoglienza e la viabilità: il corteo passerà per il Ponte degli Alpini, le tribune saranno in piazza Martiri, e rancio alpino nella caserma Fantuzzi.

Ci sarà una sorta di prologo sabato 14 settembre nella sede del museo del 7° a Villa Patt di Sedico dove sarà inaugurata una mostra documentale sulla vita e le opere di don Carlo Gnocchi con la rappresentazione: “Il Beato don Carlo Gnocchi. Un seminatore di speranza. Sacerdote e alpino. Sempre per amore”. Si tratta di una produzione della sezione di Belluno con immagini, canti e brani epistolari dedicati alla figura del cappellano degli alpini in Russia elevato agli onori degli altari da Benedetto XVI.

Tra le altre manifestazioni vanno segnalate lo spettacolo di venerdì 20 “Il nonno racconta...” con i bambini protagonisti di una pièce teatrale sui ricordi dei nonni reduci accompagnati dal Coro Minimo Bellunese, i concerti di sabato 21 della fanfara e del coro dei congedati della “Cadore” e del Coro “Monti del Sole”, una mostra sui soccorritori del Vajont, la messa in Duomo e il ricevimento delle autorità in Prefettura, oltre a varie cerimonie militari in onore dei Caduti e le caserme aperte al pubblico.

Dino Bridda

QUESTO IL PROGRAMMA

Sabato 14 settembre: ore 20.45, a Villa Patt di Sedico, inaugurazione mostra e rappresentazione su don Carlo Gnocchi.

Venerdì 20 settembre: ore 17 alla sede della Sezione inaugurazione mostra documentale “1963-2013. Le Truppe alpine e il disastro del Vajont”; 20.45 al teatro Comunale “Alpino una volta, alpino sempre”, spettacolo liberamente ideato e realizzato dagli alunni della classe 4a 2011-12 della scuola primaria “Gregorio XVI” di Bolzano Bellunese, in occasione del 70° anniversario della ritirata di Russia e con la partecipazione del Coro Minimo Bellunese. Nel corso della serata sarà consegnata ai familiari la piastrina personale di un alpino disperso e ritrovata in Russia.

Sabato 21 settembre: ore 13.30 apertura della caserma Salsa/D’Angelo, sede del 7° Alpini; 16 caserma Salsa/D’Angelo, onore ai Caduti e deposizione corona al monumento “Al vecio e al bocia”; 16.30 in viale Fantuzzi sfilata sino alla stele, alzabandiera e onore ai Caduti; 17 a Palazzo dei Rettori incontro con le autorità nel salone di rappresentanza della Prefettura; 18.30 Messa alla basilica di san Martino presieduta dal vescovo, accompagnata dal “Coro Minimo Bellunese”; 21 al teatro Comunale concerto della fanfara

“Congedati Brigata Alpina Cadore” e, sempre alle 21, al teatro Giovanni XXIII, concerto dei cori “Congedati Brigata Alpina Cadore” e “Monti del Sole”.

Domenica 22 settembre: 8.45 alzabandiera in Piazza dei Martiri; 10 inizio sfilata da zona Cavarzano con l’attraversamento del Ponte degli Alpini e del centro cittadino e scioglimento in piazzale Vittime delle foibe (ex piazzale Stazione FF.SS.); 11.30 alla Caserma Fantuzzi, inizio distribuzione rancio alpino; 17 Piazza dei Martiri, ammainabandiera con la fanfara alpina di Borsoi.

*

Dalle 19 di venerdì 20 settembre, per il pranzo e la cena di sabato 21 e sino al pranzo di domenica 22 sarà in funzione la cucina alpina sotto il capannone nel cortile della caserma Fantuzzi. In piazza dei Martiri e alla caserma Fantuzzi ci saranno chioschi per la vendita di panini e bevande; in piazzale Vittime delle foibe (ex piazzale Stazione FF.SS.) e zona ammassamento i medesimi saranno in funzione solo nella mattinata di domenica 22 settembre. Saranno a disposizione dei radunisti: annullo postale speciale, medaglia ricordo, gadget vari.

Informazioni: sezione ANA di Belluno, via A. Tissi 10, 32100 Belluno, tel. 0437/27645, fax 0437/956256, www.belluno.ana.it; e-mail: belluno@ana.it ●

“Noi della Cadore”

È uscito il libro di Alfeo Guadagnin *Noi della Cadore. La brigata alpina Cadore raccontata dai suoi protagonisti* (330 pagine, euro 15 + spese di spedizione).

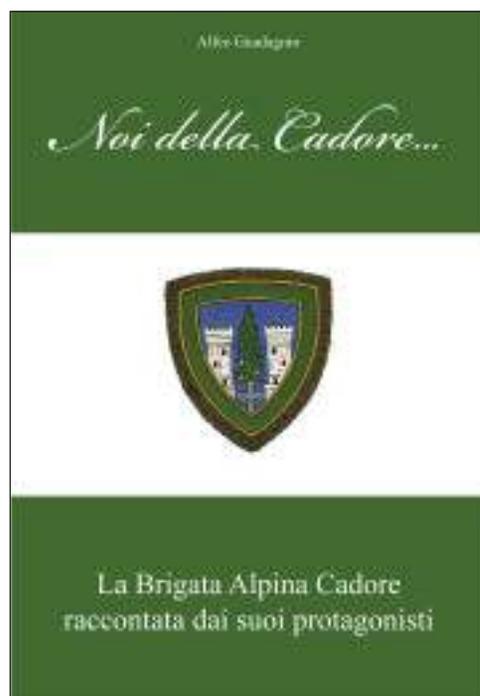
È la storia della brigata dalla sua nascita avvenuta nel 1953, fino al 1997, anno del suo scioglimento. I reparti che l’hanno composta, le sue caserme, la cronologia degli avvenimenti che l’hanno vista protagonista nei 44 anni di vita e tanti racconti di naja vissuta.

Per informazioni e acquisto:

cell. 377 2717244;

e-mail:

storiaedintorni@gmail.com



IN BREVE



I 100 ANNI DI ANGELO...

Il gruppo di Pescocostanzo, sezione Abruzzi, ha festeggiato i 100 anni dell'alpino Angelo Porreca (seduto con il golf grigio), reduce di Libia, circondato dall'affetto dei suoi cari e dagli alpini del Gruppo.



... E QUELLI DI ROMANO

Anche Romano Marchetti è stato festeggiato nella sede del suo gruppo il "Tita Copetti" della sezione Carnica. Reduce delle Campagne di Albania e Grecia, viene rimpatriato per cause di servizio e poi assegnato all'8° Alpini. Nell'estate del '44 entra a far parte della giunta di Governo della Zona Libera Carnica quale rappresentante dei partigiani della Osoppo. Ha contribuito poi alla formazione della Comunità Carnica (attuale Comunità Montana). Nella foto è con il presidente sezionale Umberto Taboga.

UNA PERGAMENA PER BERNARDO



In occasione del 70° di Nikolajewka è stata consegnata a Bernardo Gianola (classe 1922) del gruppo di Premana, sezione di Lecco, una pergamena commemorativa. Bernardo ha ricordato gli anni terribili vissuti in guerra. Erano presenti il sindaco di Premana, il capogruppo Gigi Ponomi, parenti e amici.



A BEDIZZOLE FESTA PER TRE

Il gruppo di Bedizzole, sezione di Brescia, ha festeggiato tre soci novantenni, ancora di traino per il gruppo ed i giovani. Sono Palmiro Cominelli, Severino Leali e Guido Meloni, tutti del "Val Chiese". Dopo l'8 settembre furono fatti prigionieri dai tedeschi e rientrarono in Patria a fine 1945. Nella foto reggono due quadri con i piastrelli di due alpini dispersi in Russia: Faustino Caldera 3° art. alpina e Luigi Rodolfi 6° Alpini. Da tanto mancavano da casa e ora sono tornati a baita.

Pionieri e guastatori della Julia a Cagnacco il 13 ottobre

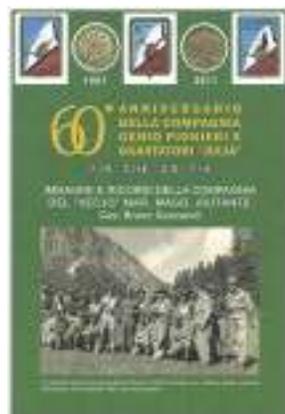
Il 13° raduno annuale dei vecchi pionieri e guastatori alpini della Julia si svolgerà il 13 ottobre a Cagnacco con il seguente programma: ore 9 ritrovo a Cagnacco presso il Tempio – 10 Messa, allocuzioni e deposizione di una corona al sacello del Soldato Ignoto, 12,30 rancio alpino.

Per informazioni e prenotazioni telefonare ai numeri 0432-282546; 338-5791152. ●

...e c'è anche un libro

È uscito il libro "60° anniversario della Compagnia Genio Pionieri e Guastatori "Julia" - Fin che gò fià" - Immagini e ricordi della Compagnia dal 1951 al 2011, autore il mar. magg. aiutante Bruno Sancandi. È un volume di oltre 300 pagine, scritto a più mani e corredato da tantissime fotografie, aggiornato ed ampliato da testimonianze e fotografie di genieri alpini della "Pio-Pio", affinché diventi il "loro memoriale".

Costa euro 30 ed è disponibile presso l'autore, Bruno Sancandi (0432-282546) o, su prenotazione, presso la Sezione ANA di Udine (0432-502456, udine@ana.it). ●



Lupi della Monte Bianco



"Lupi della Monte Bianco" a Recoaro Terme

Il 27, 28 e 29 settembre si svolgerà a Recoaro Terme il 17° raduno dei "Lupi della Monte Bianco". Nella mattinata di sabato 28 è previsto il pellegrinaggio al Sacriario del Monte Pasubio. Il programma completo è pubblicato sul sito www.lupidellamontebianco.it. Per informazioni: Giampiero Griffani, gian.gri@alice.it, cell. 349-0926239; Lorenzo Gassa, lgassa@tiscali.it, cell. 377-2610395. ●

A Travagliato (Brescia) cartoline e lettere dal fronte

È in previsione l'allestimento di un museo degli alpini a Travagliato (Brescia). L'esposizione non riguarderà i consueti materiali e cimeli degli alpini (armi, equipaggiamenti, ecc.), bensì sarà solo a carattere "cartaceo" e raccoglierà lettere e cartoline dal fronte, carte topografiche, schizzi dei campi di battaglia, testimonianze scritte, documenti vari. Il materiale dovrebbe essere in originale tuttavia, per qualche documento particolarmente interessante, è possibile accettare anche fotocopie.

Il generale degli alpini Girolamo Scozzaro, già comandante della Tridentina dal 2000 al 2002, si fa portavoce dell'ideatore del progetto Domenico Paterlini, ex sindaco di Travagliato, e chiede a chi fosse in possesso di questo genere di documenti o conosce qualcuno che possa fornire un contributo in merito, di contattarlo all'indirizzo mail: scozzaro@infinito.it o di telefonargli al n. 347-0528038. ●

La Grande Guerra, in 38x27

C'era una volta... la Grande Guerra. Combattuta nelle trincee non meno che nelle retrovie del Paese. Non c'era ancora la televisione a portare la gente nel fuoco dell'inferno e la radio era privilegio di pochi. Gli Stati Maggiori coinvolsero i migliori grafici per tappezzare il Paese di manifesti che demonizzavano il nemico e spronavano i cittadini alla vittoria. I giornali – quotidiani e riviste – non furono da meno, avendo sotto mano una schiera di giornalisti dell'area futurista che glorificavano la guerra come *unica igiene e motore* del mondo. Gli stessi giornalisti che, una volta andati alla guerra, scoprirono che era brutta e cattiva, lo scrissero e furono emarginati dal regime per tutto il periodo del Ventennio. E anche dopo.

“Raccontare una guerra non è meno importante che combatterla, specialmente se dura 41 mesi e coinvolge milioni di uomini e milioni di famiglie delle quali è indispensabile conquistare il consenso. Era una guerra diversa da quelle del Risorgimento, che si svilupparono e conclusero nell'arco di qualche settimana o qualche mese, ed ebbero un impatto territoriale limitato. Questa era una guerra complessa e senza limiti, che vedeva impegnata ogni risorsa umana, produttiva, tecnica del Paese coinvolto.

I grafici avevano il compito di colpire l'immaginazione con i loro manifesti, sullo stile – solo più crudo – dei tanti che usavano per annunciare spettacoli e pubblicizzare prodotti. Dovevano rendere accettabile la morte, temperare l'angoscia di chi era lontano dal fronte, aiutare a resistere fino alla immane vittoria.

Fra costoro, si distingue Achille Beltrame, che dalla copertina de *La Domenica del Corriere* portò per ben 4.622 volte la guerra nelle case dell'italiano di mediabassa estrazione sociale. Lo fece con

grande senso della comunicazione di massa, come racconta Gianni Oliva nel suo bel volume dal titolo “*La Domenica del Corriere va alla guerra*”.

La stessa dedica dell'autore spiega la condizione psicologica e sociale degli italiani al momento dell'entrata in guerra: “A mio nonno Giovanni che non ho

gevano alle prime linee della testa di ponte dove erano annientati dal nostro fuoco e poi retrocedevano distrutti per lasciare il posto a nuovi attaccanti...”.

Nelle tavole domenicali ci sono pochi nemici morti, la cui immagine è superata dai vincitori, protesi nell'assalto, magnanimi con i prigionieri, perfino spavaldi con qualche villanella, sem-

pre solenni davanti ai monumenti imbandierati, schierati nel celebrare la vittoria.

Intercalate alle tavole, Oliva ci racconta una guerra vissuta all'interno del “*Corriere*” di Luigi Albertini, un protagonista della storia del giornalismo italiano che ebbe tante intuizioni felici: quella di scegliere Achille Beltrame fu una di queste.

Giangaspere Basile

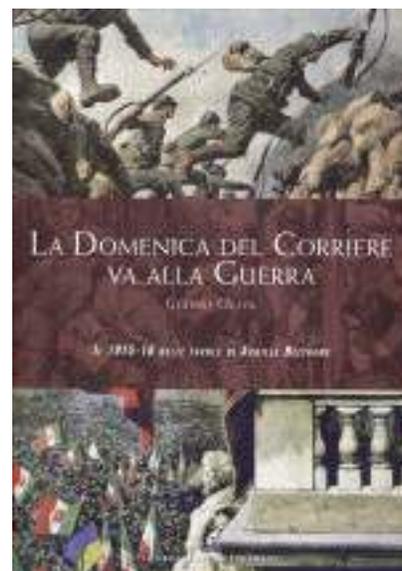


mai conosciuto, classe 1881, falegname e contadino piemontese, mandato a combattere sull'Altopiano senza sapere perché”.

Era impresa difficile, quindi, disegnare la guerra privandola dei suoi orrori, in una rivista che voleva essere popolare appendice domenicale di un quotidiano che si rivolgeva a lettore-tipo medio-alto borghese e che aspirava a diventare “il settimanale degli italiani”.

Eppure Beltrame riuscì a colorare, in una tavola 38x27 centimetri, una guerra non voluta e non capita, l'assalto alla trincea nemica, le pietraie del Carso e i caduti sulla neve, lo slancio ardito dei nostri soldati sospesi nel superare le trincee per andare incontro al nemico: immagini che fecero presa sull'immaginario dei lettori per non dimenticare il sangue e le migliaia di morti.

Siamo lontani dalla realtà, come racconta Oliva riportando uno stralcio del generale Alfred Krauss, capo di Stato Maggiore della 5ª Armata schierata sull'Isonzo: “I reparti d'assalto procedevano sui campi di cadaveri dei predecessori, giun-



GIANNI OLIVA

**La domenica del Corriere
va alla Guerra**

**Il 1915-18 nelle tavole
di Achille Beltrame**

Pagg. 131, euro 18

Paolo Gaspari editore
Udine 0432/512567

www.gasparieditore.it



VISITA AL BELVEDERE, A STRAPIOMBO SULLA VALDASTICO

Alla scoperta del Forte

Werk Gschwent di Lavarone, oggi meglio noto come Forte Belvedere, fu progettato dal Genio militare austro-ungarico sotto la direzione del tenente ing. Rudolf Schneider e realizzato tra il 1908 e il 1912 su uno sperone di roccia calcarea che sporge a strapiombo sulla Valdastico. Doveva costituire uno dei punti di forza lungo la linea dell'ipotetico fronte contro l'Italia, nonostante gli accordi della Triplice Alleanza firmata il 20 maggio 1882 dall'Italia che si univa così alla Germania e all'Austria-Ungheria: un patto del quale i nostri "alleati" si fidavano evidentemente assai poco se dalle fine dell'Ottocento ai primi del Novecento diedero il via alla costruzione di una serie di forti lungo tutto l'arco alpino di confine per bloccare gli accessi alle valli strategiche.

La fortezza è composta da vari blocchi scavati nella montagna: la casamatta, il blocco batterie in posizione avanzata, un'opera di controscarpa nel fossato e tre avamposti corazzati e, per resistere ai più pesanti bombardamenti, fu dotato di

durare per giorni e giorni, disponeva di ampi depositi, di un acquedotto e di una centrale elettrica interna. Oltre ad un sistema telefonico che vantava ben 40 linee collegate a due centrali esterne, Forte Belvedere poteva comunicare con gli

altri forti austro-ungarici della zona e con alcuni punti strategici attraverso un sistema di segnalazioni luminose prodotte da un telegrafo ottico.

Nel corso del primo anno di guerra subì pesanti bombardamenti che provocarono numerose perdite tra gli austro-ungarici ma non fu investito dalla furia di ferro e fuoco che nel settore di Passo Vezzena e Luserna mise a durissima prova Forte Cima



una copertura di oltre due metri e mezzo di calcestruzzo. Concepito, come le altre fortezze degli Altopiani, per resistere in assoluta autonomia a bombardamenti che potevano

Vezena, Forte Busa Verle e Forte Lusérn. Inoltre, grazie alla sua posizione dominante sulla Val d'Astico, non ricevette mai un assalto diretto da parte delle fanterie italiane.

Risparmiato dall'opera di demolizione in epoca fascista per il recupero del ferro, oggi Forte Belvedere resta una delle più importanti testimonianze del fronte della Grande Guerra. È interamente visitabile e presenta al suo interno un interessante museo e installazioni multimediali audiovisive che ben rievocano e aiutano a comprendere la Grande Guerra.

Il Forte è aperto al pubblico da maggio a ottobre. Gli iscritti all'Associazione Nazionale Alpini in possesso della tessera rinnovata per il 2013 possono fruire di una tariffa agevolata di euro 4. Per le visite guidate la tariffa agevolata riservata a gruppi organizzati è di euro 6 a persona.

Per informazioni: tel. 0464-780005, 349-5025998, e-mail: info@fortebelvedere.org web: www.fortebelvedere.org

Per informazioni: tel. 0464-780005, 349-5025998, e-mail: info@fortebelvedere.org web: www.fortebelvedere.org





di Enzo Agostini

LA CORSA IN MONTAGNA AL RIFUGIO ANA "GIACOMINI" DI FORCA DI PRESTA

Bergamo, staffetta d'oro



La partenza.

Nei mesi scorsi, avevo già mentalmente messo in relazione una nota frase, posta da Johan Sebastian Bach al termine di una sua monumentale opera, con il nostro impegno nell'organizzare questo campionato: *"Non senza fatica si giunge al termine"*. Ora, a bocce ferme ho la piena conferma sull'attinenza ed opportunità del paragone. Partiamo da un anno ormai lontano: il 2000. Partecipai in Abruzzo, ad Atesa, all'esercitazione di Protezione Civile del 4° Raggruppamento presieduta dal gen. Beolchini.

Durante quella riunione alla usuale domanda: "Chi la organizza l'anno prossimo?", tra lo stupore degli astanti, si alzò una sola mano: la mia! Lo stupore era, infatti, giustificato: questa piccola sezione Marche non aveva precedenti in materia e disponeva come attrezzatura soltanto di 3 tende "4x4". Presentai un programma che, previo sopralluogo, fu esaminato e

sportiva la verifica in loco delle condizioni necessarie. Ne è seguita la formale assegnazione e il passaggio alla fase organizzativa, quindi allo svolgimento. Questi i motivi, gli stimoli che, almeno per noi, conferiscono al fatto l'importanza di un grande avvenimento.

Il programma è stato molto nutrito in quanto la manifestazione si è svolta in concomitanza con l'89° raduno della Sezione e il 40° anniversario della fondazione del Gruppo locale. È stata anche l'occasione per l'inaugurazione della sua nuova sede, di un piccolo ma significativo monumento, e la consegna di un tricolore alla scuola locale, ricevuto dagli alunni che hanno poi fatto parte del corteo conclusivo nella piazza del Comune con le allocuzioni e la Messa.

Il programma è stato solennizzato dalla presenza della signora Agnese, sorella



Il rifugio ANA "Giacomini".

approvato. L'esercitazione denominata T.E.P. 2002 si svolse e riuscì bene. Era impostata su due importanti temi di emergenza del territorio: terremoto ed esondazione nel Piceno.

Analoghi i precedenti vissuti nell'attuale circostanza. Alla sorpresa provocata dalla nostra richiesta di ospitare una gara di campionato nazionale, ha fatto seguito da parte della competente Commissione

della nostra "M.O. Giovanni Giacomini", al quale è intitolato il rifugio ANA di Forca di Presta.

Incontenibile l'entusiasmo del presidente Sergio Mercuri, che si è detto colpito dalla presenza nel nostro territorio di alpini di Sezioni tanto titolate quanto lontane, dalla Valsesia, a Domodossola, alla Carnia e dai consensi da parte del presidente della Commissione sportiva Ono-



rio Miotto e dai consiglieri nazionali Cesare Lavizzari, Giorgio Sonzogni e Salvatore Robustini, consigliere di riferimento del nostro Raggruppamento.

Consensi riferiti sia all'organizzazione che per l'originale scenario dei luoghi e per la realtà del Rifugio ANA, piacevole scoperta per la quasi totalità dei partecipanti.

Analoghi, favorevoli consensi da parte di atleti e accompagnatori. Circa trecento i partecipanti, provenienti da 27 Sezioni. Un'accurata preparazione, la determinante collaborazione dell'amministrazione comunale e delle associazioni locali, unitamente alle favorevoli condizioni atmosferiche hanno reso possibile un re-

golare svolgimento dell'importante, prestigiosa manifestazione.

* * *

La gara si è svolta in perfetto stile alpino lungo un percorso ottimamente tracciato e assistito. La **classifica generale** vede in testa la staffetta Bergamo A (Danilo Bosio, Isidoro Cavagna e Luciano Bosio), al secondo posto la squadra Carnica A (Flavio Franco, Alessandro Morassi, Marco Primus) e al terzo piazzamento Bergamo B (Cristian Pesenti, Emilio Mognetti, Flavio Ghidini).

Per la categoria dal 50 al 59 anni il podio è stato vinto da Belluno B (Rinaldo Me-

nel, Luigino Bortoluzzi, Gianni De Conti); al secondo posto Trento F (Marco Rosso, Maurizio Tita, Claudio Gadler) e quindi la staffetta Cadore B (Rubens Del Favero, Danilo Cogo e Mario Menia).

Infine, la categoria over 60: Belluno E (Giovanni Caldart, Ivo Andrich); Varese D (Piero Zanetti, Giuseppe Macchi) e al terzo posto Bergamo G (Mario G. Merelli, Alfredo Pasini).

Il Trofeo **Ettore Erizzo**, che tiene conto dei risultati ottenuti dagli atleti di ogni singola Sezione, è stato vinto dalla sezione di Bergamo (679 punti), seguita da Pordenone (459) e da Trento (424).

Le classifiche complete sono scaricabili da www.ana.it. ●



I vincitori davanti al rifugio.



Enzo Agostini consegna il Tricolore alle scolaresche.

Una lavaferri chirurgici per l'Ospedale da campo



La nostra delegazione con i titolari dell'azienda e l'apparecchiatura donata.

Una delegazione dell'ospedale da campo si è recata a Riese Pio X (Treviso) per ritirare dalla ditta Steelco una macchina lavaferri chirurgici, prezioso quanto indispensabile strumento per il nostro ospedale.

La Steelco è l'unica azienda italiana che produce apparecchiature medicali per il lavaggio e trattamento di ferri chirurgici per le centrali di sterilizzazione e per la pulizia degli strumenti usati dall'industria farmaceutica. La donazione è avvenuta grazie all'interessamento dell'alpino Antonio

Gatta, responsabile dell'ufficio acquisti dell'azienda, accolto di buon grado dal presidente Ottorino Casonato e dal direttore Fabio Zanardini. ●

DVD DELL'ADUNATA DI PIACENZA



I DVD con le immagini dell'Adunata di Piacenza sono disponibili in un cofanetto doppio: il primo disco contiene le riprese degli eventi più significativi dell'Adunata (l'alzabandiera, la Cittadella militare, l'arrivo della bandiera di guerra, missione Albatros, sezione di Piacenza, fine sfilata, ecc.); nel secondo, a scelta, ci sarà la parte della sfilata, suddivisa per Sezioni.

Potete scegliere tra questi contenuti:

PC13A	DVD 1 - Sezioni Estere, P.C. 4° Rgpt, Sicilia, Sardegna, Bari Puglia Basilicata, Napoli Campania Calabria, Latina, Roma.
PC13B	DVD 2 - P.C. 4° Rgpt, Marche, Molise, Abruzzi, Firenze, Pisa-Lucca-Livorno, Massa Carrara.
PC13C	DVD 3 - P.C. 3° Rgpt, Trieste, Gorizia, Carnica, Gemona, Cividale.
PC13D	DVD 4 - P.C. 3° Rgpt, Udine, Palmanova, Pordenone.
PC13E	DVD 5 - P.C. 3° Rgpt, Bolzano Alto Adige, Trento, Cadore.
PC13F	DVD 6 - P.C. 3° Rgpt, Belluno, Feltre, Vittorio Veneto, Valdobbiadene, Conegliano.
PC13G	DVD 7 - PC13G - P.C. 3° Rgpt, Treviso, Venezia, Padova, Asiago, Marostica.
PC13H	DVD 8 - P.C. 3° Rgpt, Bassano del Grappa, Valdagno.
PC13I	DVD 9 - P.C. 3° Rgpt, Vicenza.
PC13L	DVD 10 - P.C. 3° Rgpt, Verona.
PC13M	DVD 11 - P.C. 1° Rgpt, Imperia, Savona, Genova, La Spezia, Aosta.
PC13N	DVD 12 - P.C. 1° Rgpt, Cuneo, Mondovì, Ceva, Saluzzo, Val Susa, Pinerolo.
PC13O	DVD 13 - P.C. 1° Rgpt, Torino, Domodossola, Omegna, Intra, Acqui Terme, Alessandria.
PC13P	DVD 14 - P.C. 1° Rgpt, Casale Monferrato, Ivrea, Asti, Valsesiana, Biella, Vercelli, Novara.
PC13Q	DVD 15 - P.C. 2° Rgpt, Tirano, Sondrio, Colico.
PC13R	DVD 16 - P.C. 2° Rgpt, Luino, Varese, Como, Lecco, Monza, Milano, Pavia, Cremona.
PC13S	DVD 17 - P.C. 2° Rgpt, Bergamo.
PC13T	DVD 18 - P.C. 2° Rgpt, Brescia.
PC13U	DVD 19 - P.C. 2° Rgpt, Vallecambonica, Salò.
PC13V	DVD 20 - P.C. 2° Rgpt, Bolognese Romagnola, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza.

Il DVD doppio può essere ordinato dai soci ANA presso la Sezione di appartenenza. In alternativa si può richiedere dal sito www.ana.it dove è in vendita a soli 13,00 euro (escluse spese spedizione: € 7,00 fino a 2 Dvd, € 12,00 da 3 a 50 Dvd).

I DVD saranno spediti entro tre settimane dal ricevimento del pagamento (che potrà essere effettuato tramite bonifico, IBAN: IT29 Y083 8632 6500 0000 0450 536 intestato a FTF Servizi s.r.l., o dalla sezione dedicata del portale ana.it con le principali carte di credito e PayPal). Non si effettuano spedizioni tra il 9 al 25 agosto 2013. Per maggiori informazioni, www.ana.it o contatta **FTF Servizi S.r.l. - Comunicazione Digitale, via della Resistenza 6 - 20090 Buccinasco (MI), tel. 800/038450, fax 02/700523525, adunata@ftfservizi.it** ●

IN BREVE

IN RICORDO DI VALERIO MERLUZZI



È passato un anno dalla scomparsa di Valerio Merluzzi, per più di 30 anni presidente della sezione Svizzera. Friulano dell'8° reggimento alpini, partecipò alle Campagne greco-al-

banese e russa. Nel dopoguerra emigrò in Svizzera e nel 1960 fondò la locale sezione ANA. È stato molto amato dai suoi alpini che così lo ricordano.



UN ALPINO DI SEREGNO SULL'EVEREST

Alvaro Mariani, del gruppo di Seregno, sezione di Monza, ha partecipato ad una spedizione in Nepal con un trekking nella valle del Khumbu, tra le cime dell'Himalaya, nel Sagarmatha "Everest" National Park. Eccolo in cima al Kala-Patthar, 5.600 metri. Alle sue spalle, "sua altezza" l'Everest.



2 GIUGNO A BRESSANONE

Alzabandiera in piazza Santo Spirito la mattina del 2 giugno, a Bressanone, presenti il sindaco Albert Pürgstaller, gli alpini del Gruppo cittadino e dei Gruppi limitrofi. Ospiti d'onore, quattro riservisti di Regensburg, che il giorno prima erano stati accompagnati a visitare la città e l'abbazia di Novacella. Sono state gettate le basi per future collaborazioni con i riservisti tedeschi.

OROLOGI ALPINI

Severo Bonelli, iscritto al gruppo di Villacurnetone, sezione di Salò, con pochi attrezzi dilettantistici intaglia e decora orologi in legno a tema alpino. Sarà per lui una bellissima sorpresa vedersi sul giornale che ama tanto.



INVITO ALLA SEZIONALE DI BERGAMO



Il Capogruppo di Zogno (Bergamo), conduttore Luigi Garofano (nella foto primo da sinistra), compagnia Comando, btg. Tirano (1968-1969) avrebbe piacere di incontrare i suoi commilitoni in occasione del novantesimo di fondazione del Gruppo e della trentesima adunata sezionale che si terranno a Zogno il prossimo 8 settembre. Chiamatelo al numero 338-6374668 oppure scrivete gli all'e-mail: zogno.bergamo@ana.it

AOSTA CASERMA TESTA-FOCHI, 7°/82

Mauro Cinti Barbi del 4° btg. alpini cerca i suoi commilitoni. Contattatelo al n. 011-19706063, oppure scrivete gli all'e-mail: mauro_barbicinti@fastwebnet.it



23° CORSO AUC A BUSSETO

Appuntamento a Busseto (Parma) per gli allievi del 23° corso AUC (1959), domenica 22 settembre, in occasione del 200° della nascita di Giuseppe Verdi. Contattare Mario Bruno al numero 0175-349129, oppure 333-4807233.

A 50 ANNI DAL VAJONT

Domenica 15 settembre presso la stazione ferroviaria di Longarone (Belluno), si incontreranno coloro che prestarono la loro opera in aiuto alle popolazioni locali. Chi è interessato contatti Ludovico Paulazzo al numero 338-1325835, oppure Antonio Aldighieri al numero 011-9046386.

FRATELLI DI NAJA DOVE SIETE?



Augusto Bogliolo cerca i commilitoni ritratti insieme a lui nella foto. Erano in servizio nel 1962/1963 a Paluzza (Udine). Scrivetegli all'indirizzo e-mail: ana.gruppoalassio@tiscali.it

BATTAGLIONE AOSTA, 1964



Erano insieme alla Caserma Testa-Fochi nella 134ª compagnia mortai. Mario Boiero cerca i suoi commilitoni Deferrai e Bongiovanni. Chiamatelo al numero 347-9092232.

ALLIEVI DEL 66° CORSO AUC

La ventunesima rimpatriata del 66° AUC si terrà il 14 settembre a Valeggio sul Mincio (Mantova). Il ritrovo sarà presso la baita alpina del gruppo locale. Per informazioni contattare Riccardo Fagotti al numero 347-5222794.

ARTIGLIERI DA MONTAGNA: ADUNATA!

Gli artiglieri del Reparto Comando delle batterie 37ª, 38ª e 50ª (1962-1972) si ritroveranno domenica 22 settembre alle ore 10.30 a Romano d'Ezzelino presso il ristorante 'Al Pioppeto'. Per informazioni contattare Giorgio Carli, al numero 0424-36876, oppure il generale Nicola Russo al nr. 049-8670007.

CAMPO INVERNALE, FEBBRAIO 1963



Ecco la 17ª batteria del gruppo Udine ritratta alla forcella di Lavadet. Francesco D'Angeli (nella foto indicato dalla freccia rossa) cerca i suoi compagni di naja in particolare Enzo Romite, residente nella provincia di L'Aquila (nella foto indicato dalla freccia verde). Il numero di D'Angeli è 0746-577930.

SCAGLIONE 3°/1937



Giovannelli di Brescia, il tuo commilitone, pioniere CPO Stefano Alippi, ti cerca. Chiamalo al numero 0341-733773.

PONTEBBA 1969

L'artigliere Valter Basso (nella foto indicato dalla freccia) cerca i suoi commilitoni che erano con lui nel 3° da montagna, gruppo Osoppo, Reparto Comando. Telefonategli (ore pasti) al numero 0424-780794.





Annuale incontro degli ufficiali e sottufficiali del 15°, 16°, 17°, 18°, 19° corso, alla SMALP nel 1960/1961. Si ritroveranno ancora il 14 e 15 settembre a Riva del Garda (Trento). Contattate Lorenzo Fenoglio al nr. 0171-690977 oppure Vittorio Pellegrini al nr. 0464-521609.



In occasione del matrimonio della figlia, l'alpino Gian Paolo Chiecca ha radunato dopo 37 anni alcuni commilitoni che erano con lui nel battaglione Morbegno nel 1973. Da sinistra: Antonioli, Zorzi, Invernizzi, Turla, Fena-rolì, Zappelli, Gian Paolo Chiecca, Bolli, Barresi e Chiecca.



A 50 anni dal congedo si sono ritrovati, da sinistra: Folli, Pelizzari, Zanola e Berardi. Nel 1960 erano sotto naja nella 32ª batteria della Brigata Orobica di stanza a Silandro (Bolzano).



Nella foto i commilitoni del 7° reggimento alpini, btg. Belluno, scaglione 2°/1972. Per un prossimo incontro chiamare il nr. 339-5211273.



Questa bella foto è stata scattata in occasione del raduno dei commilitoni del 3°/1968, battaglione Feltre. Per il prossimo incontro, nel quale si festeggeranno i 45 anni dal congedo, chiamare Ottorino Zanon al nr. 0444-240132, oppure scrivere all'e-mail: picio74@gmail.com



Terzo incontro a Manzano (Udine) per gli artiglieri da montagna del 3° reggimento, gruppo Conegliano. Erano di stanza a Udine alla caserma Berghinz nel 1965/1966. Per il prossimo incontro contattare Virgilio Braida al nr. 0432-755243.



Di nuovo insieme: Meda, Settembrino, Negrizzolo, Osti, Petracca, Mariech, Gresia, Pasquetti e Pigato. Sono tutti ufficiali del Genio alpini appartenenti al 130° corso AUC.



Ezio Cavallo è riuscito a radunare i suoi commilitoni a Cuneo, il 21 ottobre 2012. Erano insieme a San Rocco Castagnaretta (Cuneo) nel 1977. Nella foto, da sinistra: Cavallo, il generale Rezzaro, Lanza, Rasi-ri, Mario e Renato Barale. Per i prossimi incontri chiamare Cavallo al nr. 329-5471913.



Dopo 35 anni si sono ritrovati gli alpini della 67ª compagnia assaltatori 'Le saette' di stanza a Tai di Cadore (Belluno) dal 1976 al 1978. Grazie soprattutto a Paolo Tognolo, che tanto ha fatto per organizzare questa bellissima giornata!



A sessant'anni dal congedo si sono riabbracciati gli artiglieri Luigi Frigerio e Giuseppe Biglino. Nel 1952 erano alla fanfara del 1° rgt. da montagna di stanza alla caserma Ceccaroni a Rivoli Torinese. Avrebbero molto piacere a ritrovare altri fratelli di naja. Scrivete a Luigi Frigerio via Santa Maria, 1 – 24030 Caprino Bergamasco (BG).



Gli artiglieri da montagna del gruppo Osoppo, 3° rgt. art. mont., Brigata Julia hanno trascorso una giornata insieme al Castello Ceconi di Pielungo (Pordenone), sede dei campi invernali nel 1963 e 1964. Insieme a loro il generale Federici e il generale Buttazzoni. Per i prossimi incontri chiamare Della Mora al nr. 0422-776808.



A 52 anni dal congedo, Giovanni Vinai ha riabbracciato il suo commilitone Sergio Longa. Erano insieme alla Scuola alpina di Courmayeur dal dicembre 1959 al maggio 1961. Hanno festeggiato nella nuova sede del gruppo di Livigno-Trepalle, insieme a tanti 'veci' e tanti bocia!



Ventesimo ritrovo per i congedati del 6° reggimento artiglieria da montagna della Brigata Cadore. Per i prossimi incontri chiamate Domenico Zanazzo al nr. 0444-591371.



Flavio Spazzadeschi, Carlo Epis, Giuseppe Besana e Maurizio Corti si sono ritrovati, dopo 39 anni, a Pejo dal commilitone Filippo Moreschini. Chi volesse contattarli chiami il nr. 333-1081114.



Incontro a Strigno (Trento) dei commilitoni della 125ª compagnia mortai da 120 'La Tonante' del 7° rgt. alpini, anno 1969/70. Nella foto ritratti insieme al loro capitano, ora generale, Corrado Catone.

CASALE MONFERRATO

Per fortuna ci sono gli alpini



La vettura e gli alpini del Gruppo con il presidente della Sezione Gian Luigi Ravera e il sindaco.

Gli alpini del gruppo di Serralunga di Crea, fedeli al motto *Il nostro fronte è la solidarietà*, hanno portato a termine un'importante iniziativa sociale legata al territorio. In un anno di intenso impegno hanno acquistato una vettura da adibire al trasporto di persone anziane, sole o in precarie condizioni di salute, bisognose di recarsi presso gli ospedali, gli ambulatori o gli uffici amministrativi. A Serralunga i negozi aprono due o tre giorni la settimana - molti comuni del Monferrato sono in queste condizioni - e

la realtà sociale è fatta da una popolazione in gran parte di anziani. Non esistono unità produttive, trasporti pubblici, farmacie, scuole, né tutto ciò che serve alla vita di una comunità. Per fortuna ci sono gli alpini. La vettura acquistata dal gruppo di Serralunga è parte integrante di un servizio che le penne nere offrono quotidianamente alla comunità: con il nuovo mezzo, a turno e gratuitamente, aiutano le persone bisognose, offrendo compagnia, solidarietà e servizio di trasporto. ●

GORIZIA **Serata di memorie**



Il coro dei congedati della Julia e il presidente regionale Paolo Verdoliva con il reduce Attilio Assirelli.



Nell'ambito dei festeggiamenti per celebrare il 90° della sezione di Gorizia che culmineranno in settembre, mese nel quale è stata fondata la sezione isontina, all'auditorium civico si è svolta una serata dedicata al 70° di Nikolajewka, alla quale hanno partecipato autorità civili, militari e un folto pubblico. In apertura è stato presentato il libro "Da Nikolajewka sono tornati a baita", scritto dal giornalista Antonio Devetag e curato dal presidente regionale Paolo Verdoliva. L'incontro è stato moderato da Rober-

to Covaz, capo della redazione di Gorizia e Monfalcone de "Il Piccolo", ed è stato intervallato dalla lettura di racconti di guerra dall'alpino Edi Bramuzzo e dalla signora Maja Monzani, vedova del generale Antonio Monzani, medaglia d'Argento al V.M. sul fronte russo. Ospite d'onore, il reduce Attilio Assirelli. A coronamento della serata si è esibito il coro dei congedati della brigata Julia, applauditissimo, che ha eseguito canti storici e nuovi, a suggellare il connubio tra passato e presente. ●

PALMANOVA **Un ponte di solidarietà con Herat**

Un “ponte” di solidarietà dal Friuli a Herat, in Afghanistan. Lo hanno costruito i ragazzi delle scuole di San Giorgio di Nogaro attraverso gli alpini del locale Gruppo e gli alpini della Bassa Friulana con la collaborazione di due capitani del 7° reggimento, Mattia Merighi e Riccardo Venturini. Il tutto si inquadra nella iniziativa “Sul filo della solidarietà”, che ha visto impegnati i ragazzi nella raccolta di materiale didattico destinato agli scolari afgani. Non è stata un’iniziativa sorta per caso: il capitano Venturini è socio del gruppo alpini di San Giorgio di Nogaro, oltre che nativo dello stesso paese. È stato facile per l’ufficiale trovare la collaborazione non solo degli alpini del gruppo ma dei ragazzi che hanno aderito con entusiasmo.

Alla fine della raccolta sono stati riempiti vari scatoloni per un peso complessivo di 500 chilogrammi di materiale scolastico vario.

Nel corso di una serata all’auditorium “Sanzorz” un gruppetto di ragazzi saliti sul palco del teatro, ha donato al capitano Venturini una scatola di matite e quaderni, come consegna simbolica dell’intera raccolta. Il capitano Merighi, ufficiale del reggimento addetto agli aiuti umanitari in Afghanistan, ha quindi provveduto alla spedizione a Herat del materiale destinato ad essere distribuito nei villaggi visitati dagli alpini della Julia.

Poi un gran concerto, con il coro “Ardito Desio” della sezione di Palmanova diretto dal maestro Nazario Modesti, il gruppo corale femminile “Polivoice” della maestra Barbara Di Bert, la “Parrocchiale femminile” del maestro Pietro Bergamini e il gruppo fisarmonicistico “Flocco Fiori” di Tarcento, diretto dal maestro Massimo Pividori. Infine, tutti in piedi, a cantare l’Inno di Mameli. ●



Il capitano Venturini riceve dai ragazzi di San Giorgio di Nogaro un dono per gli scolari afgani.

SICILIA **Onorati i Caduti delle “Batterie siciliane”**

Gli onori ai caduti delle eroiche “Batterie da montagna siciliane” e la delegazione degli alpini della Sezione.



Ogni anno davanti al gruppo bronzeo dedicato alla “Batteria Masotto” (dal nome del suo comandante Umberto Masotto, primo artigliere da montagna ad essere insignito della Medaglia d’Oro al Valor Militare) e ai montagnini siciliani, sito lungo la passeggiata a mare di Messina, si celebra l’anniversario della battaglia di “Adua” del 1° marzo 1896.

Alla cerimonia di quest’anno c’era una folta delegazione di alpini della sezione Sicilia con il presidente Giuseppe Avila e alcuni rappresentanti dei gruppi di Messina, Catania e dell’arco etneo. Tra le autorità presenti, il gen. Michele Pellegrino, comandante della bri-

gata meccanizzata “Aosta”, già comandante del 9° Alpini, il Labaro del Nastro Azzurro, insieme ai rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d’arma e alle Crocerossine.

Un picchetto armato composto da una Batteria di formazione di artiglieri e la banda musicale della brigata “Aosta” hanno reso gli onori ai Caduti. La cerimonia è stata curata dagli artiglieri del 24° Reggimento artiglieria “Peloritani” - eredi e custodi delle tradizioni delle gloriose “Batterie Siciliane” - il cui comandante col. Aldo Maria Vergano ha ricordato i fatti d’arme di Adua e in particolare l’eroica condotta delle “Batterie Siciliane”. ●

PADOVA

Padova e Vicenza all'ultimo goal



Successo di pubblico alla partita alpina giocata a Padova fra la squadra locale e quella delle giovani penne nere di Vicenza. Le compagini erano guidate dai responsabili delle Commissioni giovani, Luca Bolla e Nicola Stoppa per la sezione di Vicenza, da Diego Giraladin per quella padovana.

La partita, molto combattuta soprattutto nel primo tempo, è terminata con il punteggio di due a zero per la formazione "Veneto Team", rappresentanti di Padova. In gol Franceschini e Di Massimo. È stata una bella gara, arbitrata in modo encomiabile dai due arbitri federali. "I ragazzi hanno onorato la loro divisa e il cappello al-

pino", commenta Lino Rizzi, presidente della sezione di Padova. Molti di loro si sono avvicinati alla realtà associativa grazie alla passione per il calcio e da molto tempo frequentano l'ANA, partecipando in questo modo, oltre che alle partite, anche alle altre iniziative sociali. Il "Veneto Team" collabora da tempo anche a iniziative a scopo benefico, raccogliendo fondi attraverso partite di calcio con squadre conosciute.

Dopo il triplice fischio c'è stato il "terzo tempo" e quindi i supplementari a cena, nella sede della sezione di Padova, insieme agli amici e ai volontari locali della Protezione Civile. ●

TORINO

La Caserma Ceccaroni ritorna alpina



La caserma Ceccaroni di Rivoli (Torino) è tornata alpina. Il cappello con la penna è stato consegnato ai militari del 1° reggimento di Manovra, rientrati a tutti gli effetti fra i reparti delle Truppe alpine. All'appuntamento erano presenti autorità civili e militari, i vessilli sezionali di Torino, Valsusa, Ivrea, Verona, una cinquantina di gagliardetti e molti alpini. La cerimonia ha destato profonda commozione



in quanti tornavano per la prima volta dopo anni nella caserma dove avevano svolto il servizio militare. Si è aperta con l'alzabandiera a reggimento schierato (ancora con il basco), sulle note della fanfara Montenero della sezione di Torino. Dopo il discorso del comandante col. Giovanni Di Blasi alcune autorità hanno consegnato ai militari il cappello alpino (nelle foto). ●

VERONA

Parona: 30 anni di volontariato

Nel 1982 il gruppo alpini di Parona fondò il "Gruppo Infermieristico Volontari". L'alpino infermiere Giancarlo Simeoni, desiderando realizzare un servizio di assistenza infermieristica, si rivolse all'allora capogruppo Luigi Corsi che, entusiasticamente, si mise a disposizione per concretizzare l'iniziativa. Il nucleo formato da alpini e amici prestò, da subito, un servizio volontario di assistenza alla popolazione: sede dell'ambulatorio fu l'istituto delle suore Canossiane e, per un breve periodo, la parrocchia.

All'inaugurazione della nuova baita del Gruppo fu riservato un locale per le prestazioni di assistenza giornaliera che, all'occorrenza, veniva garantita anche a domicilio. Tutto gratuito, naturalmente. Ora che il servizio volontario compie 30 anni, l'anniversario è stato festeggiato per attribuire il giusto riconoscimento ai pio-



Il presidente sezionale Ilario Peraro ed Eliseo Zago alla consegna del premio Alpino dell'anno sezionale.

nieri e a quanti hanno dedicato il proprio tempo con altruismo e sensibilità.

Fra le tante attività, il gruppo infermieristico ha organizzato conferenze sulle tematiche sanitarie, molto apprezzate e seguite, tenute da medici specialisti. Le offerte ricevute vengono destinate alle adozioni a distanza di tre bambini del Mozambico, permettendo loro di frequentare la scuola e di avere una vita il più possibile dignitosa.

Fra i componenti del gruppo è stato individuato "l'Alpino dell'anno 2011" della sezione nel volontario alpino Eliseo Zago con la motivazione: "Per la sua autentica interpretazione dell'alpinità, per il servizio poco appariscente di infermiere verso i bisognosi, per l'appassionato scarpinare come pellegrino delle montagne". ●

TRENTO

Marciando insieme

Alpini, ufficiali e sottufficiali del comando militare del Trentino-Alto Adige insieme in una marcia di addestramento. È il tradizionale appuntamento annuale che vede sulle montagne trentine una lunga colonna di alpini in armi, alpini in congedo e militari delle varie armi che compongono il Comando Esercito della regione, tra i quali artiglieri del 2° artiglieria "Vicenza".

L'escursione si è svolta in giugno sul massiccio Gazza-Paganella, attraverso il passo di San Giovanni fino a Malga di Covelo, quota 1783. Ad accogliere i militari alla malga c'erano numerosi alpini del gruppo di Covelo, con il capogruppo Modesto Cappelletti, che hanno approntato un graditissimo pranzo. Alla malga è giunto poi anche il comandante regionale dell'Esercito, gen. Fabio Palladini, alpino, con il suo capo di Stato Maggiore col. Dario Buffa e il presidente della sezione di Trento Maurizio Pinamonti con il vice sindaco di Terlago Paolo Decarli. È stata l'occasione per rinnovare



l'amicizia che lega gli alpini della sezione ai militari del comando Esercito e per questi ultimi per prendere contatto con la realtà delle vallate alpine, visitate ogni anno in percorsi diversi. Alla fine, doverosa, la foto ricordo. ●





21 luglio

IMPERIA - A Verezzo, 35° raduno alpino

3-4 agosto

PORDENONE - A Piancavallo corsa in montagna "Trofeo Madonna delle Nevi"

4 agosto

SALO - Festa della Madonna della Neve al rifugio Granata di Campej de Sima
BELLUNO - Pellegrinaggio al Col di Lana
CUNEO - Raduno intersezionale a Chiusa Pesio
BASSANO DEL GRAPPA - Pellegrinaggio a Cima Grappa
MODENA - Pellegrinaggio al Passo della Croce Arcana
SONDRIO - Cerimonia di commemorazione al cimitero militare dello Stelvio 3ª cantoniera a Bormio

8 agosto

BELGIO - Ricorrenza della catastrofe mineraria al Bois du Cazier di Marcinnelle

10 agosto

SONDRIO - Cerimonia di commemorazione dei Caduti del 1917 al cimitero nel vallone dello Scerscen in alta Val Malenco

11 agosto

BELLUNO - Incontro sezionale al Passo Duran
BASSANO DEL GRAPPA - Raduno a Malga Fossetta-Enego

14/15 agosto

VARESE - A Campo de Fiori "Festa della Montagna" in onore dei Caduti senza croce

16 agosto

CUNEO - A Canosio marcia pellegrinaggio alla lapide dei 23 alpini deceduti a Rocca La Meja. A seguire la Messa.

18 agosto

TIRANO - 39° raduno al Sacriario del San Matteo

24/25 agosto

BRESCIA - Inaugurazione del bivacco "Ceco Baroni" in Valle Adamè

25 agosto

VERONA - Pellegrinaggio al rifugio Scalorbi
CADORE - A Pieve raduno dei "veci del btg. Cadore"
PISA-LUCCA-LIVORNO - Raduno sezionale a Gorfigliano

31 agosto

CUNEO - Raduno reduci della Cuneense al santuario della Madonna degli Alpini al colle di San Maurizio di Cervasca

31 agosto - 1° settembre

CANADA HAMILTON - A Hamilton 17° raduno alpini del Nord America
MARCHE - A Camerino raduno sezione Marche

1° settembre

- **PELEGRINAGGIO AL MONTE PASUBIO ORGANIZZATO DALLA SEZIONE DI VICENZA**
- **PELEGRINAGGIO AL MONTE BERNADIA ORGANIZZATO DALLA SEZIONE DI UDINE**
- **PREMIO FEDELTÀ ALLA MONTAGNA ALL'ALPE LARECCHIO-RIVALDOBBI ORGANIZZATO DALLA SEZIONE VALSESIANA**

VERONA - Pellegrinaggio alla chiesetta di San Maurizio
CUNEO - Raduno sezionale, 90° della sezione e inaugurazione 1° lotto memoriale della Cuneense
IVREA - Pellegrinaggio alle Penne Mozze di Belmonte
ALESSANDRIA - Raduno sezionale a Castellazzo Bormida
BASSANO DEL GRAPPA - Pellegrinaggio sul monte Tomba
GORIZIA - 90° anniversario di fondazione della Sezione
LECCO - Cerimonia per la consacrazione della chiesetta del btg. Morbegno al Pian delle Betulle
VITTORIO VENETO - Raduno intersezionale al bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino

4-5-6 settembre

28° CONGRESSO IFMS A GORIZIA

7 settembre

FELTRE - Premio "La penna alpina per la nostra montagna"

7/8 settembre

- **RADUNO DEL 1° RAGGRUPPAMENTO A IVREA**
- **CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI TIRO A SEGNO CARABINA E PISTOLA A VERONA**

FIRENZE - Raduno sezionale a Vicchio
TRIESTE - Pellegrinaggio a Cima Valderoa
CADORE - Pellegrinaggio al Passo Sentinella a Comelico superiore
GERMANIA - Cerimonia sul monte Grunthen a Sonthofen
MAROSTICA - Raduno sezionale a Marostica

8 settembre

BRESCIA - Alpinata sezionale sul monte Guglielmo
GORIZIA - Raduno alpino sul monte San Michele "Cima Tre" a Gradisca d'Isonzo
BERGAMO - 30° raduno sezionale a Zogno
PISA-LUCCA-LIVORNO - Raduno sezionale a Borgo a Mozzano e 40° del Gruppo
VITTORIO VENETO - Raduno sezionale presso il gruppo di Cozzuolo

13/14/15 settembre

PADOVA - Esercitazione di P.C. 3° rgpt.

14/15 settembre

RADUNO DEL 4° RAGGRUPPAMENTO A ISERNIA
PIACENZA - Festa Granda a Podenzano

15 settembre

CADORE - A Campolongo e Valle di Cadore commemorazione dispersi in Russia

20/21/22 settembre

BELLUNO - 4° raduno brigata alpina Cadore

21/22 settembre

20° ANNIVERSARIO DELL'ASILO SORRISO A ROSSOSCH
MILANO - Festa alpina d'autunno
TRIESTE - Gara di tiro trofeo "Egidio Furlan"
NOVARA - Festa sezionale a Romentino
ROMA - Raduno sezionale a Viterbo

22 settembre

AOSTA - 90° della Sezione
BOLZANO - Cerimonia italo-austriaca a Passo Montecroce Comelico
LUINO - 16° anniversario della scomparsa di mons. Pigionatti a Brenta
MONZA - Raduno sezionale ad Arcore
CONEGLIANO - A Falzè di Piave, Messa per la celebrazione di San Maurizio (nel numero di giugno era erroneamente riportata il 22 luglio)

28/29 settembre

GENOVA - Raduno sezionale a Cornigliano

28/29/30 settembre

BRESCIA - A Palazzolo sull'Oglio esercitazione di P.C. 2° rgpt.

29 settembre

A DOMODOSSOLA 42° CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI CORSA IN MONTAGNA INDIVIDUALE
LUINO - 12° raduno di monte con marcia "Dal lago alla montagna" a Veddasca Passo Forcora
MODENA - Pellegrinaggio al santuario di San Maurizio a Recovato
PAVIA - A Gropello Cairoli ricordo dei Caduti della Lomellina
VENEZIA - A Portogruaro cerimonie per il 141° anniversario di costituzione delle TTAA.

CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

dell'8 giugno 2013



Il Consiglio Direttivo Nazionale nella riunione dell'8 giugno 2013.



Il neo presidente Sebastiano Favero saluta con affetto e riconoscenza il presidente Perona, che dopo nove anni ha lasciato l'incarico, il vice presidente Fabrizio Balleri e il revisore dei conti Alcide Bertarini che hanno terminato il loro mandato. A loro ha consegnato la medaglia ricordo del Consiglio Direttivo Nazionale. Rivolge quindi, anche a nome di tutto il CDN, un caloroso benvenuto ai neo eletti consiglieri Antonello Di Nardo e Guido Vercellino ed al revisore dei conti Roberto Migli.

La composizione del nuovo Consiglio direttivo nazionale e delle Commissioni è riportata compiutamente all'interno di questo numero. Favero illustra poi al CDN le linee programmatiche che intende seguire durante il suo mandato, manifestando l'intenzione di mantenere per quanto possibile invariata l'attuale composizione delle Commissioni. Solo la Commissione Sacrari confluirà nella Commissione Centro Studi e la Commissione Comunicazioni verrà inglobata nel Comitato di Direzione de L'Alpino.

Favero informa che sabato 13 luglio ad Asiago in occasione del pellegrinaggio solenne all'Ortigara, si terrà una riunione dei consiglieri nazionali per uno scambio di opinioni e di programmazione per il futuro.

1. IMPEGNI DEL PRESIDENTE

Maggio: 21, Incontro a Peschiera del Garda con l'arch. Carretta per la sicurezza nei cantieri di lavoro – 24, sezione ANA Brescia per convegno su sicurezza e volontariato – 29, sezione ANA Trento incontro per Rifugio Contrin – 30, Presso studio Telepace a Verona partecipazione con Crugnola alla trasmissione televisiva "Pianeta Alpini".

Giugno: 1°, Casumaro con tutto il CDN per inaugurazione scuola materna – 2, Inaugurazione cippo alla memoria di Bortolo Busnardo a Casoni di Mussolente - 7, Con Crugnola e Cailotto incontro a Roma con Onorcaduti per l'accordo quadro relativo ai Sacrari.

2. ... E DEI VICE PRESIDENTI:

Crugnola: maggio, 19, Assemblea nazionale dei delegati – 25, inaugurazione del ripristino della Linea Cadorna, gruppo di Monteolimpino (sezione di Como) – Giugno, 2, partecipazione alla parata a Roma in occasione della Festa della Repubblica – 8, a Milano per il CDN.

Balleri: maggio, 25, a Viareggio per gemellaggio in videoconferenza tra i Gruppi della Versilia e il gruppo di Rosario (Argentina) – Giugno, 8, a Milano per il congedo dal CDN.

Geronazzo: maggio, 25, Treviso inaugurazione mostra al Portello Sile – 26, cerimonia al cimitero austro-ungarico a Follina – 27, Piacenza per il COA – 31, Treviso partecipazione CDS – Giugno 4, a Pordenone per il COA e a Conegliano per CDS e capigruppo – 5, a Pordenone per riunione tecnica su sito Adunata – 7, a Bergamo, COA per approvazione bilancio – 7, a Milano per incontro con il presidente – 8, a Milano per il CDN.

Nella riunione dello scorso 7 giugno a Roma con Onorcaduti si è colta una totale disponibilità a collaborare con la nostra Associazione per raggiungere gli obiettivi comuni relativi ai Sacrari.

Il CDN ha approvato la proroga del contratto di comodato d'uso gratuito alla Cooperativa di Costalovara fino al 31 marzo 2014 richiedendo alla Cooperativa la messa a punto di un piano industriale. A fine ottobre 2013 si farà comunque una valutazione intermedia su quanto verrà proposto ed attuato dalla Cooperativa stessa.

Il CDN approva anche per quest'anno la partecipazione dell'ANA alla "Colletta alimentare" del prossimo 30 novembre. Al fine di evitare carenze organizzative registrate nella scorsa edizione e per richiedere maggiore visibilità dell'ANA nel concorso all'iniziativa, si incontreranno i responsabili nazionali del Banco Alimentare per condividere tali aspetti.

Per il prossimo anno si propone di individuare nuove modalità per pubblicizzare adeguatamente il "Libro verde della solidarietà" coinvolgendo tutte le Sezioni.

È in fase di ultimazione l'organizzazione del viaggio pellegrinaggio in Russia a Rossosch.

La scuola materna di Casumaro entro fine giugno vedrà complete le ultime opere; per quanto riguarda il Soggiorno alpino di Costalovara si sta aspettando dal Consorzio la proposta per il teleriscaldamento per poter concludere i lavori.

Per il premio Fedeltà alla Montagna sono arrivate sei richieste; la commissione sta organizzando i sopralluoghi.

Ad Hamilton è in fase di organizzazione il raduno delle Sezioni del Nord America.

Il col. Plaso riferisce che l'11 luglio è stata organizzata l'esercitazione degli alpini a Falzarego con la partecipazione di numerose delegazioni estere in parte operative, in parte presenti in veste di osservatori.

Viene anche evidenziato che, come noto, il concorso di militari in armi alle nostre manifestazioni non è più a titolo gratuito e quindi gli organizzatori ne dovranno tenere il debito conto. ●

NUOVO PRESIDENTE

Roberto Lupi è il nuovo presidente della sezione di Piacenza; sostituisce Bruno Plucani.



Gli incarichi nazionali

Presidente	Sebastiano Favero
Vice presidente vicario (art. 19 Statuto)	Adriano Crugnola
Vice presidente	Stefano Duretto
Vice presidente	Nino Geronazzo
Tesoriere	Gianbattista Stoppani
Segretario del Consiglio Direttivo	Angelo Pandolfo
Comitato di Presidenza	<i>Presidente, vice presidenti, tesoriere, segretario, presidente collegio revisori dei conti.</i>
Segretario Nazionale	Silverio Vecchio
Direttore Generale	Gianbattista Stoppani
Responsabile del trattamento dati personali	Gianbattista Stoppani
Direttore de "L'Alpino"	Bruno Fasani
Coordinatore nazionale di Protezione Civile	Giuseppe Bonaldi
Responsabile G.I.M.C. (ad interim)	Adriano Crugnola
Presidente del Collegio dei Revisori	Ildo Baiesi
Rappresentante ANA in Roma	Federico di Marzo
Incaricato Sezioni all'estero	Ferruccio Minelli
Servizio d'Ordine Nazionale	Alfredo Nebiolo
Responsabile IFMS	Renato Cisilin

Consiglieri e sezioni di competenza

CONSIGLIERE	SEZIONI DI COMPETENZA
BASSI	Bolognese Romagnola, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia
BERTUOL	Bolzano, Trento
CAILOTTO	Valdagno, Padova, Venezia
CEDERMAZ	Carnica, Cividale, Gemona, Udine
CISILIN	Palmanova, Pordenone, Gorizia, Trieste
CURASI'	Genova, Imperia, La Spezia, Savona
DI NARDO	Firenze, Pisa-Lucca-Livorno, Massa Carrara Alpi Apuane, Sardegna, Abruzzi
DURETTO	Acqui Terme, Alessandria, Asti, Casale Monferrato
GERONAZZO	Conegliano, Treviso, Vittorio Veneto
GRECO	Ceva, Cuneo, Mondovì, Saluzzo
LAVIZZARI	Monza, Cremona, Pavia, Luino, Varese
MINELLI	Brescia, Salò, Vallecamonica
MIOTTO	Belluno, Cadore, Feltre, Valdobbiadene
MUNARI	Vicenza
PANDOLFO	Verona
RIGONI BONOMO	Asiago, Marostica, Bassano del Grappa
ROBUSTINI	Marche, Bari, Latina, Molise, Napoli, Roma, Sicilia
SONZOGNI	Bergamo
SPREAFICO	Colico, Lecco, Sondrio, Tirano
STOPPANI	Milano, Como
SUPERINA	Domodossola, Intra, Novara, Omegna
VERCELLINO	Torino, Val Susa, Pinerolo
ZORIO	Aosta, Biella, Ivrea, Valsesiana, Vercelli



Le Commissioni 2013-2014

V.P.	COMMISSIONE	
C R U G N O L A	FISCALE	Presidente: Gianbattista Stoppani Collaboratori: Rodolfo Anghileri, Mauro De Marco, Stefano Gandini, Andrea Scalvini, Enrico Tarabini, Edo Biondo, Andrea Gorgoglione
	CENTRO STUDI	Presidente: Luigi Cailotto Membri: Massimo Rigoni Bonomo, Mariano Spreafico, Salvatore Robustini, Antonio Munari Collaboratori: Giosuè Negretti, Gianluca Marchesi, Mauro Depetroni, Luca Geronutti
	GRANDI OPERE	Presidente: Renato Zorio Membri: Antonio Munari, Roberto Bertuol, Guido Vercellino, Ildo Baiesi, Angelo Pandolfo, Giuseppe Bonaldi (coll. esterno: Luigi De Finis) Collaboratori Costalovara: CdA Cooperativa Collaboratori Contrin: Attilio Martini, Franco Pedron, Paolo Frizzi Collaboratore Forca di Presta: Bernardino Virgulti
	PROTEZIONE CIVILE	Presidente: Corrado Bassi Membri: Guido Vercellino, Mariano Spreafico, Gianni Cedermaz, Luigi Sala Coordinatore Nazionale: Giuseppe Bonaldi Segretario Nazionale: Michele Longo Coord. Rgpt: 1° rgpt: Bruno Pavese - 2° rgpt: Ettore Avietti - 3° rgpt: Orazio D'Inca - 4° rgpt: Nicola Cianci. Ref. Regionali: Ermanno Dentesano (FVG) Sergio Pederzini (Emilia Romagna). Referente Ospedale da Campo: Adriano Crugnola.
	ROSSOSCH	Presidente: Giorgio Sonzogni Membri: Luigi Sala, Angelo Pandolfo, Antonio Munari, Collaboratori: Lino Chies, Cesare Poncato, Gianpiero Gazzano
G E R O N A Z Z O	MANIFESTAZIONI NAZIONALI E SON	Presidente: Ettore Superina Membri: Corrado Bassi, Gianni Cedermaz, Giovanni Greco, Salvatore Robustini Coordinatore: Silverio Vecchio Membro esterno: Donato Lunardon
	GIOVANI	Presidente: Roberto Bertuol Membri: Giorgio Sonzogni, Guido Vercellino, Antonello Di Nardo Collaboratori: 1° rgpt Mauro Buttigliero, 2° rgpt Andrea Motta, 3° rgpt Alessandro Ferrari, 4° rgpt Giovanni D'Alessandro.
	FEDELTA' ALLA MONTAGNA	Presidente: Ferruccio Minelli Membri: Giovanni Greco, Giorgio Sonzogni, Ernestino Baradello, Luigi Sala, Antonello Di Nardo
	SPORT	Presidente: Onorio Miotto Coordinatore Nazionale: Daniele Peli Membri: Cesare Lavizzari, Mariano Spreafico, Giorgio Sonzogni, Antonello Di Nardo Collaboratori tecnici: Giampiero Bertoli, Guglielmo Montorfano, Dino Perolari, Mauro Falla, Paolo Zanella, Tonino Di Carlo
D U R E T T O	SERVIZI INFORMATICI	Presidente: Cesare Lavizzari Membri: Ernestino Baradello, Massimo Curasi Collaboratori: Maurizio Girola, Fabrizio Tonna, Michele Tresoldi, Renato Traverso
	SEZIONI ALL'ESTERO	Delegato: Ferruccio Minelli
	LEGALE	Presidente: Roberto Bertuol Membri: Renato Zorio, Luigi Sala, Cesare Lavizzari, Renato Cisilin Collaboratori: Paolo Frizzi
	PREMIO GIORNALISTA	Presidente: Renato Cisilin Membri: 1° rgpt Enzo Grosso, 2° rgpt Marino Amonini, 3° rgpt Roberto Genero, 4° rgpt Paolo Mastracchio, Bruno Fasani
	I.F.M.S.	Presidente: Renato Cisilin Membri: Massimo Curasi, Mariano Spreafico, Guido Vercellino - Coll. Esterno Adriano Rocci
C.D.D. e COMUNICAZIONE		Presidente: Adriano Crugnola – Membri C.D.D.: Ildo Baiesi, Roberto Bertuol, Mario Botteselle, Massimo Curasi, Bruno Fasani, Roberto Migli, Massimo Rigoni Bonomo, Salvatore Robustini. Membri Comunicazione: Bruno Fasani, Matteo Martin, Lorenza Sala, Silvano Spiller, Francesco Tajana.

Obiettivo sulla montagna

Tre regine delle Dolomiti, tre picchi maestosi che da soli fanno la storia dell'alpinismo italiano: le Tre Cime di Lavaredo, uno spettacolo mozzafiato tra l'estremo nord del Bellunese e l'alta Pusteria.

La foto è di Manuel Buffa del gruppo di Castello Tesino, sez. Trento.

